CATECHESI

PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER LA CATECHESI DEGLI ADOLESCENTI, GIOVANI E ADULTI

Dialogo e liberazione in Asia
Religioni e rinnovamento dell'umanità
Il magistero catechistico di Don Bosco

5

Orientamenti catechistici per età
Proposta di un itinerario per i giovani
Catechesi e animazione



MAGGIO 1988/5 Sped. in abb. post. Gr. III (70) EDITRICE ELLE DI CI LEUMANN (TO)

IL PUNTO SULLA CATECHESI



EDITRICE ELLE DI CI

INIZIATIVA dell'Istituto di Catechetica dell'Università Pontificia Salesiana (Roma) • Realizzazione a cura di Joseph Gevaert • 128 esperti in catechetica di diciotto nazioni • 369 voci • Bibliografia selettiva al termine di ogni articolo • Indici degli autori, delle materie e per l'utilizzazione didattica.

I 369 ARTICOLI del dizionario riguardano i contenuti centrali del cristianesimo, affrontati secondo l'approccio catechistico • lo sviluppo della catechesi nei paesi europei e in altre nazioni a partire dal 1945 • la storia della catechesi • la catechesi nelle altre confessioni cristiane e presso gli ebrei • i problemi dell'insegnamento della religione nelle scuole, della prima evangelizzazione, della catechesi missionaria.

UTILIZZAZIONE Nei centri di cultura cristiana, nelle biblioteche, negli uffici catechistici, nelle sale parrocchiali dei gruppi catechistici. Per la formazione catechistica nei seminari, nei corsi di teologia per laici, nei corsi di aggiornamento e di qualificazione dei catechisti.

VOLUME di 704 pagine in formato 17 × 24, cartonato, con sopraccoperta e custodia. Lire 47.000.

CATECHESI

PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER LA CATECHESI DEGLI ADOLESCENTI, GIOVANI E ADULTI

a cura del Centro Catechistico Salesiano di Leumann

MAGGIO 1988/5 - ANNO 57°

▪ **Direttore:** Pietro Damu

▪ **Collaboratori di questo numero:** P. Ambrosio, G. Biancardi, E. Bianco, G. Casiraghi, Mons. A. Del Monte, A. Fontana, U. Gianetto, A. Giraudo, G. Giusti, L. Guglielmoni, G. Morante, G. Pera.

▪ A servizio della catechesi il **Centro Catechistico Salesiano** edita:

• **«Catechesi»**: mensile per i coordinatori della pastorale catechistica e per i catechisti degli adolescenti, dei giovani e degli adulti;

• **«Dossier Catechista»**: mensile per i catechisti dei fanciulli e dei preadolescenti;

• **«Diagroup»**: bimestrale in diapositive con libretto-guida.

▪ **ABBONAMENTO 1988**
ai 9 numeri di «Catechesi»
• per l'Italia, L. 14.000;
• un numero, L. 1.700;
• per l'Estero, L. 23.000;
• un numero arretrato, L. 3.000.

• **Amministrazione:**
Catechesi LDC, 10096 Leumann (Torino) c.c.p. 32691107; tel. (011) 95.91.091

• *Per il cambio d'indirizzo* inviare la targhetta con il vecchio indirizzo e Lire 500 in francobolli.

▪ Responsabile: Antonio Alessi
▪ Registrazione Tribunale di Torino (14-2-1949) n. 390
▪ Stampa: S.G.S. Torino

Associato all'USPI
(Unione Stampa Periodica Italiana)

SOMMARIO

«Dentro» a questo numero (Editoriale) 2

PROBLEMI E PROSPETTIVE

GIAMPIERO CASIRAGHI
Dialogo e liberazione in Asia (Itinerario teologico per un «ripensamento» della «salvezza» e della «liberazione» cristiane) 4-11

LUIGI GUGLIELMONI
Il contributo delle religioni al rinnovamento dell'umanità/1 (Situazione, richiami storici, orientamenti ecclesiali e specificamente catechistici sul rapporto tra il cristianesimo e le altre religioni) 12-22

UBALDO GIANETTO
La storia del Catechismo di Pio X (1896-1916) (Un recente volume su un passato sempre attuale/3) 23-26

GIUSEPPE BIANCARDI - ALDO GIRAUDO
Il magistero catechistico di Don Bosco/2 (Metodologia catechistica, collaboratori, catechesi «globale») 27-32

ORIENTAMENTI METODOLOGICI

GIUSEPPE MORANTE
Gelosi della nostra libertà (Orientamenti metodologici in collegamento con il 4° cap. del CdR/2) 34-36

CENTRO GIOVANILE DIOCESANO DI NOVARA (a cura di)
Un itinerario di fede dal post-cresima all'età giovanile (Una proposta del Vescovo Mons. Aldo Del Monte a tutti i gruppi di vita cristiana della diocesi di Novara) 37-43

GIOVANNI GIUSTI
Educazione permanente e catechesi degli adulti (Motivazioni, condizioni di praticabilità, orientamenti metodologici) 44-51

OSSERVATORIO CATECHISTICO

ANDREA FONTANA (a cura di)
Verso una pastorale catechistica d'animazione (Un cammino iniziato nella diocesi di Torino) 54-58

PIETRO AMBROSIO E REDAZIONE (a cura di)
Libri/Segnalazioni 59-62

ENZO BIANCO E PIETRO AMBROSIO (a cura di)
Elle Di Ci informa (Novità librarie e audiovisive) 63-64

Editoriale

«Dentro» a questo numero

Mese dopo mese la Rivista offre il suo contributo al cammino della catechesi in Italia. Di questo contributo, noi della Redazione, non abbiamo certo difficoltà a riconoscere i limiti; tuttavia continuiamo a proporlo con fiducia, confortati anche dall'incoraggiamento e dal sostegno di molti operatori della catechesi. Da essi, attendiamo ancora richieste d'interventi, consigli concreti e anche contributi da loro elaborati.

PROBLEMI E PROSPETTIVE

▪ I primi due contributi della sezione hanno una forte convergenza: rispondono alla sensibilità «nuova» di attenzione alle altre culture e soprattutto alle religioni non cristiane, espressa dal Vaticano II, ripresa in ambito catechistico italiano da *Il rinnovamento della catechesi* (cf n. 50), richiamata e sostenuta con insistenza dalla parola e dall'azione di Giovanni Paolo II.

• L'intervento di *Giampiero Casiraghi* illustra un capitolo importante del dialogo interreligioso e dell'inculturazione del messaggio cristiano, sviluppato dalla «teologia asiatica». Il travaglio — sofferto e insieme carico di speranza — di questa teologia apre più ampi orizzonti e insieme offre preziosi e concreti stimoli anche alla nostra riflessione e al nostro impegno nella catechesi.

• Il contributo di *Luigi Guglielmoni* è più direttamente centrato sulla sensibilità e sul dialogo interreligiosi da realizzare nella nostra catechesi. Dopo l'analisi della situazione, la descrizione del cammino fatto e il richiamo degli orientamenti proposti dai Catechismi italiani (in questo numero), si passerà (nel prossimo numero) all'evidenziazione di più impegnative ipotesi di azione. Ricordiamo, infine, che sia questo che il precedente contributo si collocano nel contesto dell'attenzione prestata dalla Rivista al rapporto catechesi-comunione.

▪ Gli altri due interventi si pongono nel filone della storia della catechesi italiana, con la chiara preoccupazione — essendo rivolti agli operatori — di ricavarne provocazioni e stimoli per l'attuale impegno catechistico.

ORIENTAMENTI METODOLOGICI

Questa sezione contiene come contributi strettamente serializzati quelli di *Giuseppe Morante* e di *Giovanni Giusti* (che non hanno quindi bisogno di presentazione); vi si aggiunge un interessante *documento della diocesi di Novara* che merita particolare attenzione per la sua concretezza ed esemplarità: per questo pensiamo che potrà essere di notevole aiuto agli operatori della catechesi.

OSSERVATORIO CATECHISTICO

Anche qui l'attenzione va particolarmente al *materiale della diocesi di Torino,* che testimonia uno sforzo notevole di rinnovamento della pastorale catechistica e perciò merita considerazione. (PD).

ILLUSTRAZIONI

▪ In copertina: *Messa in montagna* (foto di Guerrino Pera). La catechesi inizia alla liturgia, al cui vertice sta l'Eucaristia. Questa iniziazione illumina i contenuti e i modi della celebrazione e guida all'acquisizione degli atteggiamenti adeguati per un'autentica partecipazione ad essa.

▪ A p. 3: *Buddhista in preghiera* (foto di Guerrino Pera). L'attenzione al rapporto tra il cristianesimo e le altre religioni si fa sempre più rilevante e urgente nella catechesi: e questo non solo per creare un clima di maggiore tolleranza, ma per la scoperta dello straordinario arricchimento reciproco che proviene dal dialogo interreligioso e del contributo che il comune impegno delle religioni può dare al rinnovamento dell'umanità (v. pp. 4-22).

▪ A p. 33: *Volti di giovani* (foto di Wim Saris). L'impegno della Chiesa per i giovani ha il suo momento più forte nella catechesi (v. pp. 37-43).

▪ A p. 53: *Incontro di giovani animatori* (foto di Guerrino Pera). Perché sia efficace, l'impegno per la catechesi deve trovare la sua naturale contestualizzazione nell'insieme della pastorale, condotta con sensibilità e stile adeguati alle esigenze del nostro tempo. Si confronti in proposito l'ipotesi dell'«animazione» (v. pp. 54-58).



La catechesi sviluppa una mentalità profondamente cattolica. Educa a rilevare e a rispettare tutto ciò che c'è di buono nell'umanità, soprattutto in seno alle grandi religioni. (RdC, n. 50).

Dialogo e liberazione in Asia. Impegno interreligioso (v. pp. 4-22).

Dialogo e liberazione in Asia

Itinerario teologico per un «ripensamento» della «salvezza» e della «liberazione» cristiane

GIAMPIERO CASIRAGHI

PROSPETTIVE

INTRODUZIONE

▪ Di fronte alla pretesa di verità, avanzata dalle grandi religioni, i teologi asiatici si sono impegnati a ripensare il senso della salvezza e della liberazione cristiane.
Condensare in poche pagine i loro contributi non è facile.
È però sembrato importante documentare, anche se in forme estremamente generiche, questo loro itinerario teologico, in modo da contribuire alla conoscenza dei problemi che le giovani Chiese dell'Asia devono affrontare, per «incarnarsi» nelle culture e nelle situazioni del loro vasto continente.

▪ Il cristianesimo, come le altre grandi religioni del mondo, è nato in Asia.
Gesù, gli apostoli e molti dei primi cristiani erano asiatici.
Come mai dunque, nonostante lo sforzo missionario di molti secoli, il cristianesimo non ha avuto successo in Asia?
Se si escludono le Filippine, dove la maggior parte della popolazione è cattolica, solo dall'uno al due per cento degli asiatici sono cristiani, in un continente che nel duemila avrà il 60% della popolazione globale.
Dipende forse dal fatto che il cristianesimo non si è convertito all'Asia, così come si è convertito a Roma, alla Grecia e alla cultura europea? È forse perché, al contrario del buddhismo e dell'islamismo, non si è mostrato abbastanza aperto ai valori e alle tradizioni filosofiche e religiose dell'Asia?

▪ A questi interrogativi i teologi asiatici, da quando negli anni settanta è iniziata la loro produzione letteraria, hanno risposto con una passione che a volte ha assunto le forme irritanti dell'indignazione e della denuncia. Il cristianesimo, dicono questi teologi, si è imposto in Asia in maniera iconoclasta, con un atteggiamento d'intolleranza e di arroganza religiosa che ha suscitato il risentimento degli asiatici.
Alla Chiesa sono mancate flessibilità, duttilità e capacità di crescere dalla base.
Essa ha senza dubbio reso testimonianza a certi valori spirituali e personali, ma — come scrive Tissa Balasuriya, uno dei più noti teologi dello Sri Lanka — «dove essa ha fallito è soprattutto nel campo più vasto degli aspetti sociopolitici della vita e nel rispetto dei valori e delle esperienze di carattere spirituale».
Questo fatto spiega perché i cristiani in Asia siano per lo più costituiti da minoranze emarginate rispetto ai principali gruppi socioculturali, mentre le grandi religioni «mistiche», pur onorando Gesù Cristo come una guida spirituale e la Bibbia come un libro degno del massimo rispetto, considerino il cristianesimo una religione inferiore, legata a leggi e strutture che rivelano l'efficienza della sua organizzazione, ma non la sua spiritualità e la buona novella che annuncia.

1. La sfida delle grandi religioni

1.1. IMPARARE A DIALOGARE

▪ Per innumerevoli generazioni le religioni asiatiche sono andate alla ricerca del senso della vita umana, della comprensione dell'universo e della comunione con il divino, radicandosi nel tessuto di tradizioni e di credenze antichissime, mediante cui ancora oggi gli asiatici esprimono la loro relazione con la natura, il cosmo e l'Assoluto. Malgrado le loro debolezze e anche se tendevano a giustificare lo sfruttamento, il sistema delle caste e il feudalesimo, non c'è dubbio che queste tradizioni hanno modellato i valori e i caratteri dei popoli asiatici, contribuendo a dare alla loro esistenza un senso di armonia e di equilibrio.

▪ Tutte, ora, stanno cercando di rinnovarsi per rispondere adeguatamente ai problemi suscitati dalla crescente industrializzazione, dall'urbanesimo e dalle idee e dalle forme di vita proprie dell'Occidente secolarizzato, a cui sono particolarmente sensibili le classi asiatiche più evolute. I fermenti nuovi che ne sono scaturiti hanno dato origine, in alcune aree, a movimenti fondamentalisti, ma hanno anche operato un benefico ritorno alle fonti dei testi sacri, favorendo la purificazione della pratica religiosa e guidando queste religioni a sentirsi maggiormente partecipi dei problemi umani e sociali del continente.

▪ In questo contesto, sostengono i teologi asiatici, i cristiani hanno bisogno d'imparare a dialogare. Un po' ovunque infatti, dopo il Vaticano II, sono sorti gruppi interessati al dialogo interreligioso e si sono moltiplicate le grandi conferenze e gli incontri ufficiali. Non di rado, però, questi incontri degenerano in monologhi che servono a mettere in mostra se stessi. Nel migliore dei casi si parla l'uno all'altro, ma non sempre si è disposti ad ascoltare l'altro. Un incontro significativo tra religioni diverse non può trasformarsi in un congresso di archeologi delle religioni o in un «symposium» di filosofi e di teologi alla ricerca di tradizioni e di idee religiose simili tra loro. Occorre piuttosto prestare attenzione a ciò che l'altro vuole dire e alle potenzialità del suo messaggio, accolto con dinamicità profetica, in modo da arrivare a forgiare idee e concezioni religiose nuove.

▪ Soprattutto, insistono i teologi asiatici, l'incontro deve avvenire nelle «profondità del cuore», sul piano della fede, che trascende le singole distinzioni dottrinali, e su quello dell'esperienza e dell'amore, che rende disponibili ad accogliere gli altri. Bisogna cioè tendere verso una scambievole fecondazione, verso un atto religioso creatore. Perché ciò sia reso possibile, ciascuna delle parti dovrà affrontare con coraggio la sfida di un'autentica conversione, nel senso di essere pronti a disfarsi di qualsiasi atteggiamento apologetico, a imparare dall'altro con umiltà, ad accettare il fatto che nessuno ha il monopolio di Dio.

1.2. CONSEGUENZE DEL DIALOGO PER LA TEOLOGIA CRISTIANA

Da un dialogo così concepito derivano importanti conseguenze per la teologia cristiana.

▪ Innanzitutto l'impegno di investigare a fondo la natura della rivelazione che Dio ha fatto di sé agli uomini. Se si afferma categoricamente, così da escludere ogni altra possibilità, che la rivelazione cristiana è l'unica e definitiva rivelazione di Dio, o che tutte le altre rivelazioni sono secondarie, meno valide e in un certo senso meno vere, non sarà possibile stabilire nessun dialogo fruttuoso con le religioni dell'Asia. Dio ha parlato ai diversi popoli in modi e tempi diversi e parla ancora in molte e varie maniere. Diverso sarà il modo con cui induisti, buddhisti, confuciani o shintoisti intendono Dio, ma le immense e insondabili possibilità che Dio ha di rivelarsi non devono essere sminuite o negate, né la rivelazione di Dio può essere solo valutata in termini di vero o di non vero, di giusto o di sbagliato.

▪ Strettamente connesso con il problema della natura della rivelazione è quello della necessità della Chiesa o della fede esplicita in Gesù Cristo per salvarsi. In altri termini, rovesciando il problema, i teologi asiatici si chiedono quale potere salvifico hanno le religioni non cristiane. Una risposta a questo problema è possibile qualora si riconosca che la bontà di Dio è rivolta a tutti gli uomini e che Dio non lascia nessuno privo dei mezzi necessari per salvarsi. Dio infatti, come insegna la Bibbia e la tradizione della Chiesa, vuole che tutti gli uomini siano salvi e che la salvezza in Cristo Gesù sia data all'umanità come dono gratuito del suo amore per noi. Se dunque Dio, nella sua immensa bontà, ha cura di tutte le persone e di tutti i popoli, allora una salvezza è certamente offerta da sempre a tutti gli uomini nelle loro religioni.

▪ L'ecclesiologia e la cristologia costituiscono un ulteriore campo di ricerca per la soluzione di questo problema.

• A una concezione di Chiesa intesa in modo troppo meccanico e sociologico, come la comunità di coloro che sono battezzati, il Concilio Vaticano II ha sostituito quella di una Chiesa come mistero e sacramento di salvezza, popolo di Dio in cammino, comunione di Cristo Gesù nello Spirito Santo. Da una concezione statica di Chiesa si è cioè passati a una concezione più aperta all'azione imprevedibile dello Spirito, al significato cosmico di Cristo, alla missione della Chiesa come edificazione del regno di Dio.

• Il Cristo cosmico, di cui si parla in alcuni passi del Nuovo Testamento, precede Gesù come persona storica; il Verbo di Dio che era «in principio» è prima di Gesù di Nazareth. Egli illumina tutti gli uomini, nel senso che da sempre è attivo e vigile in tutte le religioni, così come lo è nel cuore di ogni uomo. Dio, la sua Parola, il suo Spirito sono nel mondo fin dal principio e lo conducono verso la pienezza del suo Regno. Ecco perché le religioni non cristiane, nella misura in cui esprimono storicamente qualcosa della luce del Verbo, possono ritenersi depositarie di una illuminazione divina e come tali guide a Dio e strumenti provvidenziali di salvezza.

▪ Dal canto suo la Chiesa è chiamata e inviata nel mondo per essere al servizio di questo mistero di salvezza, che consiste nell'edificazione del regno di Dio annunciato da Gesù. Essa ne produce i primi frutti, ma non esaurisce né monopolizza tutto il mistero. Il Regno è sì nella Chiesa, ma anche oltre la Chiesa, fuori dei suoi confini visibili. La Chiesa infatti non esiste per se stessa, né può presentarsi come la ragione ultima del suo essere nel mondo. Essa esiste per il Regno, come segno e strumento della salvezza che Dio ha preparato per tutti gli uomini. «Venga il tuo Regno» è l'invocazione propria della Chiesa. Questa invocazione è uno dei punti centrali della preghiera che Gesù ha affidato alla Chiesa e ne costituisce il respiro vitale, il suo dinamismo storico, l'orizzonte della sua missione.

2. Verso una teologia della liberazione

2.1. NELL'ALVEO DI UNA RIVOLUZIONE MENTALE, CULTURALE E SOCIALE

▪ Il dialogo, quale è auspicato dai teologi asiatici, mira a cogliere la rivelazione del secolare segreto di Dio, presente e operante nella storia e in ogni religione.

Ma dall'Asia ci giungono altri richiami. La povertà di molti paesi, lo sfruttamento esercitato dalle classi dominanti, la filosofia e la politica del capitalismo occidentale, le rivalità religiose, il sistema delle caste sono talmente noti che non hanno bisogno di essere illustrati. «Senza cambiamenti radicali nel sistema politico ed economico mondiale, nei nostri valori culturali e nei nostri atteggiamenti nei confronti delle popolazioni e degli spazi abitati, non ci sarà alcun rimedio alla povertà e alla fame in Asia. Per cui — scrive Tissa Balasuriya — si rende urgente la partecipazione dei cristiani a questa rivoluzione mentale, culturale e sociale».

▪ All'interno di questo dramma, che talora assume aspetti apocalittici, i teologi asiatici stanno elaborando una teologia della liberazione, sforzandosi di ripensarla in forme originali per distinguerla sia dalla teologia della liberazione latino-americana, sia della teologia nera di liberazione degli Stati Uniti e dell'Africa del Sud. Articolate teologie della liberazione sono nate nello Sri Lanka, a Taiwan, in Indonesia, in India, nella Corea del Sud e nelle Filippine. Gruppi di cristiani si sono cioè interrogati sui problemi posti alla fede dal mondo dei poveri, sul significato teologico della liberazione e sulla responsabilità e l'impegno dei cristiani di fronte all'ingiustizia e all'oppressione.

• Nelle *Filippine* questi gruppi hanno avuto un ruolo determinante nel passaggio dal regime dittatoriale di Marcos al governo democratico di Cory Aquino. Pur accogliendo gli stimoli della teologia latino-americana, arrivata nelle Filippine attraverso gli scritti del peruviano Gustavo Gutiérrez, essi hanno cercato strade nuove, più rispondenti alla situazione storica e politica del paese.

Sono così apparse diverse forme di teologia, quali per esempio la «teologia del villaggio» o «teologia indigena», che fa riferimento ai problemi concreti del popolo e ne utilizza il linguaggio, e la «teologia della lotta», che stimola i poveri a passare dalla passività, suggerita dalla cultura dominante, alla lotta attiva contro l'oppressione e lo sfruttamento.

• Anche in *India* meritano attenzione i circa 1200 «gruppi d'azione sociale», sorti spontaneamente a partire dagli anni sessanta e formati per lo più da giovani che rifiutano l'appartenenza a una specifica matrice religiosa o che vogliono servirsene come strumento di liberazione interreligiosa, nel senso di rompere le barriere elevate dalle tradizioni religiose. Soprattutto mirano a destare nelle masse dell'India una nuova coscienza sociale e a organizzare la gente dei villaggi in forme sindacali e cooperativistiche. Per questo, talvolta, sono sospettati di marxismo dai rappresentanti delle principali religioni. Ma al di là di questi sospetti più o meno fondati, si deve riconoscere che si tratta di gruppi disposti ad allargare il loro orizzonte in un dialogo interreligioso che contribuisca a promuovere l'uomo nella sua integrità.

2.2. LA PROSPETTIVA DI UNA LIBERAZIONE TOTALE

▪ Recentemente l'Associazione teologica indiana, a conclusione di un incontro svoltosi a Poonamallee nel dicembre del 1985, ha pubblicato un documento in cui si tracciano alcune linee metodologiche di una teologia della liberazione che abbia come punto di riferimento la situazione specifica dell'India.

Se si vuole guardare con speranza al futuro, scrivono questi teologi, è necessario assumere la prospettiva della liberazione totale: liberazione della persona umana nella sua globalità e liberazione da tutto ciò che opprime e aliena l'intero assetto sociale. Persona e società non sono unità a sé stanti, ma interdipendenti. La liberazione non è quindi solo individualistica, spirituale o psichica; sarà necessariamente sociale e politica. A questo scopo si possono scegliere strade diverse: quella proposta dal marxismo, quella immaginata da Gandhi o quella che tiene presente, simultaneamente e integrandoli, gli strumenti di analisi offerti da Marx, la strategia non violenta di Gandhi, il patrimonio religioso dell'India e la visione cristiana dell'uomo.

È evidente in tutto questo, scrive Michael Amaladoss, «la necessità di un cambiamento culturale: una trasformazione delle visioni del mondo e dei sistemi di valori». Perciò si punta l'attenzione sulle motivazioni della liberazione e sulla forza interiore che deriva da una religione autentica. Si riconosce l'utilità di strumenti come l'analisi politico-economica marxista, ma si cercano anche nuovi modelli di socialismo, si integrano le intuizioni e i metodi di uomini carismatici come Gandhi e Vinoba Bhave, ci si radica nella tradizione, riveduta e corretta, per evitare l'alienazione e lo sradicamento culturale.

▪ Una riflessione originale sulla teologia asiatica della liberazione è stata elaborata dal gesuita ALOYSIUS PIERIS, che a Colombo, capitale dello Sri Lanka, dirige una rivista internazionale di dialogo. Secondo questo teologo,

tra povertà e religiosità asiatica esiste uno stretto legame, che va dal religioso all'economico e che si esprime attraverso il linguaggio dei miti, dei racconti, delle danze e della pietà popolare. Questo legame fa sì che le grandi religioni siano modelli di saggezza, prive però di una dimensione salvifica. Il buddhismo, per esempio, fonda la salvezza dell'uomo sul rapporto tra liberazione interiore, tecnica ed economia. All'interno di questo rapporto la comunità monastica si definisce come un servizio reso a tutti gli uomini, per guidarli verso uno stato di liberazione che dovrà essere senza astio, senza cupidigia, senza inganno. Sarà cioè uno stato di illuminazione, che va in cerca della causa della sofferenza per condividerla attraverso la compassione. Pertanto, alla povertà non si contrappone la ricchezza, ma la cupidigia, che trasforma la ricchezza in oppressione.
A questa forma di oppressione si ricollegano storicamente i modelli occidentali di sviluppo, considerati strumenti di dipendenza e di dominio. Anche di fronte all'ambivalenza della scienza e della tecnica, per la sopravvivenza o la distruzione dell'umanità, il monachesimo buddhista reagisce mettendo in primo piano i valori «spirituali». Così, la liberazione dalla povertà, che rappresenta il fine della tecnologia occidentale, si trasforma necessariamente in schiavitù se non è moderata dalla libertà che nasce dalla povertà, se la compassione verso tutti gli esseri umani non libera dallo sfruttamento di sé e degli altri. Anche il marxismo, che misconosce la libertà e i valori spirituali dell'uomo, dovrà essere perfezionato e integrato dalla saggezza che viene dall'Asia.

2.3. LO SPECIFICO DELLA TEOLOGIA ASIATICA

▪ Esiste dunque uno stile propriamente asiatico di fare teologia, che si distingue dalla teologia latino-americana. Per gli asiatici è legittimo partire dalla prassi, ma la vera teologia della liberazione esige rinuncia e povertà volontaria.
Anche la teologia europea ha distinto in modo indebito filosofia e religione. Ne è derivato un «intellettualismo» che ha il sopravvento sulla mistica e la contemplazione, un «vandalismo» che distrugge o che dissocia gli elementi di una religione per rovesciarglieli contro.
La teologia asiatica è invece una «teo-prassi», che rispetta l'integrità di ogni esperienza religiosa, che coglie questa esperienza nella sua totalità, personale e comunitaria, mistica e sociale.
Secondo un teologo indiano, George Soares-Prabhu, sarà proprio questa esperienza «che prenderà il posto della prassi, quale chiave ermeneutica per una teologia della liberazione asiatica».

▪ Si può concludere dicendo che la teologia asiatica non è soltanto un «discorso su Dio», ma è un modo di sentire e di vivere che ricerca l'armonia interiore tra la parola e il suo contrario: la parola come silenzio di Dio che parla, silenzio che si sente, che si ascolta, l'armonia tra l'esperienza di Dio che è silenzio e l'affannarsi dell'uomo che è parola. Ma perché ciò sia possibile, è necessario che le Chiese dell'Asia rinuncino a qualsiasi alleanza con il potere, ricevano il battesimo dalla povertà, s'immergano nel Giordano della religiosità asiatica, là dove religione e povertà formano un medesimo fiume. Il luogo di questa comunione non è la vita cristiana in Chiesa, ma l'esperienza di Dio fatta dal popolo che vive, al di là della Chiesa.
La teologia in Asia è la rivelazione cristiana delle esperienze non cristiane di liberazione.

3. «Nelle acque del Giordano»

▪ Gli asiatici sono alla ricerca di una liberazione globale, che conferisca equilibrio alle dimensioni comunitarie e sociali della loro esistenza, calate nella realtà del loro continente, ma anche fondate sugli ideali tradizionali della crescita personale attraverso il distacco e la contemplazione. Tuttavia, come ha osservato Michael Amaladoss, questo compito di libe-

razione e il dialogo con le culture e le religioni asiatiche sollevano non pochi problemi, uno in particolare, quello dell'evangelizzazione.
La Consulta nazionale indiana sull'evangelizzazione, radunata a Patna nell'ottobre del 1973, così si esprimeva: «Evangelizzare significa essenzialmente annuncio della novità già presente segretamente nella storia, rivelazione del secolare segreto di Dio, operante dentro tutte le vicende umane. Quello che resta nascosto alle potenze di questo mondo, quello che nessuna forza umana potrebbe da sola scoprire, è stato dato alla Chiesa rivelarlo: perché si sappia che il mondo, in quanto teatro dell'intervento salvifico di Dio, si trasforma man mano nel Regno definitivo promesso».
L'anno successivo, a Taiwan, la Federazione delle conferenze dei vescovi asiatici definiva l'evangelizzazione come la costruzione della Chiesa locale attraverso un triplice dialogo: con la cultura, con le religioni e con i poveri.
Infine, nel 1979, il Congresso missionario mondiale di Manila dichiarava espressamente che l'evangelizzazione è compito specifico della Chiesa locale.

▪ I fatti che seguirono, come l'azione svolta dalla Chiesa filippina nella lotta contro la dittatura di Marcos e la situazione della Chiesa cinese in regime comunista, hanno dimostrato agli asiatici la necessità di divenire Chiesa locale sempre più incarnata nella realtà del loro continente. Ma tra questo desiderio-necessità e le condizioni reali della Chiesa sembra esistere un divario.
Facendo un bilancio della visita che il Papa ha compiuto in India nel febbraio del 1986, Paramananda Divarkar scriveva: «Per quanto riguarda l'India, noi soffriamo ancora le conseguenze della connessione esistente tra gran parte della Chiesa e l'espansione coloniale dell'Europa occidentale. Non è semplicemente una questione di superficiale apparenza di estraneità. Il problema è più profondo e richiede una soluzione radicale; noi siamo cresciuti da un seme trapiantato». Questo fatto, se può sembrare vantaggioso perché elimina le fasi lente della crescita, può però essere a scapito della vitalità e dell'eventuale fecondità. La Chiesa in Europa è efficace perché è libera di essere se stessa, mentre la Chiesa in India non lo è. «Noi — concludeva Divarkar — non siamo una Chiesa giovane se non nel senso che non siamo realmente cresciuti».

▪ La costatazione di questo stato di dipendenza spinge le Chiese dell'Asia a incarnarsi nella realtà locale o, come si esprime Aloysius Pieris, a «immergersi nelle acque del Giordano» attraverso l'impegno dell'inculturazione del Vangelo. Tale impegno presuppone la creazione di forme indigene di culto e di vita cristiana e un dialogo coraggioso tra Vangelo e cultura, al quale una riflessione teologica propriamente asiatica può offrire il suo specifico contributo.
L'inculturazione è un processo mediante cui la parola di Dio s'incarna in una cultura, ma anche un movimento pasquale di morte e di risurrezione, nel quale non solo la cultura, ma la Chiesa stessa, in quanto portatrice del Vangelo, è chiamata a morire e a risorgere. «Questo appello a morire, rivolto alla Chiesa — osserva ancora Michael Amaladoss — appare a molti come una minaccia. Ovviamente la Chiesa in quanto popolo, cioè come manifestazione e come mistero, non deve morire; ma in quanto espressione storicamente e culturalmente condizionata deve essere pronta a morire nelle sue strutture e disposta ad assumere nuove forme». «Egli deve crescere e io invece diminuire» (*Gv* 3,30), diceva Giovanni Battista di Gesù. Anche in Asia i modelli di Chiesa, condizionati dalla cultura e dal tempo, sono chiamati a morire per risorgere nuovamente, trasformati in un nuovo popolo.

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Nel segnalare gli studi editi negli anni settanta e ottanta sulla teologia asiatica si è preferito seguire l'ordine alfabetico per autori, anziché l'anno di pubblicazione dell'opera o l'ordine tematico. Sono inoltre elencate alcune opere di teologi occidentali impegnati nel dialogo interreligioso. Naturalmente la bibliografia non è completa, ma potrà essere arricchita consultando i libri e gli articoli segnalati.

• AA.VV., *Asian theological reflections on suffering and hope,* Singapore 1977,

• AA.VV., *Asia's struggle for full humanity,* in «Idoc Bullettin» 4, 1979.
• AA.VV., *Buddhisme,* in «Pro Mundi Vita» 67, 1977 (sulla situazione del cristianesimo nei diversi paesi asiatici si vedano i numeri di «Asia-Australasia Dossier»).
• AA.VV., *Buddismo e cristianesimo,* in «Concilium» XIV, 6, 1978.
• AA.VV., *Dieu en Asie,* Paris 1983 (dove si trova l'articolo fondamentale di A. Pieris).
• AA.VV., *Esperienza cinese e fede cristiana,* Bologna 1976.
• AA.VV., *Evangelizzazione nel mondo di oggi,* in «Concilium» XIV, 4, 1978.
• AA.VV., *Evangelizzare oggi,* Bologna 1976.
• AA.VV., *Il cristianesimo tra le religioni mondiali,* in «Concilium» XXII, 1, 1986.
• AA.VV., *I semi del Vangelo* (Studi e interventi dei vescovi dell'Asia al IV Sinodo del 1974), Bologna 1975.
• AA.VV., *La Cina come sfida alla Chiesa,* in «Concilium» XV, 6, 1979.
• AA.VV., *La mutation des modèles missionnaires au XXe siècle. Expériences d'inculturation chrétienne,* Lyon 1983.
• AA.VV., *La ricerca di Dio nelle religioni,* Bologna 1980.
• AA.VV., *«Liberaci dal male». Male e vie di liberazione nelle religioni,* Bologna 1983.
• AA.VV., *Monachesimo cristiano, buddhista, indù,* Bologna 1978.
• AA.VV., *Peccato e riconciliazione nelle religioni,* Bologna 1984.
• AA.VV., *Portare Cristo all'uomo. Dialogo,* 1, Roma 1985.
• AA.VV., *Towards a theology of people,* Tokyo 1977.
• AA.VV., *Vera e falsa universalità del cristianesimo,* in «Concilium» XVI, 5, 1980.
• AA.VV., *Verso una teologia indiana della liberazione,* in «Il Regno/Documenti» 15, 1986.
• ACHARUPARAMBIL D., *Induismo. Vita e pensiero,* Roma 1976; *Induismo eterna ricerca della verità,* Bologna 1977; *Spiritualità e mistica indù,* Roma 1982.
• AMALADOSS M., *Domande dalle Chiese d'Asia,* in «Il Regno/Attualità» 18, 1986; *«Qui suis-je? un catholique-hindou»,* in «Christus» 86, 1975.
• AMALORPAVADASS D.S., *Gospel and culture. Evangelization, inculturation and «hinduisation»,* Bangalore 1978.
• ANDERSON G.-STRANSKY TH., (ED.), *Asia voices in christian theology,* New York 1976; *Christ lordship and religious pluralism,* New York 1980; *Faith meets faith,* New York 1981.
• BALASURIYA T., *Jesus Christ and human liberation,* Colombo 1976; *The eucharist and human liberation,* New York 1980; *Teologia planetaria,* Bologna 1986.
• BALCHAND A., *The salvific value of non christian religions according to asian christian theologians writing in asian published theological journals, 1960-1970,* Manila 1973.
• BERLAGE H., *Christi Saviour of Mankind,* Steyler 1977.
• BETTSCHEIDER H., *Das asiatische Gesicht Christi,* Steyler 1976.
• BOUBLIK V., *Teologia delle religioni,* Roma 1973.
• BUHLMANN W., *Abbiamo tutti lo stesso Dio,* Roma 1980.
• CASIRAGHI G., *Dialogo con le grandi religioni dell'Asia,* Leumann (Torino) 1979.
• CHETHIMATTAM J.B., *Unique and universal,* Bangalore 1972.
• CLAVER F., (ED.), *In the Philippines today: christian faith, ideologies and marxism,* Hong Kong 1978.
• CONGAR Y., *Un popolo messianico,* Brescia 1976.
• CYRIAC M.V., *Meeting of the religions,* Madras 1982.
• D'AMBRA S., *Filippine tra agonia e speranza,* Bologna 1985.
• DE SILVA L.A., *The problem of the self in buddhism and christianity,* Colombo 1975.
• DHAVAMONY M., (ED.)., *Evangelization, dialogue and development,* Roma 1972.
• DINH DUC DAO G., *La sposa sul monte. Il contributo dell'Asia per una Chiesa contemplativa e missionaria,* Bologna 1986.
• DUMOULIN H., (ED.), *Buddhismus der Gegenwart,* Freiburg i.Br. 1970; *Christianity meets buddhism,* La Salle (Illinois) 1974; *Buddhismo,* Brescia 1981.
• DUPUIS J., *Jesus Christ and his Spirit,* Bangalore 1977.
• ELWOOD D.J., (ED.), *What asian christians are thinking. A theological source book,* Quezon City 1978; *Asian christian theology,* Philadelphia 1980.
• EMPRAYIL TH., *The emerging theology of religions. The contribution of the catholic Church in India,* Rewa 1980.
• ENGLAND J.C. (ED.)., *Living theology in Asia,* Maryknool 1982.
• EVERS G., *Storia e salvezza. Missione, religioni non cristiane e mondo secolarizzato,* Bologna 1976.
• FABELLA V. (ED.), *Asia's strugel for full humanity. Papers from the asian theological conference,* New York 1980.
• FABELLA V.-S. TORRES, *Irruption of the Third World: challenge to theology,* Maryknool 1983.
• GARZI S., *Filippine: teologia della lotta e liberazione nazionale,* Assisi 1986.
• GIUDICI A., *Religioni e salvezza,* Torino 1978.
• GRIFFITHS B., *Vicino e inaccessibile. Vedanta e fede cristiana,* Bologna 1977; *Ritorno al Centro,* Brescia 1979; *The marriage of East and West,* London 1982.
• HACKER P., *Theological foudation of evangelization,* St. Augustin 1983.
• HOGG A.G., *The christian message to the hindu,* New York 1974.
• KOYAMA K., *Waterbuffalo theology,* London 1974.
• KÜNG H.-VAN ESS J.-VON STIETENCRON H.-BECHERT H., *Cristianesimo e religioni universali,* Milano 1986.
• LE SAUX H., *La contemplazione cristiana in India,* Bologna 1984.
• LOURDUSAMY S., *Church and social justice,* Bangalore 1979.
• MATTAM J., *Land of the Trinity. A study of modern christian approaches to hinduism,* Bangalore 1975.
• MUKERIJ B., *Neo Vedanta and modernity,* Varanasi 1983.
• NACPIL E.-ELWOOD D., *The human and the holy. Asian perspectives in christian theology,* New York 1980.
• PANIKKAR R., *Il Cristo sconosciuto dell'induismo,* Mi-

lano 1976; *Il silenzio di Dio, la risposta di Buddha,* Roma 1985.
• PIERIS A., *Parlare del Figlio di Dio in culture non cristiane,* in «Concilium» XVIII, 3, 1982; *L'Asie non semitique face aux modèles occidentaux d'inculturation,* in «Lumière et Vie» XXXIII, 168, 1984; *To be poor as Jesus was poor?,* in «The Way» 24, 3, 1984.
• RAHNER K., *Dio e la rivelazione,* Roma 1981.
• RATNASEKARA L., *Christianity and the world religions,* Kandy 1982.
• ROSALES G.B., *Towards a new age in mission. The good news of God's Kingdom to the peoples of Asia,* Manila 1981.
• ROSSANO P., *Il problema teologico delle religioni oggi,* Catania 1975; *Vangelo e cultura,* Roma 1985.
• SAMARTHA S.J., *The hindu response to the unknown Christ,* Madras 1974; *Living faiths and ultimate goals. Salvation and world religions,* New York 1978.
• SARTORI L., *Teologia delle religioni non cristiane,* Bologna 1977.
• SEGRETARIATO PER LE RELIGIONI NON CRISTIANE., *Guida al dialogo con le religioni,* Brescia 1968; *Cristiani e buddhisti. Orientamenti per il dialogo,* Bologna 1973; *Dialogo e missione,* documento del Segretariato edito in «Bulletin» 56, 1984, e in A.A.S. 76, 1984, 816-829 (Articoli sul dialogo in tutti i «Bulletin» del Segretariato).
• SMET R., *Essai sur la pensée de Raimundo Pannikar,* Louvain-la-Neuve 1981.
• SMIT G.A., *The Gospel facing buddhist cultures,* Taichung 1980.
• SONG CHOAN SENG, *Third-eye theology: theology in formation in asian setting,* New York 1979.
• SPAE J.J., *Shinto man,* Tokyo 1972; *Les chrétiens vus du Japon,* Paris 1978; *Una sfida dall'Oriente,* Bologna 1980.
• WALDENFELS H., *Absolute nothingness. Foundations for a buddhist-christian dialogue,* New York 1980 (ed. tedesca 1976); *Faszination des Buddhismus,* Mainz 1982.
• YOO HEUNG SIK L., *La Chiesa cattolica in Corea,* Bologna 1984.
• ZAGO M., *La Chiesa in Asia oggi. Situazione e prospettive,* Bologna 1983; *Buddhismo e cristianesimo in dialogo. Situazione, rapporti, convergenze,* Roma 1985.

EDITRICE ELLE DI CI

ISTITUTO DI CATECHETICA
DELL'UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA

DIZIONARIO DI CATECHETICA

Pagine 700. Lire 47.000. Codice 11660

369 voci preparate da 128 esperti di 18 nazioni. Unico dizionario sull'argomento oggi in commercio nel mondo. Il punto fermo su che pensare e come fare in catechesi. Per la formazione e l'aggiornamento dei catechisti.

JOSEPH COLOMB

AL SERVIZIO DELLA FEDE

Manuale di catechetica
• Volume primo: Pagine 584. Lire 20.000. Codice 10016
• Volume secondo: Pagine 822. Lire 25.000. Codice 10017

Contenuto. 1. Scopo dell'opera; Problematica e storia della catechesi; Analisi dell'atto di catechesi. 2. L'istituzione catechistica (la riunione; la comunità catechistica); Modalità della catechesi (secondo le età, le mentalità, le situazioni di fede); La catechesi nella pastorale totale; Il catechista mediatore della Parola di Dio.

JOSEPH GEVAERT

STUDIARE CATECHETICA

Pagine 120. Lire 6.500. Codice 15770

Contenuto. Un primo capitolo dice che cosa s'intende per catechetica, un altro fa la storia della catechesi. Quindi una bibliografia essenziale su: opere di consultazione e di studio, i documenti della Chiesa, le riviste catechetiche e catechistiche, i congressi e gli incontri internazionali.

COMUNICAZIONE E CATECHESI

Pagine 180. Lire 4.500. Codice 10878

Contenuto. Introduzione al problema della comunicazione; Appunti sul problema del cinema «religioso»; Stampa quotidiana e catechesi; Linguaggio della canzone e catechesi; Comunicazione televisiva e catechesi; Linguaggio letterario, letteratura religiosa, catechesi; Linguaggio totale.

MARIA LUISA MAZZARELLO

CATECHESI DEI FANCIULLI

Prospettive educative
Pagine 188. Lire 11.000. Codice 11048

Affronta il serio problema dell'educazione alla fede dei fanciulli (anni 6-11): compito divenuto difficile in una società sempre più secolarizzata.

GIOVANNI GIUSTI

FARE CATECHESI

Riflessioni, problemi e proposte per chi opera nella catechesi.
Pagine 272. Lire 12.000. Codice 12449

Nella prima parte esamina i problemi generali: il posto della catechesi nell'azione pastorale, la figura del catechista, i luoghi e le forme della catechesi... Nella seconda affronta i problemi del metodo: che cosa programmare, come condurre un incontro, come valutare un testo catechistico.

Il contributo delle religioni al rinnovamento dell'umanità/1

Situazione, richiami storici, orientamenti ecclesiali e specificamente catechistici sul rapporto tra il cristianesimo e le altre religioni

LUIGI GUGLIELMONI

1. La situazione

1.1. PROBLEMI NUOVI

▪ I catechismi che precedono l'epoca del dialogo tra il cristianesimo e le altre religioni non hanno avuto la preoccupazione di insegnare granché a proposito della specificità della Chiesa cristiana-cattolica nel contesto delle altre forme di vita religiosa.
La conseguenza è che ancora oggi molti catechisti, invitati a dire qualcosa sull'argomento, esitano e vanno a tentoni, imboccando strade che lo studio comparato delle religioni e le indicazioni conciliari dimostrano presto impraticabili.

▪ Oggi non è più possibile essere un cristiano maturo, e tanto più un catechista o un operatore pastorale, senza tener conto delle altre religioni del mondo.
La facilità delle comunicazioni e dei trasporti, lo sviluppo delle scienze umane e religiose, la diffusione della secolarizzazione hanno favorito una conoscenza sempre più profonda delle varie religioni; così pure i contatti, le forme di collaborazione e le iniziative comuni si sono fatte sempre più frequenti, instaurando una nuova fase nella storia religiosa contemporanea. La tecnica ha oggi associato le distanze, l'economia fa emergere continuamente l'interdipendenza tra i popoli: il mondo si è fatto piccolo.

▪ Nel mondo si calcolano oggi 840 milioni di musulmani, 300 milioni circa di buddhisti, 640 milioni di induisti, circa 200 milioni di confuciani e taoisti, intorno a 250 milioni di animisti. Una ricerca empirica, effettuata dal Censis nel 1978, valutava la presenza degli stranieri in Italia in 550 mila unità circa. Da allora il numero è aumentato, raggiungendo le 800 mila unità nel 1982 e arrivando oggi al milione.
Nel ventennio 1963-1982 gli studenti universitari esteri nel nostro Paese sono aumentati di più di sei volte. Ad esempio: a Torino, all'inizio del 1987 erano presenti 700 iraniani, 200 marocchini, 200 egiziani, 150 giordani, 100 iracheni, 150 tra algerini e tunisini, 40 libici e altri arabi non meglio identificati. A Milano i lavoratori stranieri sono tra gli 80 e i 90 mila, più del 5% della popolazione del Comune, oltre cioè quella soglia di guardia da lasciare all'assestamento spontaneo. Per la prima volta nel 1987, la Comunità cinese residente a Milano ha celebrato il proprio capodanno. In alcune grandi città, dove l'immigrazione straniera è più massiccia, si fa notevole il problema dei bambini che devono essere inseriti nella società attraverso la scuola (ad es., il mantenimento dello studio della loro lingua originale, oltre alla normale lingua straniera; l'insegnamento di Religione, ecc.).

A Mazara Del Vallo (TP), recentemente è stato aperto un circolo tunisino e nelle scuole elementari si è creata una sezione tunisina.

▪ Il discorso sui limiti geografici-storici-culturali, in forza dei quali in passato le religioni sembravano ritagliarsi propri spazi separati, oggi viene sottoposto a rimescolamenti. Tutte le religioni, che un tempo sembravano chiuse in se stesse e legate solo a determinati popoli, stanno invadendo l'Europa. In Francia, ad esempio, l'Islamismo costituisce numericamente la seconda religione.

1.2. QUALE RISPOSTA?

▪ Questa situazione nuova stimola a chiedersi: Una religione vale l'altra? Tutte le religioni sono uguali? Una religione esclude l'altra? Fuori della Chiesa c'è salvezza? Qual è l'elemento specifico del cristianesimo rispetto alle altre religioni? È possibile fare qualcosa insieme ai credenti di altre religioni?
È sufficiente condividere il pensiero di Gandhi: «Le religioni non sono che le diverse incarnazioni dell'unica Verità. Non c'è che un albero, ma con tanti rami»?
Oppure, ha ragione Karl Barth, che relegava le religioni non-cristiane nel regno del peccato e dell'anti-grazia?
O è valida la posizione della teologia liberale, per la quale il cristianesimo non sarebbe che una forma particolare e limitata della rivelazione divina?

▪ È interessante prendere coscienza dei risultati di una recente indagine (C. CALVARUSO-S. ABRUZZESE, *Indagine sui valori in Italia,* SEI, Torino 1985), dalla quale emerge che popoli di razze diverse, lavoratori stranieri, studenti e donne non sposate trovano buona accoglienza nel nostro Paese. Solo il 9% dichiara di dispiacersi molto nel trovarsi con persone che hanno idee e modi di pensare diversi dai propri. Più che di rifiuto di dialogo o di preclusione religioso-ideologica, sembra trattarsi di disagio esistenziale privato, di una sottile difficoltà di relazionarsi. Il valore della «tolleranza e rispetto delle idee altrui» è ritenuto tra le prime cinque qualità da insegnare ai propri figli dal 45% degli intervistati: è preceduto solo dall'onestà, dalle buone maniere e dal senso di responsabilità, ed è accompagnato dalla lealtà. Il rispetto degli altri costituisce dunque uno degli elementi principali del tessuto di valori ampiamente condivisi nella cultura nazionale.

▪ Questo dato può essere il segno di una coscienza democratica e di una maturazione cristiana, oppure il risultato di una sostanziale indifferenza a ogni convinzione religiosa e alla conseguente visione del mondo che ne deriva. Non è infatti da dimenticare che il relativismo sembra una componente dello spirito della nostra epoca, tanto è forte nella sua estensione. Ad esempio: che esista una sola vera religione è ritenuto soltanto dal 37% degli intervistati, dal 54% dei praticanti regolari, dal 48% di quanti non si interessano di politica. L'8% degli intervistati è invece convinto che «nessuna delle religioni più diffuse ha delle verità da offrire». Questa affermazione è convalidata dal 13% tra i minori di 24 anni e, tra quanti hanno un'istruzione superiore, raggiunge il 10%.
Il fatto che queste convinzioni siano radicate nel nostro popolo di antica tradizione cattolica, sollecita una revisione della catechesi in atto, proprio per favorire un'educazione cristiana più precisa e completa. E questo è possibile solo assicurando un'informazione e una formazione corretta ai catechisti, agli insegnanti di Religione nella scuola e agli educatori.

2. Un po' di storia

2.1. DUE ORIENTAMENTI

▪ Fin dal suo sorgere, il cristianesimo ha incontrato sul suo cammino le altre religioni, mostrando nei loro confronti due atteggiamenti paradossali e complementari.

• Anzitutto, il giudizio dato dal cristianesimo primitivo verso le altre religioni è stato molto severo, in continuità con quello dell'AT. Mosè

invita il popolo, che sta per entrare nella terra promessa, a «demolire i loro altari, spezzare le loro stele, tagliare i loro pali sacri, bruciare nel fuoco i loro idoli. Perché tu sei un popolo consacrato al Signore, Dio ti ha privilegiato fra tutti i popoli che sono sulla terra» (*Dt* 7,5-6). L'idolatria, spesso denunciata dai profeti, è considerata un peccato molto grave (*Is* 57,3-12).

Anche san Paolo scrive che sacrificare agli idoli è fare un sacrificio ai demoni (*1 Cor* 10,20), mettendo il cristianesimo in opposizione netta con le altre religioni: «Non lasciatevi legare al giogo straniero degli infedeli. Quale rapporto infatti ci può essere tra la luce e le tenebre? Quale intesa tra Cristo e Beliar, o quale collaborazione tra un fedele e un infedele?» (*2 Cor* 6,14-15). E ancora: «I pagani non hanno forse tutti i vizi?» (*Rm* 1,21-31; cf *Ef* 4,17-19).

• Tuttavia, gli uomini dell'Alleanza non mancano di riconoscere i valori vissuti dai seguaci delle religioni pagane. Tanti personaggi della Bibbia, pur al di fuori del popolo eletto, vengono presentati come servitori di Dio, che gradisce il loro culto e assegna loro un ruolo nel suo progetto di salvezza. Si pensi a Ciro, re di Persia, che riceve da Dio l'ispirazione di costruire un tempio a Gerusalemme (*Esd* 1,1-15), a Enoch, il cui esempio viene lodato (*Gn* 5,21-24; *Sir* 44,16 e 49,14), a Naaman il siro che, pur convertito al vero Dio, compie insieme al suo sovrano atti di culto pagani (*2 Re* 5,17-19); e si pensi soprattutto a Melchisedek, misterioso re di Salem e sacerdote di Dio, il cui sacrificio sarà l'archetipo del sacrificio eucaristico (*Gn* 14,18-20), tanto da entrare nel canone romano, accanto ad Abele il giusto e ad Abramo.

San Paolo stesso rende omaggio allo spirito religioso dei Greci (*At* 17,22-23), con una affermazione simile a quella di Gesù alla samaritana: «Voi adorate quel che non conoscete» (*Gv* 4,22). L'«apostolo delle genti» dichiara inotre che, giudeo o greco, ogni uomo sarà giudicato da Dio sulla base del bene o del male che avrà compiuto (*Rm* 2,9-12), perché Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati (*1 Tm* 2,4). Anche Gesù ha portato come esempio la fede dei pagani, a monito per i giudei (*Lc* 7,9; 17,18).

▪ Mentre dunque si proclama l'assoluto della «novità cristiana», si apprezzano anche i valori presenti tra gli uomini di buona volontà che non conoscono ancora il vero Dio.

2.2. VENTI SECOLI DI VICENDE COMPLESSE

▪ Questo duplice atteggiamento emerge anche nei Padri della Chiesa. Ad esempio, Tertulliano in certe pagine descrive i pagani come le «scimmie di Dio» (spinte dal demonio a imitare il culto del vero Dio), ma altrove è il primo a parlare dell'«anima naturaliter christiana»; Agostino, condividendo un pensiero caro a Clemente Alessandrino, afferma che «anche i pagani hanno i loro profeti»; Ilario, seguendo Origene, sostiene che ogni uomo, chiunque egli sia, ha un legame con Cristo.

▪ Dopo i primi tre secoli di persecuzione (fino a Costantino), quando le popolazioni greche, romane e barbariche si convertono al cristianesimo, le loro tradizioni vengono cristianizzate. Nel medioevo soltanto il giudaismo, il musulmanesimo e le religioni dell'Asia restano impermeabili al cristianesimo. «Profetica» è l'intuizione di Niccolò Cusano che nel 1453, all'indomani della presa di Costantinopoli da parte dei Turchi, immagina che si ponga fine a tutte le guerre di religione del mondo attraverso un congresso delle religioni da tenersi a Gerusalemme.

▪ I grandi viaggi della fine del medioevo portano nuovi incontri e ripropongono il problema della salvezza degli «infedeli». Gli autori del secolo XVI sono molto rigidi: i giudei e i musulmani non possono salvarsi; gli altri non riceveranno alcun castigo, ma non potranno godere della visione di Dio e andranno al limbo. Ben pochi teologi e missionari hanno riconosciuto i valori vissuti dalle grandi religioni dell'Oriente.

Anche in America si verificano disattenzioni alle civiltà locali, battesimi amministrati in fretta, rapacità di mercanti cristiani. Ma ci sono anche posizioni illuminate come quella di

Bartolomeo Las Casas (1484-1566) che non solo denuncia lo sterminio di popolazioni pacifiche, ma riconosce il dovere dei pagani di difendere i propri dèi finché non abbiano conosciuto il vero Dio. Evitando facili semplificazioni occorre riconoscere che spesso, pur nel contesto di imprese coloniali, si è avuto il puro annuncio del Vangelo operato da missionari zelanti fino al martirio.

▪ Negli ultimi secoli il concetto di «missione» si è espresso più o meno in questo modo:
• Anzitutto, la missione come «esportazione»: si recava a un Paese lontano e pagano il messaggio cristiano, con il linguaggio e le istituzioni del Paese di origine dei missionari, portando nello stesso tempo quella che si pensava fosse «la civiltà».
• È seguito poi l'«adattamento»: si cercava di adattare il linguaggio e le istituzioni alla mentalità del Paese in cui si annunciava la fede, ma sempre con l'idea che bisognava portare «tutto» a gente che non possiede «nulla» o quasi.
• Oggi, invece, la missione tende a farsi «dialogo», cioè incontro pieno di rispetto, in cui ciascuno si lascia interpellare dall'altro e gli porta il meglio di sé. Già negli anni '70, padre R. Panikkar si poneva una domanda profonda circa la metodologia dell'evangelizzazione: «Bisogna aprire una breccia nel tetto o è meglio invitare la gente che sta intorno a Cristo a stringersi per lasciarsi un po' di posto (cf *Mc* 2,47»?

3. I frutti del Concilio

3.1. UNA NUOVA IMPOSTAZIONE

▪ A Ravenna l'11 maggio 1986 il Papa ha detto: «Se vado percorrendo il mondo per incontrare gli uomini di tutte le civiltà e religioni, è perché ho fiducia nei germi di sapienza che lo Spirito suscita nella coscienza dei popoli. Di lì scaturisce la vera risorsa per il futuro umano del nostro mondo».

▪ Le grandi religioni diffuse nel mondo esprimono l'inquietudine del cuore umano, l'ansia dell'Assoluto, la risposta ai grandi interrogativi dell'esistenza, quali ad es.: il mistero del cosmo, la spiegazione della presenza dell'uomo sulla terra, il senso e il fine della vita, il significato del dolore e della morte, il problema del dopo-morte, la definizione del bene e del male, la ricerca della felicità (cf «Nostra Aetate», nn. 1-2).
Non tutte le risposte a queste perenni domande sono equivalenti o concordano sui punti fondamentali; tuttavia hanno permesso a milioni e milioni di persone di vivere e di scegliere, di costruire famiglie e civiltà.
Le grandi religioni costituiscono come tante vie verso l'Unica Verità. Questo toglie spazio al sincretismo (fusione acritica di varie religioni) e all'«imperialismo religioso» (il dominio di una religione sulle altre), aprendo nuovi orizzonti di rispetto, di dialogo e di confronto. Questa nuova impostazione si sostituisce all'atteggiamento di intolleranza, di ostilità e di fanatismo che talvolta ha caratterizzato e tuttora segna i rapporti fra persone appartenenti a religioni diverse.

▪ Il Vaticano II invita i cattolici a guardare alle altre grandi religioni con spirito di dialogo e di solidarietà, con umiltà e simpatia, per scoprire in esse le vie stupende che l'uomo, nella sua ricerca, ha percorso per incontrare il mistero di Dio. Il Concilio chiama a discernere in esse i «semi del Verbo», a mettersi per strada con gli altri credenti per scoprire le strade nascoste che portano alla vita.

▪ Nel discorso di chiusura del Concilio, Paolo VI affermava: «La religione del nostro Concilio è stata principalmente la carità».
Agli esponenti delle religioni indiane, incontrati a Madras il 5 febbraio 1986, Giovanni Paolo II ha detto: «Il frutto del dialogo tra le religioni è l'unione degli uomini con Dio, che è fonte e rivelazione di tutta la verità, e il cui Spirito guida gli uomini alla libertà».
Richiamando le intuizioni conciliari, l'attuale Pontefice ribadisce spesso la paternità misericordiosa di Dio per tutti gli uomini, l'efficacia universale della redenzione di Cristo al

quale «ogni uomo è unito, lo sappia o no», e la presenza attiva dello Spirito in tutta l'umanità, «oltre le frontiere visibili della Chiesa».
Nel messaggio del 1981, inviato ai popoli dell'Asia, il Papa propone una sintesi della teologia delle religioni: «Noi confidiamo che dovunque lo Spirito umano si apre alla preghiera a questo Dio sconosciuto, risuona l'eco del medesimo Spirito».
Rivolgendosi alla gioventù musulmana, a Casablanca nel 1985, il Papa ha insistito sulla comune fede in Dio creatore che fonda la dignità e la libertà dell'uomo. Le differenze che dividono cristiani e musulmani sulla persona di Cristo, per quanto importanti, non devono spegnere il dialogo: si tratta infatti di «un mistero sul quale Dio un giorno ci illuminerà, ne sono sicuro».
Nel 1981 il Papa ha definito «frutti dello Spirito che riempie tutta la terra» i valori etici e spirituali del Buddhismo e dello Shintoismo. Visitando l'India nel 1986, il Papa esalta «la visione spirituale dell'uomo, massimo contributo dell'India al mondo» e «lo spirito di tolleranza che ha sempre fatto parte del patrimonio indiano. Esso non è solo auspicabile, ma imperativo, e deve essere attuato in un contesto di mezzi di sostegno concreto».

3.2. IL CATECHISMO DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI

▪ Nel 1° vol. del Catechismo dei fanciulli (CdF/1) si sottolinea l'universalità dell'esperienza cristiana mediante illustrazioni (cf per es. le pp. 15, 99-101, 156-157). Mancano riferimenti espliciti alle grandi religioni, ma si riconosce l'amore del Padre per tutti (pp. 14, 97), la venuta di Gesù per tutto il mondo (p. 44), l'importanza di pregare per tutti i bambini (p. 98).

▪ Il CdF/2 a p. 112 invita i genitori e i catechisti a «interessare già i fanciulli ai problemi del rapporto con le altre religioni». Ma poi questo principio fondamentale non trova ulteriore sviluppo nel testo, forse anche perché esso è tutto incentrato su Cristo e i sacramenti della Chiesa. Illuminante risulta quanto è affermato a p. 39: «Molti popoli, nel mondo, adorano Dio e lo amano, anche senza conoscerlo. Molte persone non hanno fede in Gesù, ma sono buone e generose... Dio non è lontano dagli uomini, per tutti è venuto Gesù».

▪ Il CdF/3 è molto chiaro nell'affermare l'opera instancabile e non circoscrivibile dello Spirito nell'umanità: «Dove gli uomini invocano Dio sotto qualsiasi nome o lo cercano onestamente senza conoscerlo, lo Spirito Santo opera con la sua grazia per condurli incontro alla luce piena del Cristo risorto. Dove ci sono uomini che amano la giustizia, cercano la verità con animo sincero e si sforzano di vivere nell'amore, là è presente lo Spirito Santo. Anche al di fuori delle comunità cristiane, lo Spirito Santo riempie l'universo e dà la vita» (p. 92). Lapidario è pure l'imperativo di p. 130: «Dobbiamo superare ogni disparità a causa della religione che si professa. Ogni discriminazione tra le persone è contraria al disegno di Dio». Oltre alle immagini che ripropongono la cattolicità della Chiesa (pp. 12-13,118-119), è riportata anche la fotografia del culto di un'altra religione (p. 93). Si ribadisce la paternità di Dio per tutti (pp. 37 e 119), e si sottolinea il grande sforzo dell'umanità per costruire la pace (p. 8). Risulta innovativo che, in un catechismo cattolico, siano riportate la figura e le opere di Gandhi, segno della «misteriosa presenza dello Spirito Santo, che in ogni popolo suscita uomini impegnati a costruire un mondo nuovo» (p. 137).

▪ Il 1° vol. del Catechismo dei ragazzi (CdR/1), che si propone di sostenere e di precisare la ricerca religiosa dei preadolescenti, afferma: «La storia delle religioni è la storia degli uomini che cercano Dio. Tutte le religioni propongono modi di vivere, insegnamenti e comandamenti che, come scintille di verità, avvicinano gli uomini a Dio. Dio ama tutti gli uomini e non è lontano da quanti lo cercano con sincerità di cuore. Creati a sua immagine, tutti gli uomini portano in sé una nostalgia nascosta di lui e sono capaci di ascoltare la sua voce e riconoscere la sua presenza» (pp. 17-18). Il testo, che presenta anche la storia della missionarietà della Chiesa cattolica (pp.

172-177) e il suo impegno a favore della dignità umana (pp. 83,106), riassume così il progetto educativo cristiano: «In atteggiamento ecumenico, noi desideriamo collaborare e vivere in dialogo con i credenti di altre religioni e con i non credenti. Questo atteggiamento di dialogo esige sempre coerenza con la nostra fede, che ci impegna a coltivare ciò che unisce prima di quello che divide» (p. 164).

▪ Sul nostro tema il CdR/2 è assai povero di accenni. A p. 40 il testo si limita a costatare che esistono ancora «forti discriminazioni per motivi razziali, religiosi e ideologici», affermando che «il cristiano è compagno di viaggio di quanti hanno sete di liberazione» (p. 132). Trattando dei missionari, il testo insiste sulla logica del dare e del ricevere (pp. 107-108). Specialmente nella prima parte dei sei capitoli che affrontano temi esistenziali (vita, pace, giustizia, amore, vocazione, speranza), sarebbe stato molto utile citare qualche «slogan» preso dalla sapienza e dalla spiritualità delle grandi religioni: il CdR/2 ne avrebbe guadagnato in sinteticità ed efficacia, in universalità e profondità. Anche tra le testimonianze riportate, poteva risultare significativo proporne qualcuna relativa alla collaborazione con le altre religioni, a favore dell'orientamento religioso dell'esistenza e della promozione umana.

3.3. IL CATECHISMO DEI GIOVANI E DEGLI ADULTI

▪ Il Catechismo dei giovani ha un orizzonte culturale che fa riferimeno soprattutto alle correnti di pensiero europee. Ai giovani d'oggi che, per motivi diversi (cultura, turismo, professione), hanno un approccio facilitato alle altre religioni, il catechismo non offre molte indicazioni. Si limita ad alcune affermazioni di principio, senza proposte esistenziali. Alle pp. 35-36 il testo sottolinea il valore positivo del senso religioso, «del parlare di Dio come Colui che è più grande dell'uomo, che supera la misura di ogni realtà che ci è stata data sotto il sole e che pure ha lasciato una traccia di sé nel nostro cuore, la nostalgia dell'Assoluto». Pur accentuando ovviamente la centralità di Gesù di Nazaret, il testo afferma: «Della Parola ascoltata e creduta noi troviamo frammenti in ogni religione anche diversa da quella cristiana, in ogni civiltà anche non attraversata dalla predicazione apostolica, in ogni singola esistenza umana anche non illuminata dalla conoscenza e obbedienza al Vangelo».

▪ Il Catechismo degli adulti (CdA) offre vari spunti interessanti, riprendendo la dottrina conciliare. Anzitutto riconosce che «da una sempre più profonda comprensione di se stessa e dall'accresciuta esigenza di fedeltà alla propria vocazione, la Chiesa si apre a un confronto sempre più sereno e costruttivo con le altre religioni e con le culture» (p. 172). Più che uno sguardo al passato, da non giudicare con la coscienza di oggi, il Catechismo chiede lungimiranza per «riconoscere e mettere a frutto le possibilità nuove che lo Spirito non manca di offrire ai credenti» (p. 172).
Il CdA ammette le responsabilità dei cristiani nel campo delle discriminazioni, mediante «compromissioni e complicità determinate da ignoranza e da inconsapevoli condizionamenti storici e culturali; come anche da interessi economici, politici, religiosi, culturali, sociali. Tale constatazione non offusca il compito della Chiesa: rivelare che Cristo risorto è la chiave interpretativa delle speranze di tutta l'umanità. Gli uomini, lo sappiano o no, tendono a Cristo, sono redenti e animati da Cristo, cuore del mondo, centro della storia» (p. 170). Consolante è l'affermazione che «non è fuori dal progetto di salvezza l'uomo che esprime, con atti sinceri di culto, l'adorazione di Dio. Non vi è uomo di buona volontà a cui lo Spirito Santo non dia la possibilità di venire associato, nel modo che Dio conosce, al mistero pasquale» (p. 172).
Molto significativa è la citazione del messaggio pasquale di Paolo VI nel 1964: «Ogni religione ha in sé valori di luce, che non bisogna disprezzare né spegnere, anche se essi non sono sufficienti a dare all'uomo la chiarezza di cui ha bisogno, e non valgono a raggiungere il miracolo della religione cristiana, che fa coincidere la Verità con la Vita; ma ogni religione ci solleva alla trascendeza dell'Essere. Ogni religione è un'alba di fede, e noi l'at-

tendiamo a migliore aurora, all'ottimo splendore della speranza cristiana» (p. 172). Per questo vengono respinte le varie critiche alla religione che la considerano come creazione dell'inconscio, sovrastruttura sociale o espressione del potere delle classi dominanti (p. 420). Viene poi valutato positivamente l'orientamento attuale della Chiesa, che ha conseguenze innovative anche per l'attività missionaria (p. 172): «La Chiesa si sente spinta ad agire in modo tale che la diversità di religioni si trasformi da motivo di contrasti in occasioni di fraterni incontri. Così facendo la Chiesa non rinunzia né alla verità che Cristo le ha affidato né alla propria vocazione missionaria. Ponendosi in atteggiamento di più attento ascolto di fronte ai popoli, si mette in condizione di scoprire nuovi aspetti della verità, che le consentono di svolgere con più efficacia la sua missione di salvezza. È un procedere nuovo, come nuovo fu, per la comunità primitiva, il cammino intrapreso dall'apostolo Paolo» (p. 173). E ancora: «L'attesa espressa e inespressa, presente in tutte le speranze umane, in tutti gli uomini religiosi, e l'annunzio della salvezza che viene dalla risurrezione di Cristo, sono tra loro legati da un filo nascosto e misterioso». (p. 175). I princìpi sono dunque chiaramente espressi. Il limite sta forse nel fatto che il riferimento alle religioni è scarso quando si affrontano le varie tematiche: la ricerca della pace, l'impegno per la giustizia, l'orientamento della tecnologia al servizio dell'uomo, ecc. Sono assenti, inoltre, citazioni esplicite dei testimoni o della sapienza delle grandi religioni.

4. Una missione comune per le religioni

▪ In un recente viaggio in Giappone, Monsignor Luigi Giussani ha affermato: «Le religioni, prese come valori e tradizioni, sono ormai inaridite, in Occidente come in Oriente. Il cristianesimo non è nato come religione, ma come passione per l'uomo che ha sete dell'armonia, del positivo della vita, dell'infinito. L'armonia non è solo l'enigma cui apparteniamo, ha una voce che parla nel cuore dell'uomo. Per vivere l'armonia occorre domandarla, occorre mendicare ciò che la nostra tradizione chiama l'"essere"» (in «Il Sabato», 18-24 luglio 1987, pp. 16-17). E l'Arcivescovo di Milano, di ritorno da un viaggio in quattro Paesi dell'Estremo Oriente, annotava: «Quei popoli, con i loro cinquemila anni di cultura, ci considerano un po' come barbari, capaci di insegnare la tecnica ma non l'arte del vivere».

▪ La vera sfida alle religioni viene oggi dal materialismo pratico, cioè dal diffondersi dell'indifferenza religiosa e di un costume che di fatto esclude Dio dalla vita e dalle istituzioni, rendendolo del tutto assente o ininfluente nelle scelte personali e collettive. Non più, dunque, la negazione argomentativa di Dio, propria del materialismo teorico, ma una specie di «morte dolce di Dio» nella coscienza dell'uomo, sopìta nel materialismo pratico, diffuso in Occidente e in Oriente (cf *Dominum et vivificantem,* n. 56). La convinzione che l'uomo possa costruire da solo la propria storia e liberarsi, senza bisogno di Dio, si traduce nel non rispetto dei diritti umani e nell'avvilimento della qualità della vita, nell'edonismo elevato a valore supremo e nella volontà di dominio (cf *Evangelii nuntiandi,* n. 55).

▪ Le grandi religioni del mondo hanno oggi una stupenda missione da compiere insieme: aiutare l'uomo contemporaneo a ritrovare il senso integrale della vita e della storia, la speranza che deriva dall'Assoluto, l'origine «religiosa» dei valori umani, la meta del cammino di vera liberazione (cf *Ecclesiam suam,* n. 58). Il discorso religioso sembra essere quanto mai valido e positivo oggi che il fallimento dei modelli delle ideologie e il crollo del mito del progresso indefinito portano l'uomo a interrogarsi di nuovo sul significato dell'esistenza e del futuro, come pure sull'impegno per la costruzione di un ordine mondiale veramente a misura di tutto l'uomo e di tutti gli uomini. Lungi dall'essere una fuga o una alienazione, ogni religione autentica è un servizio di vera promozione dell'uomo. Un tempo si concepiva la re-

ligione come espressione di verità; oggi la si concepisce anzitutto come esperienza, mettendo in risalto l'aspetto positivo di ogni religione come anima della cultura stessa e trasmissione dei valori più profondi e perenni dell'uomo (cf *Laborem exercens,* n. 12).

▪ Le religioni, anche quelle che non fanno alcun riferimento a una rivelazione da parte di Dio, partendo dal creato sono riuscite a proporre riflessioni sublimi, a indicare comportamenti di altissima spiritualità. Queste religioni sono punto di riferimento per molti popoli; senza di esse non è possibile spiegare correnti di pensiero, di arte e di civiltà che incidono profondamente nel nostro tempo. Le religioni sono immense scuole di vita per i popoli. Nessun'altra realtà è in grado di incidere sulla mentalità e sulla civiltà umana, nel bene e nel male, quanto la religione. Ogni religione insegna il superamento del male, l'impegno per la giustizia e l'accoglienza dell'altro.

▪ Quando le religioni dimenticano la loro funzione, allora si mettono a bisticciare per dei «posti», rendendo insignificante il loro ruolo nella società; si fossilizzano nel passato, giustificando la loro immobilità con la salvaguardia delle tradizioni. In questo caso esse perdono quella forza profetica che la caratterizzava all'origine.

5. Religioni e missionarietà

5.1. UNA NUOVA MISSIONARIETÀ

▪ Il documento della CEI *Comunione e comunità missionaria* (CCM) al n. 32 afferma: «Al rinnovato compito missionario oggi siamo particolarmente sollecitati dalla presenza nel nostro Paese di non pochi fratelli e sorelle che professano altre fedi e vivono religioni diverse». E al n. 36: «Sia l'annuncio che la catechesi devono essere sostenuti e accompagnati dal dialogo, nella verità e nella carità. Ciò riguarda soprattutto quelli che hanno una fede diversa o non hanno alcuna fede».

Oltre allo spirito di accoglienza, di dialogo e di comprensione verso gli stranieri di religione e di cultura diverse, occorre tentare opportune iniziative «capaci di avviare quel processo di evangelizzazione delle culture verso cui ci sollecitano la nostra fede e lo stesso compito missionario. Una missione che non sia permeata da tale spirito è fuori dalla logica del Vangelo» (nn. 39 e 51).

▪ Di solito si è abituati a pensare la missione come un relazionarsi ai «lontani e ai diversi» in modo da far crescere loro e da rafforzare le nostre sicurezze. Invece si tratta di prendere seriamente l'inculturazione, la quale non è una tattica propagandistica per far meglio passare l'annuncio di sempre; è piuttosto un'esigenza intrinseca del Vangelo che, accolto dall'africano o dall'asiatico, diventa per noi stessi una sfida nuova, in forza del reciproco influenzarsi della «traditio» e della «redditio». Questo lo si è compreso meglio proprio a partire dalle missioni estere.
Anche in seguito alla prevista diminuzione della percentuale dei cattolici a livello mondiale — a motivo del forte incremento demografico in Asia e in Africa — si avverte il bisogno di una «teologia planetaria», che non permette più di concepirci in termini fortemente alternativi o di pesante primato rispetto agli altri. Dopo aver superato lo stadio del puro e semplice proselitismo estero e la fase di una trasposizione per così dire automatica della nostra Chiesa in terre diverse, è proprio il nostro modo di pensarci Chiesa che si fa più maturo e complesso. Si tratta di re-imparare le vie della «diaspora» o dell'«esilio» sulle tracce dei grandi missionari. Prima di accogliere gli altri tra noi, dobbiamo imparare a farci accogliere in casa loro.
Si avverte così sempre più l'esigenza di un «comunicare» che valorizzi non solo il «dare» ma anche il «ricevere», senza che questo comporti confusione e qualunquismo. Nell'incontro avviene sempre un arricchimento reciproco e una purificazione: ci si libera dal senso del «possedere Dio» e si diventa capaci di ricevere quanto gli altri hanno colto del mistero di Dio.

▪ Padre Marcello Zago, già responsabile del «Segretariato per i non-cristiani» voluto da Paolo VI nella Pentecoste del 1964, afferma: «Anche noi ci troviamo in una situazione di pluralismo religioso: non tutti sono cattolici, molti sono indifferenti e atei; esistono molti immigrati di altre religioni, movimenti religiosi di ogni tipo. Occorre non condannare ma capire le persone, prendere coscienza che anche la nostra pratica religiosa non è sempre limpida, andare a incontrare la gente piuttosto che aspettarla in chiesa. Il dialogo interreligioso con persone che la pensano e vivono in modo diverso può essere uno stimolo per crescere personalmente e per rendere più autentico il nostro modo di vivere Cristo».
Il tema missionario, proprio nella sua accezione classica di rapporto con altri paesi, aiuta il nostro stesso capirci come Chiesa: una Chiesa che è sempre oltre, che non si stabilizza entro confini culturali e geografici recepiti una volta per tutte. Ogni catechista è invitato, partendo dal Vangelo, a formarsi una spiritualità missionaria, cioè ad approfondire meglio Cristo missionario, l'inviato del Padre in favore di tutti gli uomini. Solo l'acquisizione di una serie di atteggiamenti (come la capacità di dialogo, di rispetto per la diversità, di collaborazione, di testimonianza) permette al catechista di andare verso coloro che non conoscono o non seguono il Vangelo.

5.2. IL PRIMATO DEL REGNO

▪ Mons. Luigi Sartori, presidente dell'Associazione Teologica Italiana, è convinto che il decreto conciliare «Ad Gentes» sia «uno dei testi superlativi del Vaticano II e la sua misura ermeneutica». Dopo aver ricordato la necessità dell'attività missionaria (n. 7a), il documento mette in risalto la prospettiva del Regno, per la quale la missione diventa «l'epifania e la realizzazione del piano di Dio nel mondo e nella sua storia» (9b). Sanare, elevare, perfezionare sono i tre verbi della missione: «Quanto di bene si trova seminato nel cuore e nella mente degli uomini o nei riti particolari e nelle culture dei popoli, non solo non va perduto, ma viene sanato, elevato e perfezionato per la gloria di Dio, la confusione del demonio e la felicità dell'uomo» (9b; 3).

▪ Sono molto interessanti le riflessioni di Mons. H. Teissier, Arcivescovo coadiutore di Algeri, circa la funzione della Chiesa nei paesi dove il cristianesimo è in grande minoranza. L'ottica del Regno, infatti, permette di inquadrare meglio i diversi modi con cui la Chiesa esercita la sua missione, soprattutto in rapporto ai non-cristiani. Riporto ampiamente la citazione: «La Chiesa è inviata a tutti i popoli per servire la venuta del regno di Dio. E questa venuta è destinata a realizzarsi in modi diversi, secondo i tempi fissati da Dio. In un dato luogo e in un dato tempo, servire la venuta del Regno è impiantare la Chiesa: è la missione di tipo "catecumenale". In un altro luogo sarà un appello reciproco alla conversione che lascia ciascuno nella sua comunità, come ai tempi di Giona. Altrove sarà il comune impegno in un processo impercettibile di ravvicinamento e di fedeltà, sul tipo dell'ecumenismo tra i cristiani. In un altro luogo sarà innanzitutto il tempo della riconciliazione e della conoscenza reciproca. Altrove sarà semplicemente la conversione della Chiesa stessa, che deve accedere a un nuovo stadio della sua cattolicità con l'accoglienza di valori propri di un mondo nuovo. L'importante non è di chiamare alla Chiesa tutti i popoli, sempre e dovunque, ma invece di realizzare in ogni tempo e in ogni luogo ciò che Dio attende da noi attraverso il nostro incontro con i non-cristiani. Cristiani o non-cristiani, indipendentemente dall'appello a cambiare confessione, dobbiamo vivere insieme in modo tale da poterci aiutare reciprocamente a discernere la nostra vocazione umana e a rispondervi. Questa interazione tra cristiani e non-cristiani, che avviene non solamente sul piano religioso ma in tutti i piani dell'esistenza, fa venire il regno di Dio sulla terra nella misura in cui ciascuno si converte, per suo mezzo, a una più grande fedeltà all'appello di Dio così come gli giunge. Non è infatti vero che l'uomo è stato fatto a immagine di Dio e che Dio è comunione nella differenza? Si può rifiutare di riconoscere come una missione della Chiesa là dove dei cristiani cercano le vie di una comunione con gli altri uo-

mini che vogliono rimanere «altri»? La Chiesa potrebbe dirsi «cattolica» se accettasse di vivere e di comunicare se non con dei gruppi umani che diventano suoi catecumeni? La venuta del regno di Dio non è magnificamente celebrata là dove uomini differenti possono «incontrarsi senza escludersi», interpellarsi sull'unica vocazione umana, malgrado le diversità delle storie, e far sì che esistano dei luoghi di comunione senza assimilazione gli uni degli altri?» (citato da E. MEO, *Cristo fuori le mura,* Gribaudi, Torino 1985, pp. 30-32).

5.3. UNA CONVERSIONE ANCHE PER NOI

▪ «Missione» e «Regno» sono due temi correlativi ed emergenti della riflessione teologica e dell'azione pastorale oggi. È significativo che i due testi più autorevoli e recenti della Chiesa italiana sulla missione ecclesiale ne trattino espressamente. Uno è il documento della Commissione episcopale per la cooperazione tra le Chiese *L'impegno missionario della Chiesa italiana* (1982); l'altro è *Comunione e comunità missionaria,* che, al n. 29, tra gli scopi della missione indica: la carità nella verità, la giustizia e l'unità.
Certo, non si può separare la Chiesa dal Regno, ma neppure identificarla semplicemente e frettolosamente con esso. La Chiesa è tutta ordinata al Regno, ne costituisce in terra il germe e l'inizio; è il segno e il fermento della sua crescita e definitiva instaurazione. Per questo la Chiesa deve proporre, annunciare e promuovere il Regno. Dice bene l'*Evangelii nuntiandi* al n. 53: «La Chiesa mantiene vivo il suo slancio missionario, e vuole altresì intensificarlo nel nostro momento storico. Essa si sente responsabile di fronte a popoli interi. Non ha riposo fin quando non abbia fatto il suo meglio per proclamare la Buona Novella di Gesù Salvatore. Prepara sempre nuove generazioni di apostoli. Lo costatiamo con gioia nel momento in cui non mancano di quelli che pensano e anche dicono che l'ardore e lo slancio apostolico si sono esauriti, e che l'epoca delle Missioni è ormai tramontata. Il Sinodo ha risposto che l'annuncio missionario non si inaridisce e che la Chiesa sarà sempre tesa verso il suo adempimento». L'evangelizzazione esplicita «instaura effettivamente con Dio un rapporto autentico e vivente, che le altre religioni non riescono a stabilire, sebbene esse tengano — per così dire — le loro braccia tese verso il cielo» (*Ivi,* n. 53).

▪ La Chiesa è un popolo pellegrinante verso il Regno, insieme ad altri popoli. Tutto il mondo è orientato al Regno e ha un rapporto con esso. Così, anche fuori della Chiesa visibile, si sviluppa il regno di Dio (*LG,* n. 16, *AG,* n. 11).
A un seminario di studio con i rappresentanti più qualificati del mondo missionario, padre Gabriele Ferrari, superiore generale dei missionari Saveriani, ha sostenuto: «Gli istituti missionari non devono andare dove si battezza di più, ma dove il Regno ha più destinatari».
Il dialogo interreligioso non si identifica con la missione, non è destinato a prendere il suo posto. Da una parte la Chiesa vive il comando di predicare il Vangelo (*1 Cor* 9,16) e quindi ha convinzioni-tradizioni-liturgia proprie e, dall'altra, può unirsi agli altri credenti nella ricerca di Dio, nella lode e nel servizio a Lui, che tutti attrae e supera. Per la Chiesa, la salvezza del mondo non è mai qualcosa di necessario rispetto alla propria salvezza.

▪ Queste considerazioni sono stimolanti non solo per quanti vivono in paesi in cui il cristianesimo è minoranza, ma anche per noi. Di ritorno dall'Oriente, il card. C. M. Martini ha affermato che «tale viaggio aveva lo scopo di capire che cosa avviene alle frontiere della Chiesa. Anche noi qui in Italia e a Milano viviamo in un luogo di frontiera: una frontiera che passa dentro alla nostra società, ma non ce ne accorgiamo. Guardando al mondo missionario è possibile capire meglio che cosa avviene quando la Chiesa prende coscienza di essere un luogo di frontiera e si interroga a partire da questa immagine di sé. Non basta infatti essere un luogo di frontiera: bisogna rendersene conto. Da noi in Italia questa presa di coscienza è lenta. Era stata lanciata in Francia negli anni '40 con lo slogan

"Francia Paese di missione". È rimbalzato nel Simposio dei vescovi europei con la sigla "rievangelizzazione dell'Europa". Frasi come queste ci fanno capire l'importanza di essere frontiera. È la coscienza di essere sale della terra, che va mescolato con il resto della terra e non va lasciato da parte; di essere lievito, che va mescolato e non messo nell'armadio; di essere quella città che descrive l'Apocalisse, con le porte sempre aperte giorno e notte, per le quali passa la gente di tutto il mondo (*Ap* 21,24). Noi istintivamente pensiamo di essere la città in cui tutti i salvati sono già dentro, e che deve tenere le porte ben chiuse, o all'opposto tendiamo a diventare una piazza, in cui tutto può succedere. Chi ci darà il vero senso della città, compatta e ordinata, ma in cui le porte sono sempre aperte a tutte le culture e a tutti i popoli?» (in «Famiglia cristiana», n. 50/1986, pp. 109-110).

(Continua)

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

La bibliografia, essenziale, è citata in ordine cronologico.

- ROSSANO P., *Il problema teologico delle religioni,* EP, Catania 1975.
- GIRAULT R.-VERNETTE J., *Credere in dialogo,* EDB, Bologna 1980.
- AA.VV., *Guida alle religioni,* EP, Roma 1983.
- AA.VV., *La missione negli anni 2000,* EMI, Bologna 1983.
- AA.VV., *Le religioni nel mondo,* EP, Roma 1984.
- KÜNG H., *Cristianesimo e religioni universali,* Mondadori, Milano 1984.
- BOCCHINI S., *Una religione vale l'altra?,* Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1986.
- MEO E., *Cristo fuori le mura,* Gribaudi, Torino 1985.
- BALASURIYA T., *Teologia planetaria,* EMI, Bologna 1986.
- CASTRO L.A., *Didattica missionaria,* Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1986.
- *L'abbraccio di Assisi,* in «Jesus», n. 10 (1986), con ampia bibliografia.
- DE MELLO A., *Il canto degli uccelli.* Frammenti di saggezza nelle grandi religioni, EP, Roma 1986.
- PAOLUCCI C., *Terzo mondo a casa nostra,* in «Mondo e missione», maggio 1985, pp. 297-320.
- *Stranieri nostri fratelli.* Memoria cristiana verso un'etica comune, Comunità S. Egidio, Roma 1986.
- AA.VV., *Vocazione missionaria «ad gentes»,* EMI, Bologna 1987.
- CASSESE M. (a cura), *Religioni per la pace,* Asal, Roma 1987.
- DIANICH S., *Chiesa estroversa,* EP, Roma 1987.
- DE MELLO A., *Un minuto di saggezza nelle grandi religioni,* EP, Milano 1987.
- *La preghiera dei cristiani per la pace e le preghiere delle religioni per la pace,* in «Rivista di Pastorale Liturgica», n. 5 (1987), pp. 23-48.
- *La salvezza in Cristo e le religioni non cristiane,* in «La Civiltà Cattolica», q. n. 3279 (1987), pp. 209-221.
- *Religioni e sviluppo: ostacolo o aiuto?,* in «Jesus», n. 12 (1987), pp. 67-80.
- MEIZSACKER C.F., *Il tempo stringe,* Queriniana, Brescia 1987.

LUCIANO NORDERA

IL CATECHISMO DI PIO X.

Per una storia della catechesi in Italia (1896-1916), LAS (Libreria Ateneo Salesiano, Piazza Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma), Roma 1988, pp. 576, Lire 30.000.

Caratteristiche

- Contestualizzazione del lavoro per la stesura del Catechismo della Dottrina Cristiana del 1912 nel lavoro svolto dalle Conferenze Episcopali Italiane per l'unificazione del testo di catechismo e nella più ampia storia civile, religiosa e catechetica italiana di quel tempo.
- Ricostruzione accurata del passato in vista non di ritorni nostalgici, ma di un progresso tanto più solido quanto più fondato su premesse che non sono da dimenticare.

Le tre parti dello studio suddivise in 12 capitoli riguardano:

- Le fonti prossime del catechismo di Pio X, e cioè: Il compendio catechistico lombardo-piemontese del 1896; Il Compendio emiliano (1899-1900); Il Catechismo toscano del 1903; Il Compendio della Dottrina Cristiana di Pio X del 1905.
- L'attesa: l'ambiente italiano alla vigilia del 1912.
- La nascita: la redazione del Catechismo di Pio X.
- L'accoglienza e la diffusione.

La storia del Catechismo di Pio X (1896-1916)

Un recente volume su un passato sempre attuale/3

UBALDO GIANETTO

Le prime due parti di questa presentazione dell'opera di LUCIANO NORDERA, *Il Catechismo di Pio X. Per una storia della catechesi in Italia (1896-1916),* Ed. LAS, Roma 1988, sono state pubblicate in «Catechesi», 1988/3, pp. 31-36 e 1988/4, pp. 16-29.

4. Il servizio reso dal Catechismo di Pio X

La quarta e ultima parte del volume del Nordera mette in luce il servizio catechistico svolto dal nuovo testo, mostrando come fu accolto ai suoi inizi e come lo si possa valutare.

4.1. LA PRIMA ACCOGLIENZA

▪ Per volontà di Pio X i due opuscoli catechistici furono spediti a tutti i vescovi italiani con la circolare del 30 novembre 1912, firmata da mons. Giovanni Bressan, suo segretario particolare. Diversi pastori delle diocesi italiane accettarono subito il nuovo Catechismo, come dimostrarono 53 loro lettere, che si trovano tra i documenti riguardanti la stesura del testo.[47] Essi sottolineano i pregi del formulario: è ben fatto (mons. Fiandaca), è salutare (A. F. Pecci), più facile del precedente compendio (Gusmini), chiaro, breve e completo (Tasso), un dono per il popolo italiano (Rodolfi), atteso (Pietropaoli), bellissimo (Fiore), opportuno (Renzullo) ed efficace (can. Sanneris).

▪ Non mancano però dei rilievi, per esempio di Fiandaca e Pujia, e i silenzi di altri, tra cui Bonomelli, Gusmini, Fantozzi, Piovella e il card. Francica Nava.[48]
Le conferenze episcopali italiane furono in genere più critiche ed esigenti dei singoli vescovi: i prelati dell'Emilia chiedono a Roma l'autorizzazione di fare una revisione del nuovo testo, ma il papa non permette (1° febbraio e 1° maggio 1913). I vescovi del Veneto (16.11.1915) e soprattutto quelli della Toscana (26.9.1916), morto il papa, decidono di fare delle modifiche al testo sia per la forma che per il metodo. Anche semplici sacerdoti e i catecheti dell'epoca ebbero il coraggio di far sentire subito le loro voci. La ricerca del Nordera ricorda il p. Luigi Jans gesuita, il can. Uberto Cattaneo di Rovigo, don Andrea De Webern, parroco di Sarmede (Treviso) e gli interventi molto critici di don Luigi Vigna, don Lorenzo Pavanelli e don Heinrich Stieglitz di Monaco.[49]

▪ Di fronte a queste e ad altre critiche riguardanti soprattutto il metodo e la didattica del testo, il suo redattore intervenne a difenderlo, scrivendo l'opera *Intorno al catechismo. Let-*

[47] L. NORDERA, *op. cit.*, pp. 419-423.
[48] *Ibid.*, pp. 423-425.
[49] *Ibid.*, pp. 428-431 e 433-441.

tere a un Parroco. Note e schiarimenti sul nuovo testo pubblicato in Roma nel 1913 per ordine del Sommo Pontefice Pio X.[50] Siamo nel 1916, data che segna la fine della ricerca del Nordera.

Contemporaneamente però egli mostra il superamento pratico del catechismo di Pio X attraverso i nuovi testi didattici per le singole classi, pubblicati (secondo il metodo ciclico e intuitivo) dal 1913 fino al 1916 (e ristampati in seguito fino agli anni '30) da Pavanelli e Vigna, seguiti da quelli di mons. Rodolfi vescovo di Vicenza, del teologo-maestro Andrea Bairati di Novara e della diocesi di Alba in Piemonte. Il papa aveva concesso, il 18 luglio 1913, l'autorizzazione a procedere.[51] Egli riconosceva in questo modo che il nuovo formulario, così come si presentava, non era adatto alla scuola e non era secondo le esigenze didattiche.

4.2. UN SAGGIO DI VALUTAZIONE: DI FRONTE AL CATECHISMO DI PIO X

E allora come valutare il Catechismo di Pio X? Non si tratta solo di un problema storico, ma anche di attualità. Il Nordera, nel dodicesimo e ultimo capitolo del suo lavoro, si mette di fronte al testo catechistico e ne tenta una valutazione, riconoscendone i pregi, i limiti e l'importanza.

- Il Catechismo di Pio X rappresenta la valorizzazione della storia, perché convoglia in sé tutto un passato di testi catechistici, provenienti dai 150 anni precedenti e anche da più lontano. Esso è un dono utile e prezioso al popolo italiano, ma anche frutto di un'ampia collaborazione della base. Il papa, la commissione catechistica e i vescovi consultati mirarono ad avere un formulario minimo, di una ottantina di pagine, da impararsi a memoria.[52] Il testo dunque è breve, completo, sintetico, ordinato, preciso, con uno stile e una lingua corretti e scorrevoli; è stato il miglior testo catechistico pubblicato in Italia.[53]

- I limiti del nuovo formulario provengono anzitutto dalla poca chiarezza di obiettivi esistente all'inizio del lavoro di redazione, come pure dalle restrizioni poste agli estensori, che dovevano aggiornare un testo esistente e non farne uno nuovo, come hanno subito sottolineato alcuni consultori.[54]

In seguito, il logorio del tempo e l'impermeabilità del testo all'aggiornamento hanno contribuito a mettere in crisi il Catechismo di Pio X. Infatti il suo contenuto dogmatico-morale è una densa sintesi della teologia tridentina, filtrata dal Concilio Vaticano I, dalla neoscolastica e dalla preoccupazione antimodernista. Le questioni sono spesso apologetiche, sottili, tecniche, precise, con la conseguenza che diventano aride e intellettualistiche. È difficile oggi accettare il concetto di Dio come «Padrone supremo» (dom. 166), la morale dell'obbligo (estesa anche alla fede e ai sacramenti: che cosa devo credere; che cosa devo ricevere, ecc.), la presentazione dei sacramenti secondo l'ilemorfismo scolastico, l'escatologia non posta sotto il segno della speranza (dom. 157-159), la dimensione liturgica non evidenziata.

Ma il formulario di Pio X non rispose completamente neanche alle attese allora emergenti: la maggiore valorizzazione della Bibbia, il contenuto sociale, il metodo ciclico e intuitivo.[55] Persino la sua ortodossia nascondeva il pericolo dell'autoritarismo, come osserva Wackenheim parlando della catechesi del tempo.[56] Così dopo vari tentativi di revisione, studi, convegni e forti critiche e proposte presentate anche in preparazione al Concilio Vaticano II, i vescovi italiani nel 1967 decisero collegialmente di cambiarlo, iniziando il lavoro per la redazione di nuovi catechismi.

- Tuttavia, nonostante i suoi limiti, il catechismo di Pio X rimane un testo importante. Esso realizzò da solo l'unificazione catechistica italiana, tanto desiderata, creando un linguaggio catechistico comune. Unì maggiormente con Roma, favorì un modo di pregare uniforme e fece prendere coscienza ai genitori della loro missione catechistica verso i figli. Con-

[50] *Ibid.*, pp. 442-444.
[51] *Ibid.*, pp. 445-453.
[52] *Ibid.*, pp. 455-458.
[53] *Ibid.*, pp. 459.
[54] *Ibid.*, pp. 459-460.
[55] *Ibid.*, pp. 460-464.
[56] *Ibid.*, pp. 465-467.

tribuì a destare in Italia un rilancio della catechesi. I catecheti si impegnarono a facilitarlo e spiegarlo (basta ricordare le iniziative di Pavanelli e Vigna); i catechisti laici, le associazioni cattoliche, il Codice di diritto canonico, le traduzioni e adozioni del formulario fuori d'Italia, i centri e le riviste catechistiche e la stessa cultura risentiranno in modi diversi dell'influsso del Catechismo di papa Sarto. Veramente Pio X — concludeva il Nordera — fu un pastore d'anime che ebbe l'intuito dei bisogni del popolo, fu alla continua ricerca del catechismo più adatto, e perciò ebbe il coraggio e l'umiltà di cambiare gli strumenti catechistici, per raggiungere il bene delle anime. A ragione quindi mons. Luigi Bignami, arcivescovo di Siracusa, nelle sue osservazioni al testo inviatogli in esame, scrive (10.1.1912): «Il Santo Padre tende a facilitare, badando allo spirito».[57] È la convinzione che si riporta al termine della lettura dello studio del Nordera.

▪ La sua ricerca, dopo la conclusione, porta una appendice di 20 documenti catechistici, alcuni dei quali inediti, che completano la comprensione di questo periodo della storia della catechesi. È un servizio prezioso, a cui si aggiunge quello dell'indice delle persone e dei luoghi nominati nel volume e del fascicolo delle 24 illustrazioni, che presentano vari frontespizi di catechismi e «specimen» delle successive stesure riguardanti l'inizio del capitoletto sulla Chiesa, dalle prime bozze fino al testo definitivo. Il volume del Nordera è cosa nuova. È la prima volta che si affronta sistematicamente in Italia un periodo particolare di storia della catechesi, come questo di speciale importanza, dal 1896 al 1916. In esso vengono scoperte pagine prima sconosciute, attinte alle fonti archivistiche: ne risulta una storia della catechesi documentata e incarnata in quella italiana più generale, perché molto estesa è l'attenzione ai fattori politici, culturali, scolastici, sociali che condizionarono la catechesi.
L'augurio con cui il Nordera termina il suo lavoro diventa allora anche il nostro: che altri possano continuare la ricerca catechistica iniziata, per completarne le lacune e mostrare il cammino percorso dal Catechismo di Pio X (e dalla catechesi) nelle Chiese particolari.[58]

5. Quali conclusioni?

Fin qui ci siamo limitati a riferire abbastanza fedelmente alcune della gran massa di informazioni che il libro del Nordera ci fornisce, rinviando alla lettura diretta del libro. Ci vorremmo ora permettere alcune riflessioni, che ciascuno potrà accettare o respingere o, meglio ancora, riprendere per proprio conto. Quali conclusioni possiamo trarre da tutta questa storia, vista oggi a circa ottanta/novant'anni di distanza? Non è facile dirlo, anche se alcune cose possono già essere abbozzate.

▪ Guardando indietro a tutta la storia dei catechismi dal '500 in poi, appare sempre più chiaro che i Catechismi detti di Pio X, e in particolare quello del 1912, sono stati non l'inizio di un'epoca nuova per gli strumenti catechistici, ma l'ultimo sforzo di un tempo giunto ormai al suo termine. Sono un culmine e non un inizio. Essi poi concludono una tradizione non rispettandola del tutto. Introducono infatti, per la prima volta da noi, un nuovo tipo di catechismo: più teologico, più esigente stilisticamente e dottrinalmente, ma nel tempo stesso più legato a una particolare teologia, più «datato», più lontano dalla vita, anche quella religiosa (Bibbia, liturgia, preghiera quotidiana), nonostante tutti i lodevoli sforzi fatti dai catechisti per avvicinarvelo, nel corso di mezzo secolo e più.

▪ Costituivano certo un progresso: si raggiungeva con essi l'unità catechistica nazionale (o quasi), uno strumento dignitoso, presentabile anche nella scuola, una base comune stabile per successivi impegni e progressi didattici e pedagogici. Ma costituirono anche un mezzo di conversazione, di immobilismo, di imbrigliamento nello *status quo* proprio in un momento di cambiamenti decisivi ai quali si sarebbe dovuto far fronte con maggiore mobilità e agilità. Sotto un certo aspetto impedirono che rie-

[57] *Ibid.*, pp. 467-472.
[58] *Ibid.*, pp. 479-480.

mergessero per lungo tempo istanze nuove, che erano venute alla ribalta nella consultazione e nel dibattito, verso un'educazione e istruzione religiosa più affettiva, più basata sul Vangelo, più narrativa, più intrecciata alla storia. Altre note positive, che pure avevano contribuito alla sua elaborazione, come l'iniziativa e la collaborazione delle Conferenze episcopali regionali e la partecipazione alla consultazione del 1912, vennero poi frenate per molto tempo. I vescovi stessi divennero più «recettori» che «promotori» del catechismo e del suo aggiornamento, fino a questi ultimi decenni, in cui hanno ripreso con grande forza la tradizione allora messa in atto.

▪ Dal punto di vista più strettamente catechetico, il Pio X del 1912/13 contribuì, proprio per la sua relativa perfezione, a prolungare per decenni, in un'epoca nuova, l'uso di strumenti adatti a un'epoca precedente. Il catechismo a domande e risposte si inseriva in un modello di iniziazione religiosa basato sulla socializzazione scontata e spontanea delle nuove generazioni, come se si trovassero ancora in una società in grande prevalenza cristiana per i suoi valori e le sue istituzioni. Ne rendeva espliciti e coscienti gli aspetti dottrinali, già vissuti nel quotidiano. Scarso accento veniva posto sui fatti della vita (di Cristo o dei cristiani), considerati come presupposti e acquisiti: bastava riflettere su di essi. Il catechismo stesso veniva concepito come un qualcosa da apprendere una volta per tutte, piuttosto che come un nutrimento che accompagna tutta la vita. Uno dei consultori del 1912 chiede: «Ma quanti anni ci vogliono per imparare il catechismo?». Era un bagaglio da acquisire, un compito da assolvere una volta per sempre. Faceva parte dell'apparato di annuncio della Chiesa proprio di (e adatto per) un'epoca pre-industriale, consistente nel dare all'uomo, considerato come minorenne, la conoscenza essenziale delle cose necessarie per una salvezza che doveva venire nell'al di là, e nel costruire attorno a lui, rassegnato e sprovveduto, un sistema di sicurezza, rafforzato da un largo uso di normativa giuridica e di interventi protettivi.
La nuova esperienza dell'uomo moderno, costruttore di se stesso e del mondo, impegnato nella propria salvezza e nel proprio sviluppo anche su questa terra, non vi trovava posto sufficiente. Per questa nuova vita dell'uomo, l'apprendimento catechistico non aveva senso; costituiva un insieme di risposte a domande non fatte, e non a problemi reali. I catechismi come si erano venuti sviluppando dal Concilio di Trento in poi, come forma e come contenuto, erano ormai superati da tempo come strumento valido all'annuncio della Chiesa di Cristo per l'uomo di oggi.

▪ Molte di queste osservazioni sono già state fatte in modo pertinente da numerosi teologi e catecheti, tra cui ci piace ricordare il p. Domenico Grasso, S.J., nei suoi articoli su «La Civiltà Cattolica» (del 1960, III, pp. 578/79, ecc., riguardo allo «stato attuale della catechesi») e su «Studi Cattolici» (1961, n. 26, p. 18, ecc., riguardo al Catechismo di Pio X e a una sua auspicata revisione).
A questa luce si comprende meglio come si sia reso necessario il lavoro intrapreso dalla Conferenza Episcopale Italiana per la redazione di nuovi catechismi del nostro paese.
Forse ci possiamo porre alcune domande riguardo a questa coraggiosa quanto non facile operazione: È stata fedele ai princìpi che l'hanno ispirata e che sono esposti nel documento pastorale *Il rinnovamento della catechesi*? Ha veramente ricuperato le «occasioni perdute» nel passato, o ha perduto posizioni già acquisite? Ha tenuto conto delle istanze emerse nella storia catechetico-pastorale dell'ultimo secolo, ambientata in quella del mezzo millennio precedente? Quali prospettive si pone per il futuro?
Sono domande che presentiamo ai lettori (di questo articolo e del libro del Nordera) e che possono servirci a operare con maggior consapevolezza e perseveranza nel lavoro *dei* e *con* i nuovi catechismi. È forse il miglior modo per concludere delle riflessioni storiche: trarne esempio, coraggio, impegno e direttive non superficiali ma radicate nel nostro passato, per il lavoro che resta da fare.

(Fine)

Il magistero catechistico di Don Bosco/2

Metodologia catechistica, collaboratori, catechesi «globale»

GIUSEPPE BIANCARDI - ALDO GIRAUDO

La prima parte di questo studio — riguardante «il catechismo nella formazione di Don Bosco»; il suo impegno catechistico; il problema del testo di catechismo — è stata pubblicata nel numero di aprile, 1988/4, pp. 23-29.

4. La metodologia catechistica e i collaboratori di Don Bosco

4.1. LIMITI E TENTATIVI DI RINNOVAMENTO NEL SEC. XIX

▪ La metodologia catechistica abitualmente utilizzata nel secolo scorso era, in genere, povera nelle sue scelte pedagogico-didattiche e accentuava i limiti, sopra descritti, insiti nella impostazione contenutistica.

Caratteristica dell'Ottocento, come di tutta l'epoca moderna, era l'enfasi sulla *conoscenza delle verità della fede.* Prima preoccupazione del catechista diventava dunque il *far imparare a memoria* le risposte del catechismo. A questo scopo le spiegazioni dovevano essere ridotte all'essenziale, mentre gran parte della *lezione* veniva dedicata alla ripetizione, individuale e collettiva, delle precise parole testuali. Emblematiche al riguardo le indicazioni metodologiche richiamate da vari testi e documenti dell'epoca, come, ad esempio, l'articolo del *Regolamento* del seminario che il chierico Giovanni Bosco si sentì ripetere spesso durante gli studi filosofici e teologici: «*Quelli fra gli anziani che saranno destinati al nobile e pio uffizio di fare il catechismo nel duomo, eserciteranno questo ministero con tutto l'impegno possibile, non si dipartiranno dalle dimande e risposte consuete, tenendo sempre in mano il catechismo della diocesi, né si diffonderanno in lunghe spiegazioni e morosità; ma spargendo soltanto qualche lume sopra le risposte, con qualche breve applicazione adattata al costume, all'età, alla capacità e condizione de' catechizzandi seguiranno l'ordine del catechismo e non passeranno oltre sinché tutti, o quasi tutti, abbiano bene a mente la corrente lezione*».[35]

Si può intuire come simili procedure ingenerassero facilmente noia, passività, irrequietezza nei catechizzandi, specialmente nella catechesi extra-scolastica, frequentata da molti analfabeti.

[35] *Regolamento,* loc. cit., ASMT 7.42. Anche il regolamento di Carlo Felice per le scuole del regno (1822) si interessava di questa materia in termini analoghi: «*Li Direttori spirituali, ed i Catechisti sono proibiti di fare una lunga dissertazione, ma bensì interrogando faranno ripetere ciascuna risposta da tre, o quattro giovani almeno, e ne soggiungeranno una succinta dichiarazione, spiegando le parole stesse del catechismo, onde rendere ragione di ciascuna di esse*», da *Regie patenti... 23 di luglio 1822,* cit., art. 161.

▪ Naturalmente, anche a proposito di questi aspetti della prassi catechistica, si notano alcuni tentativi di rinnovamento. Da segnalare la proposta metodologica, ma anche contenutistica, elaborata con slancio rinnovato dal centro di St. Sulpice di Parigi, attivo catechisticamente fin dal Seicento. Le indicazioni di tale centro trovano la più compiuta elaborazione e la più ampia diffusione nell'opera del Dupanloup.

Il «metodo» di San Sulpizio ha tra i suoi princìpi ispiratori il carattere *religioso* dell'atto catechistico, finalizzato alla *formazione* del cristiano, di cui l'*istruzione religiosa* è *soltanto un aspetto.* I catechisti, quindi, prima che insegnanti debbono essere pastori (sacerdoti e chierici) impegnati a formare il gregge di Cristo con un atto di culto. La catechesi ha dunque come luogo più appropriato la chiesa. Inoltre, poiché mira alla formazione globale del cristiano, va ben oltre il semplice insegnamento dottrinale, comprendendo anche la lettura del Vangelo, l'omelia, il canto, il contatto con i pastori della chiesa locale, ecc.[36]

Le opere del Dupanloup godono di notevole diffusione in Italia intorno agli anni Settanta, ma senza troppa incidenza concreta sulla comune prassi catechistica.[37]

4.2. IL METODO CATECHISTICO DELL'ORATORIO DI VALDOCCO

▪ Don Bosco conobbe, almeno in parte, il pensiero catechistico del Dupanloup, col quale ebbe modo di incontrarsi nel 1877.[38] Le *Memorie biografiche* del Santo piemontese ci testimoniano la sua stima per il celebre vescovo di Orléans, nonostante le diversità di opinione in tema di infallibilità.[39] Le stesse *Memorie* ricordano anche, con ampiezza di particolari, una visita di Don Bosco a St. Sulpice, nel 1883.[40]

▪ La metodologia catechistica del prete dei giovani, fondamentalmente tradizionale, forse per questi contatti con il mondo pastorale d'oltralpe e certamente per l'innato intuito pedagogico e didattico, si arricchì di non pochi spunti di novità.

• La *preparazione* dell'incontro catechistico era accurata. Negli anni in cui il catechismo veniva fatto prevalentemente ai ragazzi che frequentavano da esterni l'Oratorio di Valdocco, Don Bosco si preoccupava che l'invito arrivasse a tutti. Molti erano invitati personalmente, raggiunti nelle loro case o sul posto di lavoro. Poco prima di dar inizio alla catechesi, imitando un'antica tradizione legata alle *Compagnie della Dottrina Cristiana* e viva ancora nell'Ottocento, egli mandava un ragazzo per le strade, con un campanello in mano, per richiamare i giovani e i loro genitori al dovere della «dottrina». Per quanto gli era possibile divideva i catechizzandi in piccole classi, anche di 10 o 12 individui, affidandole a molti collaboratori. Per sé riservava i casi più difficili: i giovani-adulti, i più ignoranti, gli indisciplinati.[41]

• La sua *spiegazione* era semplice e concisa, facile da ricordare.[42] Come ci ha dimostrato l'inedito rimaneggiamento del *Breve catechismo,* Don Bosco avvertiva pienamente i limiti di una catechesi essenzialmente deduttiva come quella del tempo. Le sue preferenze andavano a un metodo che si può definire *induttivo* e che lasciava notevole spazio al racconto in genere e alla narrazione biblica in particolare. In questo campo si rivelò un vero maestro.[43] È bene qui ricordare, per inciso, che tra i primi testi scolastici da lui composti spiccano, per consistenza, importanza e fortuna editoriale, una *Storia Ecclesiastica* e una *Storia Sacra,* quest'ultima corredata da molte e pregevoli illustrazioni.[44]

• Nello svolgimento della lezione, a una pa-

[36] Cf P. BRAIDO, *Momenti...,* cit., pp. 271-274.
[37] Cf P. BRAIDO, *Catechesi e catechismi...,* cit., pp. 16-17.
[38] Cf *MB,* vol. 13°, p. 520.
[39] Cf *MB,* vol. 9°, pp. 777-778; 794.
[40] Cf *MB,* vol. 16°, pp. 171-174; 187-189; 498-499.
[41] Cf *MB,* vol. 3°, pp. 179-188.
[42] Cf *MB,* vol. 2°, p. 149; vol. 3°, p. 121.
[43] Cf *MO,* pp. 174-175.
[44] *Storia Ecclesiastica ad uso delle scuole...,* Speirani e Ferrero, Torino, 1845, pp. 398; *Storia Sacra per uso delle scuole...,* Speirani e Ferrero, Torino, 1847, pp. 212. La finalità catechistica della *Storia Sacra* è stata ampiamente studiata da N. CERRATO, *La catechesi di Don Bosco nella sua Storia Sacra,* LAS, Roma 1979.

rola semplice e chiara, arricchita di racconti e aneddoti, egli sapeva unire il frequente *dialogo* con i catechizzandi. Questi venivano da lui coinvolti nella lezione per mezzo di continue domande e invitati a ricercare da sé, anche lungo la settimana, il significato di termini religiosi specifici o di alcune feste liturgiche, in una sorta di embrionale *metodo attivo.*[45]

• L'impegno dei ragazzi veniva enfatizzato da una sapiente «*pedagogia del premio*» (P. BRAIDO), che sapeva valorizzare anche piccoli doni, gare e saggi catechistici cui spesso erano invitati ad assistere personalità del mondo culturale ed ecclesiale cittadino.[46]

4.3. I CATECHISTI COLLABORATORI

▪ La stessa prassi metodologica Don Bosco la inculca ai molti catechisti invitati a collaborare con lui. Nei primordi dell'Oratorio erano *sacerdoti suoi amici,* primi fra tutti il teologo Borel e Don Cafasso, poi i due cugini Murialdo, i teologi Roberto e Leonardo (il futuro santo), con vari altri. A loro subentreranno in seguito i giovani avviati dal Santo alla vita sacerdotale e i Salesiani. Numerosi erano anche i catechisti *laici.* Tra di essi è interessante notare la presenza di esponenti della *nobiltà* torinese, secondo un'antica tradizione perpetuata dalle *Compagnie* o *Congregazioni della Dottrina Cristiana.*[47] Così, accanto all'avv. Bellingeri, all'avv. Murialdo (fratello di Leonardo), all'ing. Ferranda, per molti anni fecero catechismo a Valdocco i marchesi Frassati e Scarampi, e i conti Cays, Viancino e Pensa.[48] Altre personalità di spicco si prestarono al ministero catechistico mentre erano di passaggio a Valdocco: il Rosmini, il duca Scotti di Milano e il marchese Patrizi di Roma.[49]

▪ Non sempre l'intesa tra il Santo e questi collaboratori adulti fu piena. Un momento particolarmente difficile lo si attraversa intorno al '48 quando, per diversità di valutazioni politiche, Don Bosco si vide costretto a interrompere i rapporti di collaborazione con alcuni sacerdoti che lo aiutavano. Altri però subentrarono ben presto.[50]

4.4. LA PREPARAZIONE DEI GIOVANI CATECHISTI

▪ Don Bosco seppe inoltre, e fin dai primi passi, suscitare la collaborazione degli stessi *giovani.* Frequentando per ministero le scuole della città, ebbe modo di conoscere studenti volenterosi dei quali si fece amico: li invitava all'Oratorio, li aiutava nei loro impegni scolastici e ad essi chiedeva di diventare catechisti dei suoi ragazzi. Per abilitarli a svolgere con frutto questo compito, li riuniva lungo la settimana, in genere al giovedì pomeriggio, e con loro preparava le lezioni che avrebbero svolto nei vari gruppi. Molti di questi giovani si faranno Salesiani o sacerdoti diocesani. Tra di essi, Agostino Richelmy, futuro vescovo di Torino e cardinale.[51]

▪ Don Bosco accompagnava e animava con cura assidua il lavoro di quanti lo aiutavano. Consegnava loro un foglio o un libretto per controllare le presenze e segnare il voto di condotta e di profitto dei catechizzandi. Ma, soprattutto, si preoccupò di stilare norme precise di comportamento e vari suggerimenti metodologici che entrarono a far parte del *regolamento dell'Oratorio di San Francesco di Sales,* già elaborato nel 1847 e rimasto sostanzialmente immutato per tutta la sua vita.[52]

La materia è raccolta in un capitoletto nel quale sono codificate preziose indicazioni derivate dalla tradizione e, ancor più, dalla sapienza catechistica del Santo: una piccola *summa* del suo pensiero su catechesi e catechisti.

• Vi troviamo, anzitutto, l'esaltazione della

[45] Cf *MB,* vol. 3°, pp. 129-130.
[46] Cf *MO,* p. 185; *MB,* vol. 3°, pp. 38 e 129.
[47] Cf U. GIANETTO, *I catechisti in Italia negli ultimi cento anni,* in «Catechesi», 50 (1981) 3, pp. 3-21; qui p. 9.
[48] Cf *MB,* vol. 3°, p. 121; vol. 5°, pp. 197-199; vol. 6°, p. 156; vol. 7°, p. 478.
[49] Cf *MO,* pp. 221-222; *MB,* vol. 4°, pp. 33-34; vol. 5°, pp. 473-474; vol. 6°, p. 162, ecc.
[50] Cf *MO,* pp. 219-220; *MB,* vol. 4°, p. 382.
[51] Cf *MB,* vol. 2°, pp. 95, 554, 558-559; vol. 3°, pp. 175-176; vol. 4°, p. 384; vol. 8°, p. 724.
[52] Si tratta del capitolo VIII di tale *Regolamento,* riportato in *MB,* vol. 3°, pp. 102-104.

funzione dei catechisti: preti, chierici, laici adulti e giovani (artt. 1-3).

• Seguono norme pratiche di metodologia e di psicologia, che vanno dalla disposizione della «classe» (a semicerchio, con l'insegnante al centro: artt. 5-6), alla modalità delle spiegazioni. Queste devono essere ben preparate, concise, senza inutili divagazioni (artt. 9-10), presentate in modo adatto alle capacità degli uditori, con atteggiamento sereno e incoraggiante, lontano da ogni durezza (art. 16).

• Abbiamo poi l'indicazione dei vizi che la catechesi deve combattere con particolare insistenza: bestemmia, profanazione dei giorni festivi, disonestà, furto, mancanza di dolore, di proposito e di sincerità della Confessione (art. 11). Quanto alle virtù e agli atteggiamenti che vanno proposti, troviamo indicate la carità con i compagni, l'ubbidienza ai superiori, l'amore al lavoro, la fuga dall'ozio e dalle cattive compagnie, la frequente Confessione e Comunione (art. 12).

• Da sottolineare anche in questo capitoletto l'attenzione riservata al *racconto,* biblico o morale: «*Cinque minuti prima che termini il Catechismo, al suono del campanello, si racconterà qualche breve esempio tratto dalla Storia Sacra, o dalla Storia Ecclesiastica, oppure si esporrà chiaramente e con popolarità un apologo, od un similitudine morale, che deve tendere a far rilevare la bruttezza di qualche vizio, o la bellezza di qualche virtù in particolare*» (art. 8).

▪ Esortazioni molto simili Don Bosco le ribadiva incessantemente ai collaboratori. Esse sono state appuntate e raccolte sotto il titolo *Regole per catechismi domenicali,* pubblicate insieme a vari *Avvisi dati più volte da Don Bosco prima del 1870.*[53]

Infine, tra i suggerimenti più significativi che il Santo ripeteva, è da notare l'invito a compilare un «*quaderno dell'esperienza*» su cui registrare inconvenienti, disordini, sbagli notati nell'incontro di catechismo, e rileggere poi quelle riflessioni periodicamente, per migliorare il proprio servizio catechistico. Egli stesso metteva in pratica tale accorgimento, mostrandosi, anche con questo esempio, autentico maestro di catechesi.

5. La catechesi «globale» di Don Bosco

Il catechismo di Don Bosco, dunque, nei contenuti e nel metodo rispecchia sostanzialmente la catechesi più attenta dell'ambiente cattolico contemporaneo. Tuttavia caratteristico, e per molti versi originale, risulta l'impianto generale in cui si colloca e viene attuato. Il momento catechistico (la lezione) non è mai isolato: entra a far parte di un processo educativo e pastorale molto articolato, si attua in un contesto relazionale e affettivo significativo per i catechizzandi, è posto all'interno di un *ambiente di comunicazione* vivace e piacevole, ricco di stimoli, di valori e di attività, al quale si confluisce per attrazione spontanea e del quale si assimilano con simpatia le proposte.

5.1. NUOVE SFIDE STORICHE

L'incontro fortuito con Bartolomeo Garelli nella chiesa di S. Francesco d'Assisi avviò l'opera domenicale dei catechismi ai giovani lavoratori, in gran parte emigranti stagionali, e ai ragazzi abbandonati della città, non integrati nelle strutture parrocchiali. Però, già da questi primi passi Don Bosco, educatore per vocazione e pastore attento alle problematiche psicologiche e sociali oltreché ecclesiali, intuiva che la comunicazione catechistica diretta a «quel» tipo di destinatari non poteva limitarsi soltanto alla consegna, più o meno attraente, di contenuti. Il problema stava diventando complesso: si manifestava una crescente domanda di educazione e di nuova evangelizzazione unita al bisogno di sperimentare la proposta religiosa in termini e modalità comprensibili e connaturali al mondo giovanile. Inoltre ribolliva una trasformazione culturale e sociale di portata storica in cui si ponevano ai credenti, anche tra i ceti popolari, domande

[53] Sono riportate in *MB,* vol. 14°, pp. 838-839.

inedite circa il rapporto fede-vita, cristiano-cittadino, morale privata ed etica sociale. La catechesi doveva uscire dagli angusti limiti di una lezione isolata e assumere un linguaggio di *comunicazione globale.*

5.2. PROPOSTE ARTICOLATE

Così progressivamente, ma decisamente, l'iniziativa catechistica di Don Bosco si consolidò e organizzò a fianco e all'interno di attività sempre più ampie, tanto che non è possibile pensarla e descriverla se non nel vivacissimo e variegato mondo dell'Oratorio. Qui tutto era pensato, organizzato e proposto in vista di una crescita insieme cristiana e umana, religiosa e sociale. «*Buoni cristiani e onesti cittadini*» è la formula sintetica forgiata dal prete dei giovani per indicare sia gli obiettivi che i contenuti della sua opera.[54]

Il risultato è una proposta articolata che, oltre ad assicurare la formazione del giovane, ne cura anche la preparazione umana, intellettuale, scolastica e professionale. Da questo punto di vista l'Oratorio di Don Bosco offre un modello formativo più completo di quello, ad es., delle analoghe *Oeuvres de jeunesse* francesi, ove si pensa soprattutto alla catechesi.[55] Quest'ultima, poi, a Valdocco è anch'essa *globale,* in quanto coinvolge completamente la personalità del ragazzo in formazione, sollecitandone tutte le componenti: non soltanto quelle cognitive, come faceva tanta «dottrina» del tempo, ma anche quelle motivazionali, emotive e operative, in vista di una autentica e completa educazione alla fede.

5.3. ACCOGLIENZA CORDIALE E RAPPORTO AMICHEVOLE

▪ Il segreto della riuscita e del fascino dell'Oratorio salesiano fu soprattutto l'*ambiente* o il *clima generale* che il Santo seppe creare: resta ancor oggi uno degli aspetti più validi del suo magistero. Di questo clima-ambiente evidenziamo, in particolare, l'atteggiamento di *accoglienza cordiale* e il *rapporto amichevole* tra catechista e allievo. Tale atteggiamento in sé non avrebbe nulla di straordinario, ma per Don Bosco assurge al ruolo di dimensione pedagogica e pastorale qualificante.

Il racconto, fatto dal Santo stesso, dell'incontro col giovane Bartolomeo Garelli è sintomatico perché contiene in germe, ma in modo già caratterizzato, questa tipica impostazione relazionale. Il dialogo amichevole e affettuoso, il linguaggio «domestico», l'interesse per le condizioni concrete di vita del ragazzo e l'offerta di un aiuto personalizzato sono elementi che suscitano una immediata risposta positiva e ottengono esiti insperati: «*Sebbene di tarda memoria* — nota Don Bosco —, *tuttavia con l'assiduità e coll'attenzione in poche feste riuscì ad imparare le cose necessarie per fare una buona confessione, e poco dopo, la sua santa comunione*».[56]

▪ Un risultato altrettanto tangibile, certamente più significativo per la sua portata storica, è il coinvolgimento che il sedicenne allievo, affascinato dal nuovo Amico, attua nei confronti di altri compagni e, attraverso questi, di altri ancora. Una sorta di reazione a catena. Nel giro di pochi mesi nasce così una vivace e variegata comunità giovanile, coagulata intorno a Don Bosco e alla sua proposta catechistico-religiosa e ricreativa. La valorizzazione della festa, del gioco e dell'allegria prenderà sviluppo maggiore in seguito: ora è soprattutto nella cordialità amichevole del Santo, nel suo affetto dimostrato a ciascuno, che risiede il segreto del successo catechistico. Tale tipo di relazione carica di umanità spiega anche l'efficacia missionaria e la capacità di coinvolgimento dei «lontani» che caratterizza fin dai primi passi l'Oratorio popolare di Don Bosco.

5.4. UN AMBIENTE RICCO DI STIMOLI E DI PROPOSTE

▪ Accoglienza, dunque, e amicizia; ma anche sincero apprezzamento di tutto ciò che piace

[54] Per una sintesi accurata e completa sui contenuti e sul metodo della proposta educativa e pastorale di Don Bosco si veda P. BRAIDO, *L'esperienza pedagogica preventiva nel sec. XIX. Don Bosco,* in *Esperienze di pedagogia cristiana nella storia,* vol. 2°, LAS, Roma 1981, pp. 271-401.

[55] Cf P. BRAIDO, *Momenti...,* cit., pp. 275-276.

[56] *MO,* p. 127.

ai giovani e volontà di mettere in atto iniziative ed esperienze di forte valenza educativa. Per maturare la partecipazione personale e convinta alla vita religiosa e l'impegno morale, accanto alla catechesi tradizionale, l'Apostolo dei giovani sviluppa una serie di interventi in cui trovano posto la predicazione (didascalica e concreta, avvincente e curiosa per le modalità dialogiche e di drammatizzazione in cui viene attuata), le pratiche religiose adattate alla capacità e al gusto giovanile, l'enfatizzazione della Messa e del culto eucaristico, la cura della Confessione frequente e della direzione spirituale, l'invito all'ascesi nelle piccole cose, la lettura e la meditazione di opuscoli composti appositamente, l'educazione al senso di appartenenza ecclesiale e alla devozione al papa, la valorizzazione dei «Novissimi», la presentazione di modelli di vita simpatici e facilmente imitabili, la forte sottolineatura mariana...

- Il coinvolgimento dei giovani stessi in attività di animazione, nell'assunzione di compiti vari di responsabilità organizzativa e di «apostolato», contribuisce a creare le condizioni per lo sviluppo della loro personalità, per la crescita delle virtù umane e cristiane, per la percezione della propria vocazione alla santità e a un servizio ecclesiale e civile.

- Sul piano dei mezzi e del metodo, per la realizzazione di un ambiente attraente e vivace, si collocano tutte le iniziative intese alla valorizzazione della festa, del gioco, dello sport, della musica vocale e strumentale, del teatro e delle escursioni. Ma la consistenza dello spazio e dell'importanza ad esse dedicate da parte di Don Bosco conferisce loro una valenza educativa e pastorale che supera l'ambito meramente strumentale. Tutto contribuisce a creare l'*ambiente di comunicazione globale,* il microclima di crescita cristiana e umana, la palestra in cui attuare e sperimentare i valori ricevuti verbalmente o assimilati per connaturalità e «contagio».

- Precisamente in questa proposta pastorale-educativa globale sta la perenne validità del magistero catechistico di Don Bosco, capace di suggerire indicazioni e di offrire stimoli all'attuale lavoro nel campo della catechesi.

(Fine)

ELLE DI CI: LIBRI SU DON BOSCO

TERESIO BOSCO

DON BOSCO, STORIA DI UN PRETE

Inserto di 16 foto storiche in bianco e nero. Pagine 352.
- **In brossura: Lire 10.500. Codice 11678**
- **Cartonato: Lire 13.500. Codice 11679.**

Una vita nuova di Don Bosco, che utilizza svariati studi apparsi di recente sul santo, sul suo tempo e i suoi contemporanei. L'autore presenta Don Bosco immerso nella realtà economica e nell'ambiente ecclesiastico del suo tempo.

WALTER NIGG

DON BOSCO UN SANTO PER IL NOSTRO TEMPO

Pagine 112. Lire 3.000. Codice 11616

Pastore luterano e docente di Storia della Chiesa all'università di Zurigo, l'autore guarda ai santi come a incarnazioni del Vangelo, come il tesoro più prezioso della Chiesa. Qui presenta Don Bosco con una vena di simpatia calda e cordiale, cogliendo di lui gli aspetti più significativi per l'uomo d'oggi.

TERESIO BOSCO

DON BOSCO. UNA BIOGRAFIA NUOVA

Pagine 480.
- **In brossura: Lire 11.000. Codice 11603**
- **Cartonato: Lire 15.000. Codice 11664**

La vita di Don Bosco vi è narrata in forma semplice e vivace. Don Bosco vi appare l'uomo e prete che sentiamo accanto a noi, uno come noi, e nello stesso tempo chiamato dal Signore a una missione eccezionale.

MARCELLE PELLISSIER

LA MAGNIFICA AVVENTURA

La vita di san Giovanni Bosco
Disegni di José Luis Cortés
Pagine 160, Lire 6.000, Codice 13961.

Una storia di Don Bosco scritta con molto garbo per i ragazzi d'oggi: una biografia svelta e accattivante, articolata in 15 capitoli. I disegni al tratto, ricavati dall'edizione spagnola del volume, sono pervasi da un delicato umorismo che si armonizza in pieno con la pensosa scorrevolezza del testo.

SCUOLA MEDIA

ELLE DI CI INFORMA • ANNO 19 • NUMERO 125 • MARZO 1988

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE
ADOZIONI 1988-89



EDITRICE ELLE DI CI

Sped. in abb. post. - Gruppo V - 1° semestre - n. 9 - Marzo 1988

SCUOLA MEDIA INFERIORE

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA
Testi e sussidi 1988-89

«ELLE DI CI INFORMA» n. 125

▫ Notiziario dell'Ufficio Stampa e Pubblicità Elle Di Ci

▫ Redazione Enzo Bianco

IN QUESTO CATALOGO

TESTI DI RELIGIONE

3 Progetto uomo
6 Religione e Vangelo oggi in Italia

ALTRI SUSSIDI

8 La scoperta del regno di Dio
9 Sussidi per il testo «Progetto uomo»
10 Bibbia: testo e audiocassette
11 Bibbia: audiovisivi
Serie narrativa e
Serie documentaria
12 Bibbia: albi a fumetti
13 Una rivista in diapositive: «Diagroup»
14 Proposte antropologiche
15 Una rivista per gli insegnanti: «Insegnare Religione»

CEDOLE

15 per richiesta dei saggi
16 per l'acquisto dei sussidi

EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN TO
Telefono 011/95.91.091
Conto Corrente Postale 8128

Gentilissimo Professore,

a pochi mesi dall'uscita del nuovo Programma per l'insegnamento della Religione cattolica (IRC) nella Scuola Media Inferiore, **l'Editrice Elle Di Ci è lieta di presentarle i suoi testi rinnovati e una batteria di sussidi** rispondenti alle esigenze di tale scuola. Sia i nostri testi, ufficialmente approvati dalla Conferenza Episcopale Italiana, come i nostri sussidi, costituiscono un primo contributo concreto al rinnovament dell'IRC nella Scuola Media Inferiore. In seguito, l'Editrice proporrà altri materiali e strumenti, anche su indicazioni e richiesta degli Insegnanti.

I testi della Elle Di Ci

I due testi per l'IRC nella Scuola Media Inferiore offerti agli Insegnanti italiani dall'Editrice Elle Di Ci, sono stati redatti da équipes di lavoro comprendenti esperti del Centro Catechistico Salesiano di Leumann e dell'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana di Roma. Per venire incontro alle esigenze diverse degli insegnanti, presentano orientamenti metodologici diversificati.

□ «**Progetto uomo**» si propone il rispetto dello specifico dell'IRC nella scuola, con particolare attenzione alla dimensione culturale ed esistenziale del fatto cristiano. Gli autori ritengono che il primo servizio da rendere ai ragazzi sia un'informazione seria, oggettiva, precisa, sulla religione cattolica, contestualizzata nella scuola e in dialogo con le istanze esperienziali.

□ «**Religione e Vangelo oggi in Italia**» privilegia la linea storica e culturale suggerita dal nuovo Programma. Propone in maniera documentata come si presenta oggi in Italia il problema religioso, alla luce del grande avvenimento che è stato ed è per il nostro paese l'incontro con il Vangelo.

Una nuova rivista: «Insegnare Religione»

L'impegno di produrre nuovi materiali e strumenti, da noi assunto, ha già preso forma concreta nella nuova rivista «Insegnare Religione». Essa è presentata a **pagina 15.**

Copie saggio

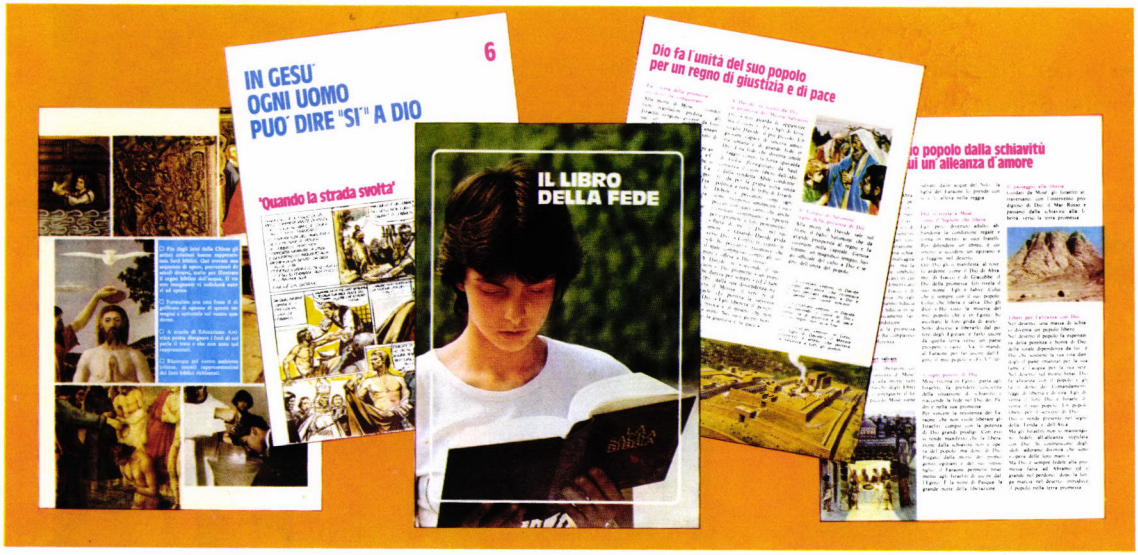
Per favorire gli Insegnanti nella scelta dei testi e dei sussidi più confacenti alla loro particolare situazione didattica, l'Editrice mette a disposizione copie saggio dei testi e della rivista, e presenta informazioni dettagliate sui vari sussidi.
Nella speranza di poterle essere di aiuto nel suo impegnativo compito, le porgiamo i nostri più cordiali saluti e auguri.

L'EDITRICE

PROGETTO UOMO

Testo per l'insegnamento della Religione Cattolica nella Scuola Media Inferiore approvato dalla Conferenza Episcopale Italiana

Testo redatto secondo il nuovo Programma dal Centro Catechistico Salesiano di Leumann (To) e dall'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana di Roma.



SCELTE METODOLOGICHE

I tre volumi di «Progetto uomo» sono caratterizzati da questi orientamenti metodologici:

■ **rispetto dello «specifico» dell'insegnamento della Religione cattolica nella scuola,** con una particolare attenzione alla dimensione culturale del fatto cristiano;

■ **informazione seria, oggettiva, precisa, sulla Religione cattolica.** È questo il primo servizio da rendere ai ragazzi.
La conoscenza oggettiva e documentata di quanto la religione cattolica dice di se stessa è il presupposto indispensabile per comprendere la sua incidenza culturale storica e sociale, e per ogni ulteriore valutazione o scelta;

■ **confronto esplicito con formulazioni della fede cristiana,** espresse in un linguaggio adatto ai ragazzi;

■ **attenzione alle istanze della teoria curricolare, al metodo della ricerca e all'interdisciplinarità;**

■ **guida alla lettura dei documenti religiosi** (Antico Testamento, Vangeli, Atti degli Apostoli, esperienza e tradizioni cristiane);

■ **dialogo continuo con l'esperienza** personale e sociale dei ragazzi;

■ **valorizzazione dell'apporto dell'insegnante,** come esperto che informa e guida la ricerca;

■ **ampia proposta di attività** perché l'insegnante e i ragazzi possano scegliere le più congeniali e realizzabili nel loro ambiente (lavorando individualmente o a gruppi, a scuola e fuori della scuola). Viene quindi lasciato grande spazio alla responsabilità didattica dell'insegnante: il testo diventa, nelle sue mani, uno strumento per la programmazione. Viene inoltre coinvolto nell'itinerario metodologico lo stesso allievo, attraverso annotazioni esplicite riportate sul suo testo;

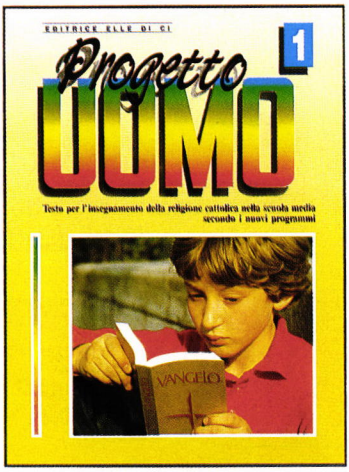
■ **uso attivo delle immagini:** esse non hanno mai scopo soltanto illustrativo, ma sono strumenti per la riflessione e il lavoro di gruppo (le immagini sono di vario tipo: foto, vignette, disegni, fumetti, opere d'arte, cartine geografiche, ricostruzioni).

■ **Si prestano come strumenti di lavoro:** per il primo anno, il *Vangelo di Marco*; per il secondo il *Vangelo di Luca* e gli *Atti degli Apostoli*; per il terzo il *Vangelo di Matteo*. I volumetti della Bibbia «Parola del Signore», molto economici, risultano adatti alla mentalità dei ragazzi (vedi pag. 10).

Ciascuno dei testi per gli alunni è accompagnato dalla **GUIDA per l'insegnante,** che introduce alla specifica metodologia e offre indicazioni sufficienti per ciascuna «lezione» o incontro, integrando quanto viene già proposto nel testo. I tre volumi della Guida sono in preparazione.

PROGETTO UOMO 1

LA SCOPERTA DEL PROGETTO

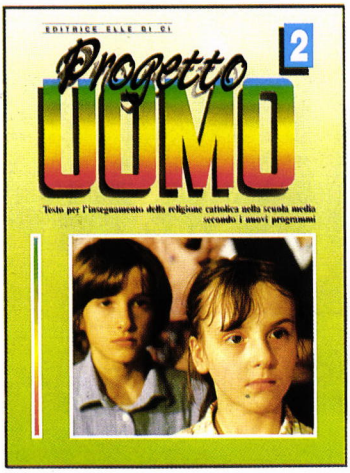


Testo per gli alunni (a quattro colori): pagine 160, Lire 6.500
Novità: Schede di attivizzazione

Guida per l'insegnante (in preparazione)

PROGETTO UOMO 2

IL PROGETTO NELLA COMUNITÀ

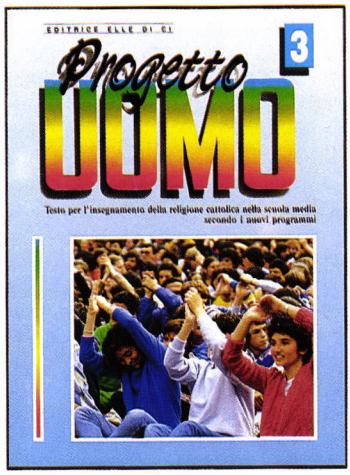


Testo per gli alunni (a quattro colori): pagine 160, Lire 6.500
Novità: Schede di attivizzazione

Guida per l'insegnante (in preparazione)

PROGETTO UOMO 3

IL PROGETTO NELLA VITA



Testo per gli alunni (a quattro colori): pagine 160, Lire 6.500
Novità: Schede di attivizzazione

Guida per l'insegnante (in preparazione)

INDICE

VIVO NEL MONDO - 1. Vivo in un mondo in crescita - 2. Vivo con gli altri

IL MONDO È UN SEGNO - 3. Il mondo suscita grandi interrogativi - 4. La risposta delle religioni

I SEGNI DEL CRISTIANESIMO - 5. L'ambiente cristiano - 6. Le feste cristiane

LE LONTANE RADICI - 7. Abramo, padre dei credenti - 8. Storia della salvezza, cammino verso Cristo

IL LIBRO DELLA FEDE - 9. Una Bibbia, due Testamenti - 10. I Vangeli, quattro vie per conoscere Gesù

VENNE UN UOMO DI NOME GESÙ - 11. Il mondo di Gesù - 12. Il lieto messaggio di Gesù

POTENTE IN PAROLE E IN OPERE - 13. Gesù parla in parabole del regno di Dio - 14. Le potenti azioni di Gesù, segni del regno di Dio

COLUI CHE CHIAMA - 15. Con Gesù o contro Gesù - 16. La scelta di seguire Gesù

IL FIGLIO DI DIO CROCIFISSO - 17. Gesù offre se stesso nel segno del pane e del vino - 18. Nella sua morte Gesù si rivela Figlio di Dio

IL SIGNORE RISORTO - 19. Nella risurrezione di Gesù, la nostra salvezza - 20. Gesù, «Progetto uomo»

INDICE

DALLA COMUNITÀ UMANA ALLA CHIESA - 1. Vivo nella comunità - 2. Vivo in un popolo

LA CHIESA CHE SI VEDE - 3. La Chiesa nel mondo - 4. La vita della Chiesa

I SEGNI DELLA CHIESA - 5. Battesimo, sacramento della nascita alla vita cristiana - 6. Confermazione, sacramento della testimonianza cristiana

L'EUCARISTIA FA LA CHIESA - 7. Una comunità convocata dalla Parola - 8. Una comunità che condivide l'unico pane

LE LONTANE RADICI DELLA CHIESA - 9. Nasce l'antico popolo di Dio - 10. Il popolo dell'Alleanza

NON C'È CHIESA SENZA CRISTO - 11. La comunità dei discepoli di Gesù - 12. Una comunità per la salvezza del mondo

COME NASCE LA CHIESA - 13. Chiesa, nuovo popolo di Dio - 14. La novità della Chiesa

CHIESA, POPOLO SENZA FRONTIERE - 15. La Chiesa sui passi di Gesù - 16. La Chiesa è di tutti

CHIESA, CAMMINO DEL VANGELO - 17. Gesù risorto sceglie Paolo per portare a tutti la novità del Vangelo - 18. Il Vangelo di Dio sulle strade degli uomini

LA CHIESA NEI SECOLI - 19. Duemila anni di storia. - 20. La meta oltre la storia

INDICE

LA MIA ESPERIENZA DI PERSONA UMANA - 1. Le dimensioni della persona - 2. Un progetto da realizzare

LA PERSONA UMANA NEL PROGETTO DI DIO - 3. Il progetto di Dio - 4. Il controprogetto dell'uomo

NEL «SÌ» A DIO LA VERA REALIZZAZIONE DELL'UOMO - 5. Un popolo che continua a dire «no» a Dio - 6. In Gesù ogni uomo può dire «sì» a Dio

LA VITA SECONDO IL PROGETTO DI DIO - 7. La via delle beatitudini - 8. Il cammino sulla via dell'amore

LA CONVERSIONE CONTINUA AL PROGETTO DI DIO - 9. Gesù, «segno» dell'amore di Dio che perdona - 10. Il sacramento della conversione e del perdono

RICERCA DI DIO, PRIMO IMPEGNO DELL'UOMO - 11. Mente e cuore verso Dio - 12. La «via» delle religioni

L'INCONTRO CON DIO IN GESÙ CRISTO - 13. La fede per vivere nella verità - 14. L'amore di Dio al centro

LA FAMIGLIA, COMUNITÀ D'AMORE - 15. Crescere insieme genitori e figli - 16. Un uomo e una donna uniti per sempre nell'amore

AMARE IL PROSSIMO NELLA GIUSTIZIA E NELLA VERITÀ - 17. L'egoismo uccide, l'amore fa vivere - 18. L'amore apre il cuore e le mani

PROGETTI DELL'UOMO E PROGETTO DI DIO

RELIGIONE E VANGELO OGGI IN ITALIA

Testo per l'insegnamento della Religione Cattolica nella Scuola Media Inferiore approvato dalla Conferenza Episcopale Italiana

Testo redatto secondo il nuovo Programma, dal Centro Catechistico Salesiano di Leumann (Torino) e dell'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana di Roma.



SCELTE METODOLOGICHE

■ Concepito in modo interamente nuovo, il testo privilegia la **linea storica e culturale** suggerita dai nuovi programmi scolastici.
Propone, in maniera documentata, **come si presenta oggi in Italia il problema religioso,** alla luce del grande avvenimento che è stato ed è per il nostro paese l'incontro con il Vangelo di Cristo.
L'esposizione narrativo-documentaria diventa la solida base di partenza per una **proposta** di sviluppo della personalità dell'alunno nella dimensione religiosa, **in relazione al contesto storico-ambientale.**

■ La scelta metodologica si precisa in una esplicita adozione della **metodologia della ricerca** secondo un itinerario curriculare (dai fatti ai problemi - scelta del problema - informazioni per la ricerca - punti di arrivo), facilitato e guidato da **schede** di ricerca.
Viene dato molto spazio allo **studio diretto dei documenti** e al **confronto** del cristianesimo con i modi di pensare e vivere che incontrò e incontra oggi.
Ogni unità di lavoro è strutturata secondo momenti:

a) Si parte da un **momento intuitivo,** concreto, costituito dalla rubrica *Fatti e problemi.*

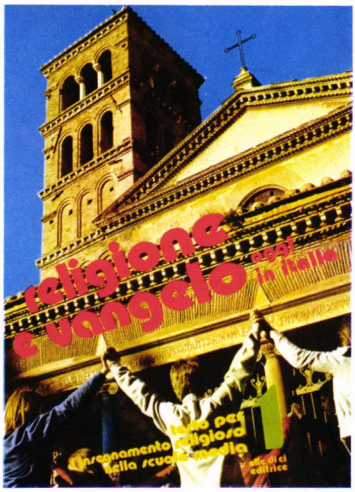
b) Dai **fatti** narrati emergono dei **problemi**: la rubrica *Orientamento per la ricerca* aiuta a precisarli, a sceglierli e a studiarli, rimandando alle *schede di ricerca.*

c) Per trattare i problemi, si offre del **materiale di documentazione** nella rubrica *Informazioni per la ricerca* (una specie di mini enciclopedia sui temi toccati).

d) Una prima «raccolta dei risultati» è presentata dalla rubrica *Punti di arrivo,* che i ragazzi stessi sono invitati a completare e poi ad assimilare.

■ Nel 2° volume si segue il metodo della **lettura dell'esperienza.** Alla rubrica iniziale *Fatti ed esperienze* segue un avvio a *Leggere l'esperienza,* attraverso *approfondimenti dell'esperienza* stessa, su cui si lavora con l'aiuto di *schede* per giungere a delle *prese di coscienza* di gruppo e personali.

■ Nel 3° volume, sempre partendo da *fatti,* si fa una **lettura e riflessione** su di essi come *segni dei tempi,* che diventano una chiamata a *progettare* la propria vita in modo nuovo e a *decidere* in concreto la via che conduce all'attuazione dei propri progetti.







PRIMO VOLUME
La buona notizia del Vangelo di Cristo

— **Testo per gli alunni** (a quattro colori): Pagine 240, Lire 8.500
— **Guida per l'insegnante,** Pagine 104, Lire 4.000
— **Schede di lavoro,** Pagine 40, Lire 1.500

Descrive l'arrivo del messaggio cristiano in Italia *(Atti degli apostoli)*, l'approfondimento di questo annuncio *(Vangelo di Luca)*, e il suo drammatico confronto con il mondo romano mediante la parola, la vita e il martirio.

INDICE

1. In Italia ci sono i cristiani. Perché?

Il problema religioso - 2. Che senso ha il mondo in cui viviamo? 3. Visione religiosa dell'uomo. 4. L'incontro con Dio. L'uomo è salvato nella storia. A Betlemme nasce il Messia Salvatore.

Il Vangelo di Cristo - 5. Paolo annuncia a Roma il Vangelo di Gesù. 6. «Cambiate vita e credete al Vangelo». 7. La potenza di Dio rende l'uomo nuovo. 8. Camminare insieme sulle vie di Dio. 9. Il dono di sé per la vita del mondo.

I primi discepoli - 10. Testimoni della Risurrezione.

Preghiere.
Schede di ricerca.

SECONDO VOLUME
La gioia di crescere come uomini e come cristiani

— **Testo per gli alunni** (a quattro colori): Pagine 208, Lire 8.500
— **Guida per l'insegnante,** Pagine 96, Lire 4.000
— **Schede di lavoro,** Pagine 20, Lire 900

Presenta i temi religiosi dell'iniziazione e dell'appartenenza a un gruppo religioso, la Chiesa. Metodo: *lettura dell'esperienza* di grandi cristiani, paragonata all'esperienza personale e alla Bibbia.

INDICE

1. Diventare cristiani ieri e oggi: come?

L'iniziazione cristiana - 2. L'ingresso in un mondo nuovo. 3. La nascita di un uomo nuovo. 4. Un nuovo rapporto del cristiano con Dio.

Le grandi energie di salvezza - 5. La Parola di Dio nella storia. 6. La parola definitiva: il Vangelo di Cristo morto e risorto. 7. La Chiesa, inizio del mondo nuovo. 8. La Chiesa: converte e si converte.

La salvezza penetra lo spazio umano - 9. Mondo presente e mondo futuro.

Preghiere. Canti.
Schede di riflessione.

TERZO VOLUME
Vivere oggi il Vangelo

— **Testo per gli alunni** (a quattro colori): Pagine 200, Lire 8.500
— **Guida per l'insegnante,** Pagine 96, Lire 4.000

Descrive come agisce l'uomo autenticamente religioso e il cristiano veramente tale. È l'analisi della vita morale cristiana oggi, alla luce del Concilio Vaticano II, cioè del grande progetto di vita cristiana elaborato per il Duemila.

INDICE

1. Essere cristiani oggi: è possibile? Papa Giovanni e il Concilio. Amare la terra con il cielo nel cuore. Il primo comandamento cristiano: l'amore di Dio e degli uomini.

Il problema religioso nel mondo moderno - 2. C'è posto per il «cielo»? 3. Essere uomini oggi. 4. Progettare la vita con Dio.

La salvezza e l'impegno del cristiano - 5. Quale salvezza per il mondo? e per l'uomo? 6. Una Chiesa per tutti gli uomini. 7. La famiglia per la salvezza dell'uomo. 8. Un mondo più giusto, più umano.

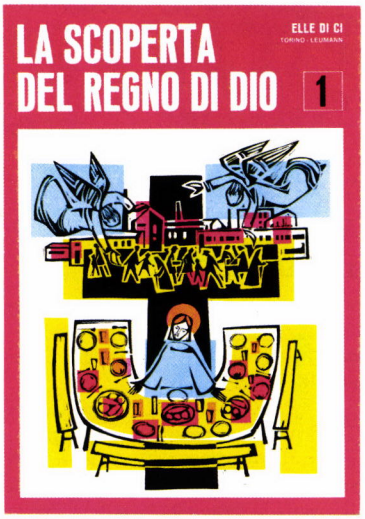
Vivere nella gioia della salvezza - 9. Per un più grande «spazio» di vita.

Preghiere. Canti.

LA SCOPERTA DEL REGNO DI DIO

Sussidio per l'insegnamento della Religione Cattolica nella Scuola Media Inferiore

Il testo è stato realizzato dal Centro Catechistico Salesiano di Leumann (To) e dall'Istituto di Catechetica dell'Università Pontificia Salesiana



Volume Primo

DIO CI SALVA NEL SUO REGNO

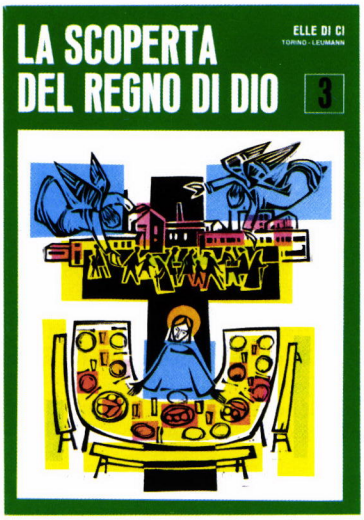
— Testo con schede
Pagine 160 + 96, Lire 7.500
— Guida per l'insegnante
Pagine 432, Lire 5.000



Volume Secondo

DIO CI FA VIVERE NEL SUO REGNO

— Testo con schede
Pagine 168 + 96, Lire 7.500
— Guida per l'insegnante
Pagine 248, Lire 5.000



Volume Terzo

DIO CI CHIAMA A COLLABORARE

— Testo con schede
Pagine 160 + 80, Lire 7.500
— Guida per l'insegnante
Esaurita.

SCELTE METODOLOGICHE

In questo sussidio sono messe in forte risalto **la linea biblica e quella liturgica.** Gli altri sussidi che l'accompagnano offrono modo di completarlo dal punto di vista della linea esperienziale, ecclesiale e storico-agiografica.

SCHEDE DI LAVORO

Ogni volume reca in appendice delle «Schede di lavoro»: • **azzurre:** ricerche **bibliche** per un incontro col **Cristo storico;** • **verdi:** ricerche **liturgiche** per un incontro col **Cristo eucaristico;** • **gialle:** ricerche dottrinali; • **rosa:** ricerche **vitali** alla scoperta del **Cristo mistico** vivente nella Chiesa.
I blocchi di schede relativi a ciascun volume sono anche venduti separatamente. Ogni blocco di schede **L. 2.500.**

PROVE OGGETTIVE

Per valutare le conoscenze acquisite dagli allievi.

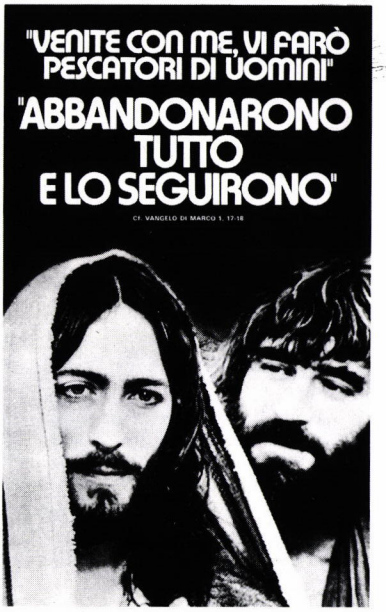
Prove trimestrali, in blocchi di 25 copie ciascuno. Tre prove per ogni classe, una per trimestre.
Ogni blocco **L. 500;** Guida per l'insegnante **L. 500.**

Prove oggettive finali, in blocchi di 25 copie ciascuno. Una per ogni classe.
Ogni blocco **L. 500;** Guida per l'insegnante **L. 500.**

AUDIOVISIVI

«La scoperta del Regno di Dio»
Studiati sulla traccia e a complemento di **«La scoperta del Regno di Dio»,** possono essere utilizzati con qualunque altro testo. La serie comprende 12 soggetti per ciascuno dei 3 anni della scuola media, disponibili in **filmina** o in **diapositive.**
Ogni soggetto: Filmina L. 7.500; Diapositive L. 19.000.

FOTO MONTAGGI



Trenta serie di miniposters a temi, raccolti in fascicoli.

Il sussidio si distingue per le seguenti **caratteristiche:**

- è una proposta di **materiale iconografico diversificato**: tavole in bianconero senza scritte o con scritte sovraimpresse, tavole a colori con scritte e immagini elaborate;
- le immagini costituiscono dei **miniposters di dimensioni variabili** (formato doppio, triplo, quadruplo rispetto al modulo base di cm 17×24);
- ogni fascicolo sviluppa **un tema specifico,** ed è pensato come un montaggio o una serie di minimontaggi;
- i miniposters sono adatti all'**esposizione in ambienti non molto vasti,** come aule scolastiche o sale per le attività di gruppo;
- i temi che sviluppa sono **in collegamento diretto** con il testo di Religione «Progetto Uomo».

Fotomontaggi - fascicoli 1-10
per Progetto Uomo/1: Lire 22.000

Fotomontaggi - fascicoli 11-20
per Progetto Uomo/2: Lire 22.000

Fotomontaggi - fascicoli 21-30
per Progetto Uomo/3: Lire 22.000

CANTI DI PROGETTO UOMO

Tre musicassette di complessivi 44 canti. I canti, provenienti da varie fonti, sono stati raccolti in una cassetta per comodità degli educatori e degli allievi che utilizzano il testo PROGETTO UOMO, vol. 1°, 2° e 3°.

CANTI DI «PROGETTO UOMO»/1
Lire 12.000

Sono felice - Insieme - Cuore aperto per amare - Ti lodo nelle stelle - Laudato sii - Padre nostro - Ave Maria - Un angelo disse a Maria - La voce
• Se vuoi - Cantico della conversione - Abbiamo trovato il Messia - Il Signore ci ha amato - L'uomo dei dolori - Ha sconfitto ormai la morte - Cristo è risorto.

CANTI DI «PROGETTO UOMO»/2
Lire 12.000

Ho solo un pane - Signore cerchi i figli tuoi - L'acqua della salvezza - Nell'acqua che distrugge - Il pane della speranza - L'unità nella diversità - La nostra libertà - Invitati alla festa di Dio
• Santa Maria della Speranza - Il soffio di Dio - Ciò che vale è l'amore - Cantate al Signore - Gerusalemme - Annunceremo il tuo regno.

CANTI DI «PROGETTO UOMO»/3
Lire 12.000

Cerca la verità (preghiera) - Eden, Eden - Storia triste - Il cuore nuovo - Il discorso del monte - Se vuoi essere libero - Voglio ritornare a casa.
• Dove sei? - Ora sei qui - Il Samaritano - Creati per amare - La pace è una città - Zaccheo - Il nuovo popolo di Dio.



FOTOPROBLEMI

900 immagini per attivizzare l'ora di Religione

■ **«Fotoproblemi»** è una collezione di 900 immagini, articolate in 56 cartelle di 16 foto ciascuna, che illustrano monograficamente i problemi più vivi del nostro tempo. Di questo materiale è possibile fare un'utilizzazione immediata, tema per tema; nel suo insieme costituisce un prezioso repertorio di immagini, di cui ci si può servire in molteplici maniere.
Il sussidio è proposto soprattutto per il **lavoro nei gruppi** e per la preparazione di **cartelloni** che presentano la dimensione antropologico-esperienziale della liturgia domenicale.

■ **Il sussidio può servire:**

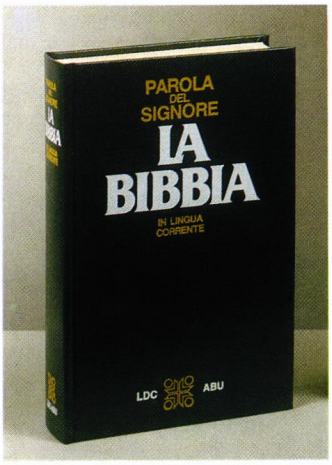
- per «sbloccare» i membri del gruppo, favorendone la comunicazione e l'espressione;
- per suscitare e puntualizzare problematiche umane, che possono essere poi approfondite nella lezione.

Ogni fascicolo, di 16 foto formato 17×24, Lire 3.500.

IL TESTO

PAROLA DEL SIGNORE

Traduzione interconfessionale in lingua corrente. Coedizione Elle Di Ci e Alleanza Biblica Universale. Volumi disponibili:



■ **La Bibbia**

Con introduzioni, note, riferimenti per temi, dizionarietto, cartine e tavole, e indice tematico. È la Bibbia di sempre nella lingua di oggi. Copertina cartonata. Pagine 1.806

- Edizione standard, Lire 23.000;
- Edizione tascabile, Lire 18.000;
- Edizione grande, Lire 34.000

■ **Il Nuovo Testamento**

Con introduzioni, dizionarietto, indice per temi e cartine. Pagine 608

- Edizione in brossura, Lire 5.000;
- Edizione cartonata, Lire 6.000
- Edizione grande rilegata, Lire 12.500
- Edizione illustrata rilegata, Lire 24.000

■ **Il Nuovo Testamento commentato**
Pagine 768. Lire 14.000

■ **Vangelo di Matteo**
Pagine 88. Lire 1.100

■ **Vangelo di Marco**
Pagine 64. Lire 1.100

■ **Vangelo di Luca**
Pagine 88. Lire 1.100

■ **Vangelo di Giovanni**
Pagine 80. Lire 600

■ **Atti degli apostoli**
Pagine 80. Lire 1.100

AUDIOCASSETTE

PAROLA DEL SIGNORE

■ I Vangeli e gli Atti degli Apostoli sono una parte essenziale dei programmi di Religione. Il primo passo per la comprensione dei testi sacri è la **lettura.**
Ascoltarla **in forma di radioscena, con sottofondo di musica,** mantiene viva l'attenzione dei ragazzi che interiorizzano più facilmente i racconti.

■ Ogni cassetta, della durata di 60 minuti, presenta il testo del Nuovo Testamento nella traduzione interconfessionale in lingua corrente. Una traduzione che è frutto dell'incontro di studiosi cattolici e protestanti, e che presenta la Parola del Signore «tradotta» nella lingua d'oggi. Il testo è stato letto da **speakers professionisti,** con accompagnamento di **musiche originali di Mozart, Mercadante, Ferrari, Britten.**

Vangelo di Matteo	4 cassette
Vangelo di Marco	3 cassette
Vangelo di Luca	4 cassette
Vangelo di Giovanni	3 cassette
Atti degli Apostoli	4 cassette

Ogni cassetta: L. 8.000
Le 18 cassette in cofanetto: L. 144.000

GR BIBBIA

■ GR, ossia giornale radio. «GR Bibbia» si distingue da tutti gli altri tentativi di raccontare al vivo la storia del popolo eletto e gli avvenimenti della vita di Gesù, per l'uso delle moderne tecniche radiofoniche. Vivaci reportages, preparati da esperti giornalisti, sono seguiti da tavole rotonde nelle quali alcuni specialisti descrivono l'ambiente che fa da sfondo agli avvenimenti.

REPORTAGES DA ABRAMO A SAUL

1. Abramo. Giacobbe
2. Giuseppe. Esodo
3. I dieci comandamenti. Giosuè
4. I Giudici. Sansone
5. Samuele. Saul

Cofanetto con le 5 cassette e libretto-guida, Lire 40.000

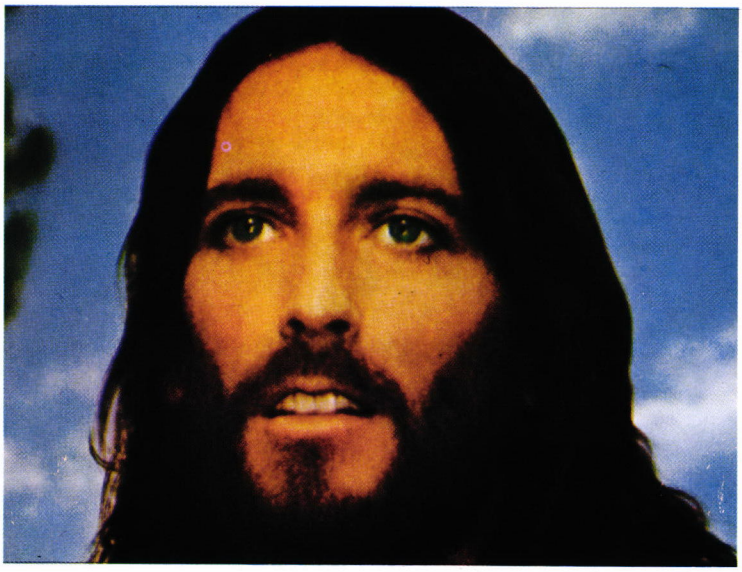
SPECIALE GESÙ CRISTO

1. È nato un re. Voce dal deserto
2. Miracolo a Cafarnao. Un nuovo movimento
3. Ribellione contro Roma. Tempesta imminente
4. Lo scontro. L'arresto
5. Il processo. Crocifissione e risurrezione

Cofanetto con le 5 cassette e libretto-guida, Lire 40.000



SERIE NARRATIVA



■ La comunicazione televisiva, piuttosto che tradursi in «espressione culturale», si trasforma spesso in una sorta di «ipnosi» del teleschermo. Eppure non va dimenticato che la televisione è un mezzo dalle enormi potenzialità educative.

■ Tre grandi film biblici, recenti successi televisivi, sono stati elaborati come sussidi per la conoscenza della Bibbia: il «Gesù di Nazareth», di Franco Zeffirelli, il «Mosè» di Gianfranco De Bosio, e gli «Atti degli Apostoli» di Roberto Rossellini.

■ Ciascun film è stato articolato a scopo didattico in nuclei narrativo-tematici di 20-30 minuti ciascuno (per lasciare spazio, prima e dopo la visione, al dialogo di approfondimento).

■ La proposta formativa viene offerta in doppia versione: sia in videocassette che in programmi di filmine e diapositive.

VIDEOCASSETTE

Gesù di Nazareth

Due videocassette VHS in cofanetto, con libro guida. Quattordici unità didattiche, durata sei ore complessive. Coproduzione ElleDiCi - Sampaolo Audiovisivi. Prezzo lire 250.000

Mosè

Due videocassette VHS in cofanetto, con libro guida. Dieci unità didattiche, durata sei ore complessive. Prezzo lire 250.000

Atti degli Apostoli

Due videocassette VHS in cofanetto, con libro guida. Dieci unità didattiche, durata sei ore complessive. Prezzo lire 250.000

DIAPOSITIVE

Gesù di Nazareth

Dieci programmi di 48 fotogrammi ciascuno, con libretto guida e cassetta di sonorizzazione. Sigle Bg 11-20. Ciascun programma: in filmina, Lire 12.000; in diapositive 28.000; cassetta 7.000.

Atti degli Apostoli

Dieci programmi di 48 fotogrammi ciascuno, con libretto guida e cassetta di sonorizzazione. Sigle Bg 21-30. Ciascun programma: in filmina, Lire 12.000, in diapositive 28.000; cassetta 7.000.

Mosè

Dodici programmi di 48 fotogrammi ciascuno con libretto guida e cassetta di sonorizzazione. Sigle Bg 31-42. Ciascun programma: in filmina Lire 12.000; in diapositive 28.000; cassetta 7.000.

SERIE DOCUMENTARIA

SUI PASSI DI DIO

■ **Cinque documentari in videocassetta** sui luoghi biblici realizzati dalla Custodia Francescana di Terra Santa. Edizione speciale per l'insegnamento della Religione e la catechesi. Libro guida per gli insegnanti.

1. **Sinai.** Dio si rivela al suo popolo
2. **Nazaret.** Il Figlio di Dio diventa il Figlio di Maria
3. **Betlemme.** Nasce un bimbo di nome Gesù
4. **Cafarnao.** Gesù annuncia il Regno di Dio
5. **Gerusalemme.** Gesù muore e risorge per noi

■ **Una videocassetta VHS** (durata due ore): in preparazione

■ I documentari sono anche disponibili in **Super-8,** fino a esaurimento della scorta. **Ciascun documentario,** Lire 95.000. **La serie dei 5 documentari,** Lire 475.000.



CRISTO NELLA SUA TERRA

Dieci programmi audiovisivi, di complessivi 526 fotogrammi

Questi audiovisi sono insieme vita di Cristo e guida alla Terra Santa. Seguendo il racconto evangelico, la serie presenta l'**ambiente storico-geografico** e i reperti archeologici che si riferiscono ai vari fatti.

In diapositive, L. 31.000 caduno. In filmina, L. 12.500 caduno. Ogni cassetta di sonorizzazione L. 7.000

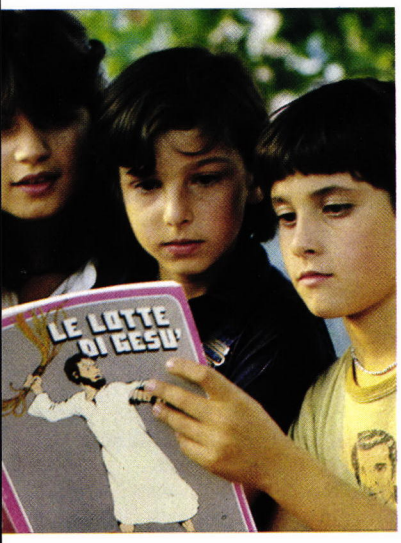
FUMETTI BIBLICI

■ Ogni insegnante sente l'esigenza di mettere i ragazzi direttamente a contatto con la Bibbia. Ora il testo biblico presenta notevoli difficoltà per la lettura. Per renderlo accessibile sono necessarie delle mediazioni.
■ Una di queste è tradurre **il testo biblico nel linguaggio del fumetto.** Un linguaggio di grande forza espressiva, soprattutto per i nostri ragazzi.
Il **disegno** dei fumetti biblici che presentiamo è stato **studiato perché comunichi immediatamente il senso che i fatti raccontati sono eventi reali, pieni di significato,** e non una pura invenzione della fantasia.
■ I ragazzi leggeranno così con piacere la Bibbia e ne interiorizzeranno il messaggio nella sua verità.
Invitiamo gli insegnanti a consigliare loro i nostri fumetti biblici. Possono anche **invitare la scuola ad acquistarli** per la biblioteca.

«LA BIBBIA A FUMETTI»

Collana di dieci albi a quattro colori, in grande formato
Lire 2.000 ciascuno

Gli albi costituiscono una avvincente lettura e allo stesso tempo un suggestivo strumento di lavoro per piccoli gruppi.
Per consentire al lettore un confronto con i testi biblici, alla fine dell'albo vengono riportati (nella traduzione della Bibbia «Parola del Signore»), i brani illustrati nel fumetto.



■ **TITOLI**

1. Gesù figlio di Maria - **2.** Sui passi di Gesù - **3** . Gesù il Messia - **4.** Le lotte di Gesù - **5.** La Pasqua di Gesù - **6.** La nascita della Chiesa - **7.** I primi cristiani - **8.** Paolo, il convertito - **9.** Paolo, il fondatore di chiese - **10.** Paolo, testimone del Vangelo.

LA STORIA DEL POPOLO DI DIO

Serie di 48 albi a fumetti in grande formato: 24 albi per l'Antico e 24 per il Nuovo Testamento.
Gli albi presentano la storia completa dei principali personaggi biblici, raccontandola con i fumetti. Note di spiegazione inquadrano storicamente il racconto e aiutano a comprendere ciò che lo scrittore sacro voleva comunicare.
Una documentazione fotografica e i principali testi della Bibbia completano l'opera.
Il sussidio è disponibile in albi sciolti, o rilegati in volume.



■ **ALBI SINGOLI**
Ogni albo pagine 32, Lire 1.800

ANTICO TESTAMENTO.
Albi 1-2. Abramo; **3.** Giacobbe; **4.** Giuseppe; **5-7.** Mosè; **8.** I Giudici; **9.** Sansone; **10.** Samuele; **11-12.** Davide; **13.** Salomone; **14.** Elia; **15.** Isaia; **16.** Geremia; **17.** Ezechiele; **18.** Israele; **19.** Giona e Rut; **20.** Tobia e Sara; Il cantico dei cantici; **21.** Ester e Giuditta; **22-23.** Daniele; **24.** Indici.

NUOVO TESTAMENTO.
Albi 1-12. Gesù; **13-15.** Pietro; **16-20.** Paolo; **21.** Gerusalemme; **22-23.** Giovanni; **24.** Indici.

■ **VOLUMI RILEGATI DI 4 ALBI**
Ogni volume pagine 128, Lire 8.500

Volume 1. I patriarchi; **2.** Mosè, i Giudici; **3.** Sansone Samuele Davide; **4.** Salomone Elia Isaia Geremia; **5.** Ezechiele Tobia Giona Rut; **6.** Ester Giuditta Daniele

Volume 7. Gesù è il Messia; **8.** Gesù annuncia il regno; **9.** Gesù muore e risorge; **10.** Pietro; **11.** Paolo; **12.** Giovanni.

■ **VOLUMI RILEGATI DI 8 ALBI**
Ogni volume pagine 256, Lire 17.000

Volume 1. Da Abramo ai Giudici; **2.** Dai Giudici all'esilio; **3.** Dall'esilio a Gesù Cristo.

■ **VOLUMI RILEGATI DI 12 ALBI**
Ogni volume pagine 384, Lire 26.000

Volume 1. Gesù; **2.** La Chiesa delle origini.

DIAGROUP

DIAGROUP 1988: IL CREDO

Hc 49 Io credo
Hc 50 Credo in Dio
Hc 51 Credo in Gesù Cristo
Hc 52 Credo nello Spirito Santo
Hc 53 Credo la Chiesa
Hc 54 Credo la vita eterna

■ **Diagroup** è stata la prima e resta **l'unica rivista in diapositive.** Ogni anno propone **sei montaggi di 24 diapositive ciascuno,** che sviluppano un tema di viva attualità in forma monografica.
■ Ciascun numero è accompagnato da un **fascicolo-guida,** che oltre a sviluppare l'argomento specifico del numero, presenta articoli per l'educazione all'immagine, e proposte metodologiche per **l'insegnamento della Religione e dell'Italiano.** Si propone esplicitamente come **strumento per il lavoro interdisciplinare.**

1980: Un senso per vivere

Hc 1 La parabola della vita
Hc 2 Soli e insieme
Hc 3 Ricerca di libertà
Hc 4 Davanti al futuro
Hc 5 Possiamo sperare?
Hc 6 Vivere in due

1981: Cambiare vita per vivere

Hc 7 Il canto dell'universo
Hc 8 Custodire la terra
Hc 9 Il grido dei poveri
Hc 10 Il rischio della ricchezza
Hc 11 I frutti della guerra
Hc 12 Fare la pace

1982: Una vita che si interroga

Hc 13 Una vita che inizia
Hc 14 Il mistero della morte
Hc 15 Il dramma del dolore
Hc 16 La gioia della festa
Hc 17 La fatica del lavoro
Hc 18 Un tempo per pensare

1983: Una vita che cresce

Hc 19 Vivere è crescere
Hc 20 Vivere è comunicare
Hc 21 Vivere è ricevere
Hc 22 Vivere è donare
Hc 23 Vivere è credere
Hc 24 Vivere è sperare

1984: I grandi segni di Dio

Hc 25 La sinfonia delle galassie
Hc 26 La danza dei pianeti
Hc 27 Le meraviglie della terra



Hc 28 La grandezza dell'uomo
Hc 29 Il paese di Gesù
Hc 30 La vita di Gesù

1985: I tempi dell'anno liturgico

Hc 31 L'attesa
Hc 32 La venuta
Hc 33 L'accoglienza
Hc 34 Il cammino
Hc 35 Il passaggio
Hc 36 L'incontro

1986: Scuola di preghiera

Hc 37 L'apertura all'invisibile
Hc 38 Il silenzio dell'ascolto
Hc 39 La verità dell'adorazione
Hc 40 La gioia del ringraziamento
Hc 41 La fiducia della domanda
Hc 42 La sincerità del pentimento

1987: I Comandamenti
Per l'educazione morale dei ragazzi, attraverso una riflessione sul decalogo letto alla luce delle Beatitudini.

Hc 43 Amare Dio (i primi tre)
Hc 44 Amare i genitori (quarto)
Hc 45 Amare la vita (quinto com.)
Hc 46 Vivere nell'amore (sesto e nono)
Hc 47 Vivere nella giustizia (settimo e decimo comandamento)
Hc 48 Vivere nella verità (ottavo)

Ogni programma di 24 f. L. 17.500
Ogni serie di sei programmi, in albo, L. 105.000
Abbonamento 1988 (6 programmi): Italia, L. 66.000; Estero L. 92.000
Abbonarsi è conveniente. Basta confrontare la differenza tra il costo del singolo numero e il costo dell'abbonamento

UNA RIVISTA

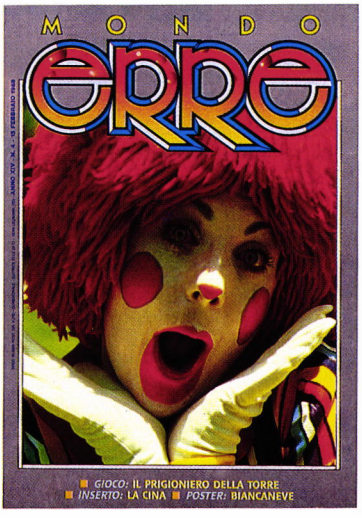
MONDO ERRE

Quindicinale a colori di attualità per ragazzi/e di 11-15 anni

■ L'insegnamento della Religione in prospettiva antropologica richiede **un riferimento continuo all'esperienza umana con i suoi problemi.** I testi scolastici non possono riportare questi problemi nell'attualità più viva. È quello che invece può fare una rivista.

■ **Mondo Erre,** quindicinale, si presenta di fatto come valido **complemento per l'insegnamento della Religione e per il lavoro interdisciplinare.**

■ Mondo Erre offre ai ragazzi e ai loro insegnanti **materiali di grande interesse formativo:**
L'inserto, 16 pagine, un argomento monografico trattato in modo serio e didattico;
La buona notizia, pagine di Vangelo attualizzate, da discutere in gruppo;
Il personaggio, per vedere i valori umani e cristiani incarnati;
Articoli e interviste, che mettono in risalto soprattutto i valori della vita, della pace, dell'ecologia, della solidarietà e della giustizia;
Musica, sport, giochi, umorismo ecc.



ABBONAMENTO gennaio-dicembre 1988, Lire 13.000 (si spediscono gli arretrati) su ccp. n. **247106** intestato a: **Mondo Erre - Editrice Elle Di Ci - 10096 Leumann To**

PER LE RICERCHE

INSERTI DI MONDO ERRE



■ Gli opuscoli, dello stesso formato della rivista «**Mondo Erre**», trattano in modo esauriente uno specifico argomento. Riccamente illustrati a colori, aiutano il ragazzo a conoscere i problemi, a formarsi una mentalità critica, a schierarsi in difesa dei valori della vita.

■ Sono usciti **54 titoli.** Utilizzabili per l'ora di Religione e altre materie:

Religione

12. Operai per il regno di Dio. 32. Processo a Gesù. 48. La vita quotidiana al tempo di Gesù. 50. Le nuove fedi. 54. I valori: sì, ma quali?

Psicologia

13. Vivere in gruppo. 28. La famiglia. 29. La tua storia. 30. La personalità dei preadolescenti (Fascicolo per educatori: pag. 48, L. 2.000). 37. Le qualità umane per diventare adulti. 41. Essere preadolescenti. 47. L'amicizia. 51. Diventare uomo, diventare donna;

Problemi sociali

2. Il giornale. 24. Fame. 25. Il giornale compagno di scuola. 33. La maledizione sulla pelle (razzismo). 34. Il futuro. 42. Gli stregoni della pubblicità. 44. Storia dei mass media.

Opuscoli di 16 pagine (cm 17×24). Prezzo Lire 450-600.

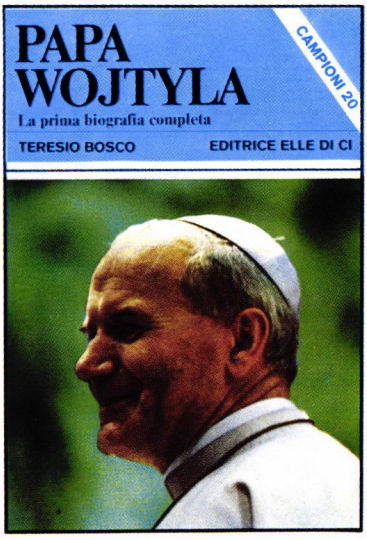
TRE COLLANE DI PROFILI

EROI

Collana di opuscoli di 32 pagine. Figure di cristiani veri, alcuni riconosciuti santi dalla Chiesa, che hanno vissuto in modo autentico la testimonianza del Vangelo. **46 titoli** finora usciti, tra cui: Don Bosco, Kolbe, Bernadette, Don Milani, Francesco d'Assisi, Câmara.

CAMPIONI

Altra **collana di opuscoli,** di 32 pagine. Figure di uomini che si sono fatti carico dei grandi problemi del mondo, come la violenza, il razzismo, la fame. **24 titoli** usciti finora, a firma di Teresio Bosco. Tra gli altri:
Gandhi, King, Papa Giovanni, Don Gnocchi, Schweitzer, Follereau, Kennedy, Madre Teresa, Baden-Powell.



PROTAGONISTI

Altra **collana di profili,** questa volta **brevissimi:** tre o quattro presentati per ciascun opuscolo. **I titoli:**
1. Chiamati dal terzo mondo. 2. Ragazzi nella bufera. 3. Uomini della Resistenza. 4. Ragazzi incontro a Dio. 5. Quelli che marciano davanti. 6. Le donne del coraggio. 7. Esploratori del mistero. 8. Patirono sotto Hitler. 9. Recitano e a volte piangono. 10. Campioni, non idoli.

Prezzo degli opuscoli: da 400 a 700 lire. Chiedere catalogo.

INSEGNARE RELIGIONE

Mensile. Strumento di lavoro per l'insegnamento della Religione Cattolica nella Secondaria Inferiore e Superiore

■ Il rilancio dell'insegnamento della Religione cattolica nella scuola, seguito all'applicazione della normativa fissata dall'*Intesa*, ha messo in evidenza la necessità di affrontare in modo adeguato un insieme assai complesso di nuove esigenze contenutistiche e metodologiche.

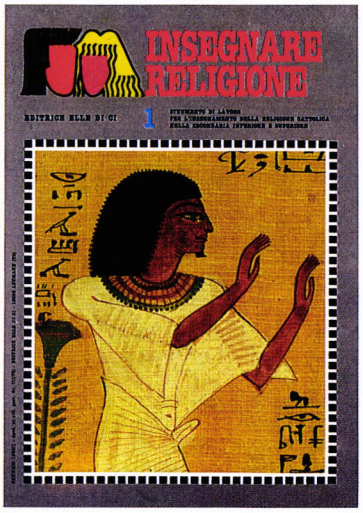
Per questo l'Editrice, sollecitata da numerosi insegnanti di Religione, ha dato inizio quest'anno a *una nuova rivista* dedicata esclusivamente all'insegnamento della Religione Cattolica nella Scuola Media.

■ La rivista vuole essere sostanzialmente un sussidio per la formazione iniziale e permanente di quanti sono chiamati all'insegnamento della Religione cattolica nella Scuola Secondaria. Offre studi, dibattiti, orientamenti metodologici, materiali di lavoro, sussidi, informazioni.

■ Più dettagliatamente propone:

— puntualizzazioni contenutistiche,

— approfondimenti metodologici,



— strumenti didattici concreti, sempre motivati, da inserire nella propria programmazione,

— segnalazione di sussidi, informazioni giuridiche, ecc.

■ Come si vede, il «taglio» della rivista è del tutto originale, e risponde a esigenze insieme teoretiche e pratiche vivamente sentite dagli insegnanti di Religione.

■ **Tematiche** e **rubriche del 1988:** problemi e prospettive dell'insegnamento della Religione cattolica • Presentazione dei nuovi programmi • Il «linguaggio» dell'IRC • Orientamenti metodologici di base • Materiali e sussidi per le diverse dimensioni dell'IRC: biblica (ambientazione culturale della Bibbia e guida alla lettura di essa); antropologica (racconti e cartoons); culturale (iniziando dal rapporto fede-scienza) • Informazioni • Dibattiti • Questioni giuridiche, amministrative e organizzative dell'IRC...

■ Nove numeri all'anno, con uscita all'inizio del mese.

Abbonamento 1988: Lire 14.000.

Ritagliare e spedire in busta a:
Editrice Elle Di Ci
Corso Francia 214 - 10096 Leumann To

CEDOLA DI COMMISSIONE LIBRARIA

Vogliate inviarmi i seguenti **Sussidi per l'ora di Religione,** che pagherò:

☐ in contrassegno, al postino;
☐ con assegno allegato alla presente Cedola

Copie Titolo Importo

FAVORITE SPEDIRE il materiale richiesto al mio indirizzo (in stampatello):

Sig.
Via
Cap. Località
Data Firma

EDITRICE ELLE DI CI

Il materiale presentato in questo fascicolo può essere richiesto a:

SEDE CENTRALE

10096 LEUMANN TO - tel. 011/95.91.091 - c.c.p. 8128

FILIALI-LIBRERIE ELLE DI CI

60127 **ANCONA** - Corso C. Alberto, 77 - Tel. (071) 85.818 - c.c.p. 13082607
70123 **BARI** - Via Martiri d'Otranto, 69 - Tel. (080) 340.059 - c.c.p. 14574701
40129 **BOLOGNA** - Via G. Matteotti, 23/D - Tel. (051) 355.242 - c.c.p. 21743406
95124 **CATANIA** - V.le M. Rapisardi, 22 - Tel. (095) 441.379 - c.c.p. 12417952
16151 **GE-Sampierdarena** - Via C. Rolando, 63/r - Tel. (010) 459.306 - c.c.p. 18532168
98100 **MESSINA** - Via S. Giovanni Bosco, 33 - Tel. (090) 718.874 - c.c.p. 12863981
20124 **MILANO** - Via M. Gioia, 62 - Tel. (02) 66.84.133 - c.c.p. 47704200
80138 **NAPOLI** - Largo Donnaregina, 1 - Tel. (081) 449.167 - c.c.p. 19328806
35121 **PADOVA** - Via G. Jappelli, 6 - Tel. (049) 87.51.386 - c.c.p. 16583353
00193 **ROMA** - Via Conciliazione, 26/28 - Tel. (06) 65.40.735 - c.c.p. 40726002
00185 **ROMA** - Via Marsala, 40 - Tel. (06) 491.400 - c.c.p. 40563009
10152 **TORINO** - Via M. Ausiliatrice, 10A - Tel. (011) 52.11.925 - c.c.p. 8128

LIBRERIE LES

09100 **CAGLIARI** - Corso V. Emanuele, 17 - Tel. (070) 653.815 - c.c.p. 12393096
50121 **FIRENZE** - Via Gioberti, 37/A - Tel. (055) 675.402 - c.c.p. 12191508
90143 **PALERMO** - Via Vaccarini, 52 - Tel. (091) 298.461
56100 **PISA** - Piazza Duomo, ang. Via S. Maria - Tel. (050) 560.947 - c.c.p. 12129565
21200 **VARESE** - Piazza Don Bosco, 3 - Tel. (0332) 241.609
37123 **VERONA** - Via Rigaste S. Zeno, 13 - Tel. (045) 80.02.692 - c.c.p. 17139379

LIBRERIE RELIGIOSE

Vendita per corrispondenza. Proposta, accettazione invio e pagamento del prodotto si realizzano attraverso il servizio postale ccp. n. 8128 intestato a Editrice LDC - 10096 LEUMANN TO

Ritagliare e spedire in busta a:
Editrice Elle Di Ci
Corso Francia 214 - 10096 Leumann To

RICHIESTA DI SAGGI PER ADOZIONE

Sono professore di Religione presso la Scuola:

e richiedo i **Testi di Religione** segnati con la (**x**)
☐ per eventuale adozione; ☐ per adozione avvenuta.

Progetto uomo **vol. 1( ) 2( ) 3( )**
Religione e Vangelo oggi in Italia **vol. 1( ) 2( ) 3( )**

FAVORITE SPEDIRE il materiale richiesto al mio indirizzo (in stampatello):

Sig. _____

Via _____

Cap. _____ Località _____

Data _____

Timbro della Scuola _____ Firma _____

S.G.S. - Torino



La catechesi si impegna a guidare i giovani in un concreto itinerario di maturazione cristiana che li renda capaci di vivere la fede, in modo autentico ed efficace, nel nostro tempo.

Un itinerario di fede dal post-cresima all'età giovanile (v. pp. 37-43).

Gelosi della nostra libertà

Orientamenti metodologici in collegamento con il 4° cap. del CdR/2

GIUSEPPE MORANTE *

▪ Ci avverte il Catechismo: forse nessuna parola è così carica di risonanze nel cuore dei ragazzi di questa età come la parola «libertà». Essi sentono che si tratta di una esigenza profonda e significativa e che dalla sua realizzazione dipende il volto del loro domani.
Con questa riflessione catechistica sul diventare «*Liberi per amare*» (cf cap. 4°) — che tanta eco trova nel cuore degli adolescenti, con tutte le attese e le speranze che provoca — vogliamo aiutarli a mettersi in atteggiamento cosciente verso i valori autentici della libertà.

▪ La fascia antropologica del Catechismo, dal titolo: *Gelosi della nostra libertà* (cf p. 110), ci aiuta a focalizzare le sfumature psicologiche della libertà adolescenziale in alcuni nuclei, su cui ancorare la proposta di fede delineata nel capitolo.

1. LA RIFLESSIONE ANTROPOLOGICA

L'esigenza della libertà è avvertita dai ragazzi con una forte carica di ambivalenza: di essa percepiscono le sfumature, ma non sempre ne sanno superare le contraddizioni.

1.1. Le ambivalenze

▪ «Sentiamo la libertà come gioia forte di vivere, ma anche come impegno di responsabilità». In questa età, in cui si fa più chiara l'identità personale e la conquista della propria autonomia, è forte il richiamo della libertà con tutta la sua carica dirompente. Non sempre però l'adolescente ne avverte il significato profondo; anzi, troppo spesso, la libertà intesa come indipendenza assoluta dai condizionamenti esteriori viene ritenuta come pesante fardello. E quando il significato della libertà appare evidente nell'impegno della responsabilità, allora l'adolescente ne avverte la paura e corre di più il rischio di consegnare acriticamente se stesso a chi offre maggiore sicurezza.

▪ Dalla libertà nasce il bisogno di originalità che spesso è svenduto alla moda o alle facili evasioni. Interpretare la libertà come indipendenza, leggere la voglia di essere libero come spontaneità solo in quelle cose che appaiono più immediate (per es., amicizia, amore, gruppo...), significa diventare schiavo di altri condizionamenti. Indipendenza e spontaneità possono essere le prime spinte alla ricerca della libertà. Ma, lasciate a se stesse, diventano impulsi che inconsciamente spingono l'adolescente a sottomettersi a nuove schiavitù...

▪ I ragazzi non sempre riescono a capire che non è libertà quella che non si fa attenta contro chi vuole manipolare la nostra vita: mode, evasione, consumo, ideologie...
La libertà è un potenziale enorme che può sprigionare energie in tutte le direzioni. Perciò essa è sempre esposta alla cattura e alla manipolazione.

* *Direttore del Centro Pedagogico Meridionale (Bari).*

La gelosia della nostra libertà, dice il Catechismo, deve renderci critici e attenti contro ogni situazione che, in modo nascosto o palese, cerchi di manipolare la nostra ansia di rinnovamento e di vita.

▪ Dall'analisi di queste ambivalenze sull'esercizio della libertà esperienziale dei ragazzi, sorgono alcuni interrogativi a cui non si può negare la risposta:
• esiste davvero la libertà o non è piuttosto una illusione, un sogno?
• la libertà è per tutti, o è privilegio di alcuni?
• possiamo dirci veramente liberi davanti alle prospettive umane di limite e di morte?
• dove indirizzare il potenziale della nostra libertà?
• chi ci rivelerà la via che conduce a conquistare la piena libertà?

1.2. Gli obiettivi di atteggiamento

▪ Vogliamo aiutare i ragazzi a prendere coscienza dell'ambivalenza della propria esperienza attuale nei confronti della libertà, attraverso un'analisi attenta e motivata, perché non rimangano schiavi di un inganno psicologico... Ogni illusione può portare a una deleteria esperienza di delusione. Quando si accorgono che le attese della libertà non corrispondono alle loro attuali speranze, ne possono soffrire le conseguenze negative per tutto il resto della vita.

▪ Capire le ambivalenze della libertà è importante per orientarne il potenziale alla costruzione della propria vocazione e sfruttarne tutte le energie per realizzare quel progetto che Dio si aspetta da ciascuno di loro. Gli adolescenti capiranno che le energie naturali della vita non orientate al progetto possono essere sciupate e, nella peggiore delle ipotesi, possono essere usate per finalità sbagliate...

▪ Orientare alle scelte quotidiane il potenziale della libertà significa vivere da uomini liberi nella propria realizzazione e nel servizio verso l'uomo. Questa comprensione porta a smascherare i falsi miti della libertà inventati dell'egoismo umano e fa aprire gli occhi per denunciare tutte le schiavitù da cui l'uomo è oppresso.

1.3. Alcuni spunti metodologici

▪ Un primo elemento da prendere in considerazione nel trattare catechisticamente della libertà è l'esigenza di uscire dalla logica del moralismo e delle affermazioni gratuite. I ragazzi potranno modificare in meglio la loro visione attuale della libertà a condizione di essere ben informati con nuove e più significative motivazioni, che aprano loro gli occhi...
Sarà necessario però, metodologicamente, partire da una esauriente descrizione della psicologia adolescenziale che metta in chiaro le ambivalenze dell'età nei confronti della ricerca di autonomia e di indipendenza...
Perciò i punti focali di questa analisi saranno:
• la ricerca di autonomia come capacità di essere se stessi;
• l'esistenza di ambivalenze profonde di cui però non si ha sempre coscienza;
• la conflittualità con «gli adulti», perché si è gelosi delle prime conquiste di libertà;
• il rifiuto del moralismo e la disponibilità a nuovi valori;
• la richiesta cosciente (anche se non sempre meritata) di fiducia e di responsabilità...

▪ Affrontando il tema della libertà sarà importante selezionare i *criteri* che indicano il contenuto di una autentica libertà, per non rimanere nella superficialità e nel qualunquismo, o peggio in una visione «egoistica» della libertà. Un aiuto per questa operazione lo offre la «fascia antropologica» del catechismo nelle pp. 110-112.

▪ Può essere molto utile anche un confronto serio con il modo di intendere la libertà nella vita e nella cultura del nostro tempo. Per evitare però il pericolo della superficialità e per non disperdersi nella vastità della tematica, sarà bene selezionare solo alcune esperienze più vicine alla sensibilità dei ragazzi: analizzare, per esempio, la vita di qualche gruppo giovanile impegnato, o «leggere» la situazione di alcune tipiche aggregazioni «impegnate» nella evasione (discoteca e cose del genere...).

▪ Una descrizione adeguata della libertà, inoltre, ne fa emergere il significato psicologico, nella sua valenza fondamentale di esercizio e conquista. In modo particolare presenta la libertà come cammino di liberazione dai condizionamenti interni ed esterni.
Infatti il cammino cristiano della conquista della libertà si esprime in questi tre momenti:
- *liberi da* (tutti i condizionamenti);
- *liberi per* (il servizio all'uomo);
- *liberi con* (gli altri, negli ambienti della propria vita quotidiana).

2. LE SCELTE PASTORALI

▪ L'esperienza cristiana della libertà, che il ragazzo è chiamato a realizzare, riguarda tutti gli ambienti della sua vita: la comunità familiare, l'impegno scolastico o di lavoro, il modo di vivere le amicizie, il modo di impiegare il tempo libero... Quali sono le iniziative che la comunità cristiana, attraverso i suoi animatori, pone in atto per aiutare i ragazzi in questo cammino di liberazione?

▪ Il ragazzo sarà facilitato, in questo cammino di liberazione, dall'appartenenza a un gruppo. La libertà del gruppo si manifesta nella sua creatività. È proprio attraverso il gruppo che gli adolescenti possono fare una vera esperienza di Chiesa. In che rapporto si pone l'esperienza del gruppo con l'esperienza globale della comunità cristiana?

▪ L'esercizio della libertà va favorito da scelte coerenti. La comunità cristiana deve offrire seriamente occasioni di impegno e riflessione, perché i ragazzi imparino a fare le loro scelte cristiane in piena adesione ai princìpi della fede, accettata non per convenzione ma per convinzione. Concretamente, che cosa si fa in proposito?

▪ Cristiani si diventa. I ragazzi possono sperimentare questo cammino di liberazione a condizione che si spiani loro il cammino della vita sacramentale. Che cosa si fa pastoralmente per offrire e far vivere i sacramenti come veri gesti di liberazione?

▪ L'adolescenza è l'età dell'orientamento vocazionale. Quali iniziative pastorali fanno cogliere lo stretto rapporto tra la conquista della libertà e la scelta vocazionale? Attraverso quali esperienze concrete si orientano i ragazzi alla ricerca della propria vocazione?

3. LA PROPOSTA CATECHISTICA

Per risolvere il problema dell'ambivalenza della libertà, per orientare verso uno sbocco positivo le energie della propria autonomia, la parola di Dio indica la strada.

«L'alba della vera libertà» (pp. 113-117)

L'esperienza della libertà dell'uomo biblico è ambivalente come quella dell'adolescente, ma è già orientata a uno sbocco positivo perché la si legge nella prospettiva del piano di Dio. Il popolo d'Israele ha riconosciuto che liberazione e libertà sono opera di un Dio amoroso e fedele e che un cammino vero di libertà è possibile solo nella dipendenza da Dio.

«Gesù uomo libero nella fedeltà al Padre» (pp. 118-123)

La voglia di essere liberi spesso cozza contro tanti condizionamenti sia interni che esterni. Ma i nostri bisogni più profondi non possono essere delle illusioni. Quello che non potremo realizzare da soli, è possibile raggiungerlo, nella pienezza, in Gesù Cristo.

«Cristo ci ha liberati per la libertà» (pp. 124-132)

La nostra libertà vive un'ansia e una inquietudine sconfinata: niente sembra appagarla. Cristo ci ha svelato che la meta della nostra libertà è servire e amare. È una libertà molto diversa da quella che sembra avere il mondo che ci circonda...

«Vivere da uomini liberi» (pp. 136-138)

Ci eravamo chiesti: è possibile una vita veramente libera? La parola di Dio e la testimonianza della Chiesa ci rivelano in Cristo il segreto della vera libertà. Egli ha aperto le strade della liberazione, servendo gli uomini fino al dono totale di sé. Il Catechismo conclude: «Chi vive in Cristo è liberato dal peccato, dalla prigionia e dall'egoismo e può aprirsi all'esercizio autentico della libertà, che è l'amore, la forza di liberazione per ogni uomo».

Un itinerario di fede dal post-cresima all'età giovanile

Una proposta del Vescovo Mons. Aldo Del Monte a tutti i gruppi di vita cristiana della diocesi di Novara *

A CURA DEL CENTRO GIOVANILE DIOCESANO

CATECHESI DEI GIOVANI

Nel numero di febbraio (1988/2, p. 35) abbiamo già accennato all'impegno della diocesi di Novara per la catechesi giovanile, facendo riferimento precisamente al documento che ora riportiamo per intero, dato il suo notevole interesse, a motivo sia della ragionata impostazione come della concretezza. È stato pubblicato come «Inserto redazionale» nella «Rivista diocesana novarese», 1987, n. 3.

PRESENTAZIONE

▪ Da tempo si avverte l'urgenza di affrontare una questione che incide sempre più nella vita delle nostre comunità, vale a dire l'educazione alla fede degli adolescenti e dei giovani. A partire dalla Cresima, infatti, si assiste ad un progressivo — a volte addirittura drastico — distacco dei ragazzi da qualsiasi appartenenza o itinerario di crescita e formazione cristiana. I motivi che inducono a tale situazione sono, ormai, noti a tutti. Non è il caso di scomodare gli «illuminati» sociologi di turno, né di elencare le pirotecniche conclusioni di ricerche e analisi che ci hanno sommerso in questi anni: è sufficiente rimanere con i piedi per terra e guardarsi intorno.

▪ Un dato si «impone»: al di là delle difficoltà e degli ostacoli rimane sempre vivo e attuale il «dovere» di annunciare Cristo a tutti e in ogni età. Questa, infatti, è la missione della Chiesa, la sua ragion d'essere e di operare. Tale motivo ci ha spinto a intraprendere un primo passo: individuare, per la Diocesi, delle tracce di educazione alla fede, dal post-cresima all'età giovanile. Spesso, infatti, là dove non ci sono riferimenti ad Associazioni e Movimenti o i Gruppi non hanno «solide tradizioni» alle spalle, si corre il rischio di spremere la fantasia e la buona volontà degli educatori o di dar vita a iniziative frammentarie.

▪ Il Vescovo — nella sua responsabilità di Pastore e nella sua esperienza di educatore — ha delineato un abbozzo per un itinerario di fede, che ora presentiamo. Sulla proposta del Vescovo vorremmo, ora, avviare in Diocesi un confronto costruttivo con gli educatori e i gruppi, allo scopo di raccogliere indicazioni: evidenziando le difficoltà che possono emergere, valorizzando le esperienze positive, individuando aspetti che meritano attenzione e approfondimento. L'invito viene esteso anche ai Movimenti e alle Associazioni: il loro carisma e la loro storia — e, perciò, anche i loro suggerimenti — sono patrimonio di tutti.

▪ È un primo passo — altri ne seguiranno dopo l'ascolto delle reali esigenze delle nostre comunità — verso il Sinodo diocesano: appuntamento che, per la Pastorale Giovanile, dovrà rappresentare un'occasione di approfondimento della fede e della coscienza cristiana. Il tutto per essere pronti «a rispondere a chiunque domandi ragione della speranza che è in noi».

DON ADRIANO MIAZZA

NOTE PEDAGOGICHE PREVIE

1. Individuiamo tre cicli educativi precisi, stando alle tradizioni educative di questi ultimi decenni:

---

* Il titolo «*Un itinerario di fede...*» lascia intendere che, per sé, gli itinerari possono essere molti. Il problema è quello di presentarne uno serio, sia circa il metodo e più ancora circa i contenuti, o da seguire — sia pure con la personale creatività — da parte di ogni educatore, o col quale, almeno, confrontarsi.

• **primo ciclo:**
dalla Cresima al primo biennio della scuola media superiore incluso (12-15 anni circa);
• **secondo ciclo:**
il secondo tempo della scuola superiore, l'ultimo triennio, lo chiamiamo degli «iuniores» (15-18 anni) per usare un termine più significativo;
• **terzo ciclo:**
dalla fine del triennio superiore (cioè dai 18 anni) ai 25 anni circa, pensando anche a quelli che non studiano, o comunque sono già al lavoro; li chiameremo con il termine «seniores», espressione già collaudata dall'esperienza.

2. Sono tre cicli ma il cammino o itinerario verso una fede adulta è unico. Per cui ci vuole:
• unità di progetto,
• gradualità di cammino,
• organicità di proposta.
Si punta sempre sul tutto della fede *(fides quae),* ma sempre da esporsi ciclicamente, con la gradualità del «principio di concentrazione», che consiste in un nucleo basilare di verità, intorno al quale, con sviluppo concentrico, si può sviluppare, secondo ogni età, sia lo svolgimento integrale dei contenuti sia una seria esperienza vitale, perché sia sempre vivissimo il legame fede-vita.

3. Il segreto del vero educatore alla fede è questo: un profondo amore a Dio e al piano di vita, di cui lo Spirito Santo è continua sorgente, e sincero profondo amore all'uomo. L'educatore dei giovani alla fede è un «volontario» speciale, un volontario della costruzione dell'uomo. Il suo manuale formativo è l'amore alla Sapienza. È la Sapienza che gli suggerirà come fare una vera amicizia con i giovani e rendersi a loro credibile, perché bisogna incominciare di qui. Poi gli svelerà il segreto educativo della preghiera, l'arte per narrare (insegnare) la verità (cioè la parte conoscitiva), la forza della pedagogia del concreto.
In questo modo, se ci si pensa bene, si ripercorrono quasi senza accorgercene, sia pure in una nostra maniera propria, i tre grandi temi dello stesso Catechismo dei giovani («Non di solo pane») cioè l'*approccio,* la *profonda conoscenza ed esperienza interiore del mistero di Cristo* e, infine, il *vivere in grazia per una vita nuova.*
Ma il nostro itinerario, come vedrete, ha una sua propria peculiarità.

PRIMO CICLO: IL POST-CRESIMA
(dai 12 ai 15 anni)

Riflessioni di partenza

1. La psicologia di questa età la supponiamo nota. È la prima adolescenza. Molti sussidi sono in circolazione per conoscerla sempre meglio. L'educatore alla fede, se ha più di vent'anni, non presuma di conoscerla solo pensando alla propria adolescenza: oggi i cambiamenti sono troppo veloci.

2. In ogni caso è l'età privilegiata per disporli a lasciarsi modellare dalla grazia divina. L'intera preparazione catechistica precedente ha accentuato in loro l'apertura, la sensibilità, la disponibilità all'azione dello Spirito. E, se è così, è già molto: si può iniziare il cammino di questo primo ciclo con buona speranza.
Ma attenzione: non facciamoci illusioni! Non possiamo pensare che siano sufficientemente maturati né come completezza conoscitiva della vera realtà della vita cristiana e delle realtà da credersi, cioè del disegno di Dio su di loro; nè come risonanza effettiva dei doni dello Spirito Santo dentro di loro, né come reale stato di grazia.

3. Da soli, a tu per tu, oppure in gruppo, con stile amichevole e fiducioso, dobbiamo essere in grado di fare una verifica sapiente.
La mia impressione è questa: il tasso di secolarismo, di superficialità, di provocazione a scostarsi dalla fede e dalla pietà, cioè dalla preghiera e dal pensiero di Dio è tale — in ogni ambiente dove vivono — che probabilmente non solo non conoscono le principali verità da credersi sufficientemente ma non conoscono nemmeno il senso del peccato. Chissà se sanno con chiarezza quanti e quali sono i comandamenti del Signore.
Non è infondato il rischio che non siano neppure in grazia di Dio oggettivamente, cioè in una amicizia tale con il Signore da essere suscettibili e docili all'azione dello Spirito Santo.
È un mondo interiore fragile e delicato e, tuttavia, potenzialmente meraviglioso: anche se sono caduti in qualche scompostezza e fragilità — persino sul tema della purezza, che pure non è il settore più drammatico — perché non avevano ancora raggiunto una visione sufficientemente chiara della fanciullezza vissuta nell'amore Dio.

Primi passi

1. Ce la facciamo ad offrire loro — tra tanti ambienti secolaristici — un ambiente alternativo dove si respiri l'amicizia,la possibilità di uno svago sano, l'incontro con persone che siano di esempio e sappiano amarli persona per persona, chiamandoli per nome?
È certamente possibile. Serviamoci dell'oratorio, di una casa per la gioventù, di un luogo, di una sede fatta bella da loro, che possano sentire come una secon-

da casa affettiva, dove creatività e protagonismo li possa interessare. E dove convergano possibilmente l'attenzione delle loro famiglie — visitate appositamente — e la partecipazione di altri educatori o persone importanti.
È facile capire il perché di un ambiente alternativo, ricco di amicizia, e non mi soffermo a dirne i motivi.

2. Che fare in questo ambiente? Raccolti in piccoli gruppi (di rione, di quartiere, ecc.) o in assemblea occorrerebbe dare loro un senso d'attrazione, come se fossero chiamati a vivere una bella avventura, di cui bisogna costruire insieme il programma.
D'accordo con i loro genitori, accettano di trovarsi almeno due volte la settimana insieme, dando la possibilità di qualsiasi altro incontro occasionale. Ma quei due pomeriggi dovrebbero essere programmati con serietà. Ogni pomeriggio — va da sé — dovrebbe offrire la possibilità di divertimento, di gioco, di sport. È molto importante il momento ludico.
Ma i due pomeriggi potrebbero caratterizzarsi in modo diverso. Il *primo,* per esempio, dovrebbe fissare qualche breve momento di preghiera pensata da loro, con in più qualche attraente racconto di esperienza cristiana, o di lettura, o di brevi chiarificazioni su temi umani e di approfondimento della fede, di letture bibliche o di storia della Chiesa... Sia chiaro che, iniziando con sobrietà e vivacità, questo momento dovrebbe essere destinato alle conversioni sulla fede, al «racconto delle essenziali linee dell'avventura cristiana», come diremo in seguito.
Il *secondo* dovrebbe essere un incontro più impegnato ad organizzare le esperienze, le iniziative, i servizi, le prestazioni, la creatività. Ci sarà molto da inventare.

3. La prima preoccupazione del cammino di fede mirerà alla presentazione della globalità del disegno cristiano, magari partendo dal racconto della Storia Sacra; poi, magari, polarizzando il discorso sulla vita di Gesù, sulla vita della Chiesa, sull'anno liturgico, sui mezzi di santificazione cristiana, sui Sacramenti, sul Padre Nostro, sul Credo.
Si scelga quello che si addice di più, puntando sul grande avvenimento da celebrarsi solennemente a quindici anni per la *«Traditio del Pater».*
Ma la principale attenzione educativa sia questa: fare capire che cosa significa vivere in grazia di Dio, evitando il peccato, ricorrendo alla Confessione e alla preghiera.

4. La seconda preoccupazione affidata all'incontro, attraverso la pedagogia della realtà e dell'impegno concreto, è quella di far capire la bellezza della vita in grazia, la visione meravigliosa di un mondo docile alla legge del Signore, l'avventura inedita delle opere di fede, delle opere di misericordia, del servizio ai poveri, dell'apostolato della gioia e della verità, creando il clima idealmente descritto dai programmi dell'ACR.

5. Ogni tanto, almeno ogni due mesi, se è possibile, è utile fare un incontro assembleare con i genitori perché partecipino anch'essi a questo cammino.

Un ultimo rilievo sui contenuti

- Il nucleo centrale dei contenuti è formato dai due misteri principali della fede, storicizzati in concreto nella venuta di Nostro Signor Gesù Cristo.
- Inculcare a tutti la lettura del Vangelo di Luca.
- L'idea forza sia questa: perché il Signore ci ha creati? «Per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita e goderlo in Paradiso».
- Cercare incessantemente di fare conoscere il mistero affascinante di Gesù e di mettersi con lealtà alla sua sequela, nella purezza e nella verità, per diventare uomini e donne nuovi.

SECONDO CICLO: IUNIORES (dai 15 ai 18 anni)

Riflessioni di partenza

1. Avete visto che in tutto il ciclo del post-cresima abbiamo lasciato trasparire la necessità di un metodo tenace ma più creativo, più gioioso, più stimolante all'esperienza pratica. Era necessario che quei ragazzi scoprissero, con una guida, la vita, la storia, il mondo alla luce della verità rivelata.
Quella voglia di scoprire dura e cresce anche in questa età. Ma questa è un'età che ha bisogno anche di motivazioni, di organicità, di confronti ragionati. Se là prevalevano il bello, la festa e la gioia, qui prevalgono la ricerca, il darsi ragione, la riflessione. Là lavoravamo più sull'intenzione emotiva, qui dobbiamo fare maggior conto sull'intelligenza, sulla conoscenza, sulla verità, sia pure tenendo conto che amore e conoscenza non sono mai disgiunte. I Padri dei primi secoli dicevano: «ipse amor, cognitio; cognitio ipsa, amor».

2. Prima di cominciare a concepire questo nuovo tratto del cammino verso una fede adulta di questa fascia d'età, suggeriamo queste premesse:

a) intanto a questa età sia i ragazzi che le ragazze sono portati a credersi autosufficienti (at-

tenzione all'orgoglio), a credersi maturi (attenzione ai forti impulsi della vita sessuale); a ritenersi già padroni della verità (attenti al «dialettismo giovanile»). Eppure si noti che alla radice di questi rischi stanno dei germi positivi: crearsi una personalità, compiutezza dell'autorealizzazione, conoscenza della verità.

b) È ormai necessario che questi ragazzi trovino forti motivi aggregativi per fare dei veri gruppi associativi. Ne sono capaci, ne hanno bisogno, ma la cultura contemporanea è piuttosto antiaggregativa. Gli educatori devono conoscere bene ed entrare con amore nella loro situazione culturale e di età, con una particolare attenzione al rapporto che hanno con la famiglia.

c) L'innesto e l'avvio di questo nuovo cammino di fede devono rispettare e valorizzare al massimo la maturazione acquisita nel precedente ciclo. È su quei valori che io li farei lavorare, perché, persuasi della necessità del gruppo, essi stessi se ne facciano protagonisti e promotori scegliendo il tipo di associazione — tra le molte — che si addice di più al contesto in cui vivono e agli obiettivi a cui mirano. Noi, come è ovvio, sosteniamo come obiettivo una vigorosa crescita umana, confortata e favorita da un vigoroso cammino verso una fede adulta, che tenda qua e là ad incarnarsi nei loro vivaci e molteplici problemi e impulsi esistenziali.

3. È inutile ricordare che dal primo al secondo ciclo la dimensione culturale, sia pure con gradualità, deve fare un salto di qualità rilevante. Il primo ciclo, più da «città dei ragazzi», non era così esigente; ma ora bisogna portarci al livello dei loro studi e della loro età.

Come struttura mentale sembrano già degli adulti, invece è ancora fragilissima la struttura psicologica della loro personalità.

a) Per questo sosteniamo che il luogo privilegiato per un serio cammino di fede è il gruppo. Di qui la grande responsabilità dei pastori nel promuovere i gruppi. L'ideale sarebbe il gruppo sotto ogni aspetto il più ecclesiale, come quello di AC; in tutti i casi il gruppo promosso della nostra pastorale non può che essere un gruppo autenticamente ecclesiale.

b) I vantaggi di un vero gruppo ecclesiale, per un cammino verso una fede adulta, sono moltissimi: nasce l'amicizia; c'è il sostegno vicendevole; si impara a vivere insieme le relazioni, le iniziative, le fatiche, le ricerche, le speranze, le esperienze; si apprende a vincere insieme i dubbi e le difficoltà, a gustare insieme i passi avventurosi nella grazia e nello Spirito. Sovente ci sono anche le evidenti gratificazioni dei risultati. Si indaga nella propria interiorità, si sperimenta insieme la ricchezza della diversità delle inclinazioni e delle vocazioni. Queste esperienze lasciano un segno per tutta la vita.

Metodi e contenuti per una buona partenza

1. Bisogna avere una buona conoscenza delle leggi della dinamica di gruppo. Questa è una conoscenza da acquisire da buoni esperti, senza però complicare troppo le cose.
Il polo indispensabile è questo: grande rispetto verso tutte le persone, grande amore verso Dio e verso tutti i giovani e le loro famiglie. L'amore ingenera pazienza, fantasia, creatività, servizi. Amore (carità) e preghiera ingenerano trepidazione affettuosa e delicata, doni dello Spirito; fanno diventare «artisti» nell'educazione. Perché l'educazione è un'arte divina: «divinorum divinissimum est» introdurre i giovani nel mistero del Signore.

2. Bisognerà allettare a una metodicità e disciplina di gruppo in cui tutti si sentano responsabili e protagonisti. Siano loro stessi o un gruppo di essi, intimo all'animatore, a preparare gli ordini del giorno.
La meta di questo triennio qual è? A me starebbe a cuore che arrivassero ai diciotto anni *maturi nella fede* in tre sensi:

a) che abbiano acquisito una visione conoscitiva organica e completa del Credo o Simbolo apostolico;

b) che abbiano fatto una mappa completa di tutti i problemi che si pongono al loro crescere e li abbiano visti a fondo alle luce della fede, con ogni rilevante confronto culturale;

c) che abbiano acquisito concretamente — senza devozionalismo, ma con una «pietas» radicata saldamente nella fede in Dio, in Cristo (attraverso la Madonna) e nell'esperienza della Chiesa — un essenziale abito ascetico, centrato nei sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia, fino alla meditazione («lectio divina») e nella guida spirituale.

3. Dunque gli obiettivi saranno distribuiti armoniosamente a tre livelli:

a) *Quello del contenuto:*

- *Primo anno:* una ricca familiarizzazione con la Storia Sacra (AT e NT). Abbiano tutti il testo. È una seria introduzione alla Bibbia, alla Storia Sacra, al Piano di Dio.
- *Secondo anno:* una organica

presentazione della vita di Cristo, delle sue opere e dei suoi insegnamenti. Il mistero di Cristo è il centro della storia: l'umanità e la divinità di Cristo centro della salvezza.

• *Terzo anno:* il mistero della Chiesa come continuazione del mistero di Cristo nella storia, nella funzione profetica (Parola), sacerdotale (Sacramenti e anno liturgico), regale (Carità).

b) *Quello della mappa dei problemi visti nella cultura di oggi e nel Vangelo:*
L'itinerario di questa ricerca può essere svolto a piacimento, purché fatto con rigore culturale e teologico. I tre anni danno una dosata serie di incontri «ad hoc», sufficienti per formarli a una mentalità evangelica da adulti.

c) *Quello del piano ascetico*
Per vivere nella grazia del Signore, nell'amicizia con Cristo, nella comunione con lo Spirito e con tutta la comunità cristiana e umana; ma nella «novità di vita» che scaturisce da Cristo.

4. Il cammino deve essere lento, graduale, a livello profondo. Avvicendando sapientemente preghiera, ritiri, ricerche, contemplazione del vero, del buono e del giusto, proposizione responsabile delle verità della fede, applicazione alla storia e alla vita.
Ogni anno un breve corso di esercizi spirituali? Se è possibile, prenderne occasione per inculcare l'amore al silenzio, il gusto del bello, la gioia del servizio, l'amore alla vita, la convinzione profonda che «la gloria di Dio è l'uomo vivente, ma la vita vera è la "visio Dei"».
Nel mistero pasquale di Cristo (passione, morte e risurrezione), la vita, la morte, la risurrezione, la vita eterna riprendono significato e valore. Di qui nasce la concretezza della vera vita cristiana.

5. L'articolazione degli incontri terrà conto dei tempi festosi delle vacanze estive, ma soprattutto dei grandi tempi dell'anno liturgico. L'anno liturgico è il vero catecumenato del popolo di Dio.

6. Questa seconda fase del cammino degli "iuniores" verso una fede adulta si concluderà nel giorno di Pentecoste del terzo anno , con la "Traditio Symboli". Festa da celebrarsi con la massima solennità, con la partecipazione delle famiglie, degli amici e di tutta la comunità degli adulti. È la festa della vita e della grazia. Dovrà essere curata straordinariamente.

TERZO CICLO: SENIORES
(dai 18 ai 25 anni)

Contestualizzazione di questo ciclo

1. Dei tre cicli è quello più lungo: ha la durata di circa sette anni. Non è poco, anche se è facile prevedere che dovrà dividersi in due sezioni almeno.
Previo un *biennio* circa — tutto dedicato ad un rassodamento del proprio impegno fede-vita, secondo la pubblica professione celebrata nella «Traditio Symboli», e facendo abbondante uso della terza parte del Catechismo degli adulti — si porrà il problema di una doppia sezione formativa di cui parleremo subito.
Questo biennio ha quasi un carattere «mistagogico»: è il «post-traditio symboli» (perché il suggerimento non sembri gratuito si veda il Catechismo dei giovani a p. 176, il capitolo «Credo in un solo Dio, Padre, Figlio, Spirito Santo»: esso concludento la seconda parte, introduce nella terza).
Pressappoco con il metodo del secondo ciclo, e quasi appendice ad esso, nella luce del Simbolo apostolico, potrebbe essere dedicato alla ricerca del proprio radicamento in Cristo attraverso il Battesimo, la Cresima, l'Eucaristia e la santificazione del giorno del Signore.
Non abbiamo, al proposito, esperienze da segnalare. Se questa ipotesi regge, la sua programmazione è tutta da inventare.

2. Volendo utilizzare — per quanto può valere — una mia esperienza personale, ma realizzata in tempi molto diversi, sarei in grado di dare solo questi suggerimenti.
In una concreta visione di antropologia soprannaturale, si richiami una sintesi, la più corretta possibile, dell'intero piano di Dio. Alla luce delle splendide prime pagine della *Genesi,* metterei in evidenza che, nel momento della creazione, Dio ha dato ad Adamo ed Eva tre comandamenti:
• «non toccate dei frutti di quest'albero», che è come dire: «vivi nell'obbedienza, non farti Dio a te stesso» (come si vede è un tema estremamente suggestivo: la società di oggi continua a trasgredirlo);
• «crescete e moltiplicatevi, riempite la terra»: è il grande tema dell'amore, della vocazione coniugale della coppia;
• «possedete, conquistate, trasformate la terra» (ricordate come lo tradusse Pio XII: è il tema della signoria dell'uomo sulla terra e della vocazione al lavoro e alla dominazione del cosmo).

3. Ora, per l'osservanza del *primo comandamento* («vivere nell'obbedienza a Dio») è funzionale tutto l'impianto catechistico, che è di sua natura il continuo

annunzio della presenza operante di Dio nell'universo, nella storia e nella vita dell'uomo. Il «*crescete e moltiplicatevi*» implica il problema della vocazione fondamentale dell'uomo all'amore, alla procreazione e alla famiglia, che è una continua collaborazione dell'uomo e della donna all'Amore creativo del Signore. Invece in «*conquistate, possedete, lavorate la terra*», indica l'altro modo essenziale per l'uomo di realizzarsi secondo il progetto divino ed implica, per noi, l'urgenza pastorale di risvegliare in ogni giovane, in questa età, la chiamata di Dio a svolgere la sua funzione regale nel mondo, trattando le cose temporali secondo il Vangelo, predisponendosi a ciò con una rigorosa preparazione professionale.

4. Come si vede, non si possono saltare questi due particolari itinerari di fede. È un proiettare concretamente tutta la luce e la grazia del mistero pasquale verso queste due grandi prospettive esistenziali della vocazione umana. A proposito di vocazione, è questo il momento di esplicitare in termini chiari e concreti anche la possibilità di una vocazione di speciale consacrazione, già evidente nei cicli precedenti, ma che ora si impone come possibile terzo itinerario, se affiora a livello parrocchiale o vicariale o zonale un gruppo di giovani che se ne dice interessato.

5. Insomma, dopo i diciotto anni, cioè dopo la «Traditio Symboli», per il terzo ciclo di maturazione di una fede adulta, si ravvisa — ancora prima del servizio militare — un *biennio di snodo* che ricapitola, consolida, approfondisce quasi «mistagogicamente» tutta la «fides quae» e innesta in questo processo di interiorizzazione della fede i suddetti itinerari alla testimonianza della fede, della grazia nella pienezza della vita e della storia.
Lasciando per brevità ai responsabili della pastorale vocazionale il compito di delineare contenuti e metodi per l'ipotizzato terzo itinerario del gruppo interessato a questa prospettiva, qui di seguito diamo indicazioni più dettagliate sui due itinerari essenziali che caratterizzano questo terzo ciclo. Si noti bene, però, che questo rimando non significa che la proposta non sia importante; significa solo che per la grande massa dei giovani questi sono i due itinerari essenziali; e, a guardare bene ogni cosa, si può affermare che il biennio diciotto-vent'anni, come sopra è descritto nei suoi contenuti, si può già considerare un grande momento di discernimento e di riflessione vocazionale.

Preparazione alla vocazione coniugale (cioè al matrimonio) e alla vita sociale e professionale

1. Abbiamo parlato di due itinerari di maturazione alla fede orientata verso queste due prospettive. Ma, forse, le cose risultano più chiare se parliamo di un *unico itinerario, svolto a due livelli,* a momenti alternati perché queste due prospettive vocazionali si fondano simultaneamente nell'unico soggetto.
Come si vede, è un problema sul quale non si possono dare indicazioni pastorali perentorie.

Di perentorio c'è solo questo:

a) che si sono rivelati ormai insignificanti e quasi inutili quelle quattro o cinque conferenze di preparazione dei fidanzati: dappertutto si sente il bisogno di qualcosa di più solido, continuativo, prolungato, a guisa di vero cammino catecumenale; il passaggio sarà graduale ma urge che avvenga;

b) che la preparazione catechistica alla vita sociale e professionale è pressoché dimenticata, come se il problema non esistesse; la realtà, invece, è questa: è una grave responsabilità della Chiesa l'attendere con ogni cura a questa preparazione, è una premessa indispensabile per un solido impianto di catechesi degli adulti.

2. Per quanto attiene la preparazione al matrimonio, comunque si intenda svolgerla (ma raccomanderei molto l'itinerario catecumenale), ecco un possibile itinerario catechistico:

a) sessualità, matrimonio e famiglia oggi;

b) l'amore alla luce della Rivelazione; l'uomo e la donna, immagine di Dio, espressione dell'amore sotto la mozione dello Spirito Santo; il problema della castità; l'amore sponsale tra sessualità e grazia, visto come amicizia e come ministero di fecondità;

c) l'amore sponsale e il sacramento del matrimonio: è un sacramento grande in Cristo e nella Chiesa: amore sponsale come «atto» e come «stato»,

d) approfondimento della teologia del matrimonio sacramento; il sacramento del matrimonio è un segno efficace della grazia; gli effetti e i ministri del sacramento; sacramento permanente;

e) famiglia piccola Chiesa: la preghiera dei coniugi; la crescita cristiana della coppia; le insidie alla crescita cristiana della coppia;

f) procreazione responsabile; regolazione della fertilità; i metodi della regolazione; critica etica della ginecologia moderna;

g) i coniugi e i figli; la cura del figlio nel grembo materno; il Battesimo; l'educazione dell'infanzia nella grazia; il ministero dei coniugi nella crescita dei figli; famiglia aperta e società; famiglia e cammino verso il Regno.

3. Si tratta solo di una esemplificazione. L'Istituto Famiglia della Diocesi potrà fornirne altre. Si confronti lo schema contenutistico e metodologico usato nella Parrocchia di Bellinzago. Si vedano le iniziative dell'AC e di altri Movimenti. Si confronti la nostra Lettera pastorale sulla famiglia.
Come si vede, si tratta di un mondo suggestivo da esplorare. Ma non c'è tutto da inventare, perché sono moltissime le esperienze già fatte sia nelle diocesi che sono in Italia, sia in altre Chiese del mondo.
Il Magistero è ricchissimo in proposito; i sussidi non si possono numerare. Attenzione, però! Ci vuole rigore di scelta. Penso che il servizio del nostro Istituto Famiglia possa essere il più indicato per ogni ricerca in proposito.

4. Contemporaneamente alla partenza dei gruppi in cammino verso il matrimonio, può avviarsi la catena degli incontri di preghiera, di proposta dottrinale e di ricerche esperienziali che riguardano la preparazione al sociale, alla professione e alla partecipazione responsabile alle strutture pubbliche e alla costruzione di una città a misura d'uomo.
Le più grandi esperienze alle quali ispirarsi sono quelle delle ACLI, quelle della JOC, quella della FUCI e simili.
Si istituisca al Centro Diocesano un gruppo di ricerca sia sui metodi che sui contenuti, se è necessario appoggiandosi a esperti sicuri e allo stesso Ufficio Diocesano del lavoro (cf il documento della Conferenza Episcopale Piemontese sul lavoro, il Catechismo dei giovani, il Catechismo degli adulti).

EDITRICE ELLE DI CI

GENEVIÈVE HONORÉ-LAINE

LA DONNA E IL MISTERO DELL'ALLEANZA

Collana «La fede e la vita», Pagine 128, Lire 6.500, Codice 11681.

Idea di fondo. C'è confusione oggi nella società e in molti cristiani riguardo alle «vocazioni» dell'uomo e della donna nella Chiesa. Un femminismo non molto illuminato porta per esempio alla rivendicazione del sacerdozio da parte delle donne, e anche da parte di uomini favorevoli a tale tesi. Questa scarsa chiarezza di idee ha come conseguenza una crisi di identità della donna stessa, e a una mancata valorizzazione dei veri carismi femminili.

Causa di questa confusione. Secondo l'autrice, essa va cercata nel fatto che il mistero dell'Alleanza tra Dio e il suo popolo non è compreso a sufficienza come mistero che ricapitola la fede cristiana. Di questa Alleanza la prima partner è Maria, e in essa la donna ha la sua posizione specifica.

Contenuto. L'autrice dimostra la sua tesi a partire dal Vangelo. Precisa che cosa va inteso per nuova Alleanza, e si sofferma a delineare la figura della sua prima partner, Maria, nell'Annunciazione, a Cana, e sul Calvario. Quindi descrive la Chiesa come popolo che vive l'alleanza al maschile e al femminile, con esperienze simili: quelle di Zaccaria ed Elisabetta, Maria e Giovanni Battista, Simeone e Anna, i Dodici e le donne, la peccatrice e Zaccheo, il Centurione e la Cananea, Nicodemo e la Samaritana, Maria Maddalena e i discepoli di Emmaus. Accostamenti molti interessanti con rilievi originali. Il libro conclude col richiamo allo Spirito che feconda la Chiesa, e con uno sguardo all'ora attuale vista come l'ora di Dio, di Satana e della donna.

Utilizzazione. L'autrice, affermata giornalista (scrive sul quotidiano cattolico francese «La Croix»), dimostra in questo libro solida formazione biblica e teologica, ricca di sensibilità femminile. E contribuisce a chiarire la posizione della donna nella Chiesa, a stimolarne il riconoscimento e la valorizzazione. Contribuisce pure a una vera devozione alla Madonna, fatta non di pii sentimenti o di ricerca di fatti straordinari, ma di solida dottrina. Contribuisce così indirettamente anche all'ecumenismo: Maria vista sotto un profilo rigorosamente teologico, non è più causa di divisioni, ma di unione tra le Chiese. Il libro, per tutti, richiede un minimo livello culturale.

RENÉ BERTHIER

CON MARIA

Illustrazioni di Lizzie Napoli
Pagine 32, Lire 6.000, Codice 11085

Cartonato, formato grande (21×29), 32 pagine, testo a sinistra, illustrazione a destra.
R. Berthier presenta quindici momenti della vita di Maria con un testo breve, spesso desunto dal Vangelo, pervaso di calore poetico congiunto a estrema semplicità. L. Napoli li traduce in disegni pieni di freschezza e di emozione, che inducono alla meditazione. Ottimo sussidio per la recita del rosario, permette di approfondire il ruolo di Maria nella storia della salvezza. Un libro regalo per famiglie, per gruppi giovanili, per singoli cristiani, giovani e adulti.

Educazione permanente e catechesi degli adulti

Motivazioni, condizioni di praticabilità, orientamenti metodologici

GIOVANNI GIUSTI

1. L'educazione sposta l'attenzione verso gli adulti

▪ Per indicare l'azione educativa, gli antichi avevano coniato il termine «pedagogia», mettendo insieme, dalla lingua greca, la parola «fanciullo» e la parola «condurre». Il significato era evidente: chi ha bisogno di essere educato è il fanciullo; l'adulto è a posto, una volta per sempre. Solo in tempi recenti si è cominciato a usare il termine «andragogia», anch'esso composto di due parole greche: «uomo» e «condurre». E sarà interessante notare, di passaggio, che, tanto nella antica Grecia come spesso ancora oggi, le parole più significative riguardano i maschi: si sa che, tra gli antichi greci, le femmine erano escluse dalla cultura e dalla vita pubblica; e oggi le cose non sono cambiate del tutto.

▪ *Educare gli adulti* è un'affermazione che suona ancora insicura; e in parte giustamente, se è vero che PAULO FREIRE ha potuto dire: «Nessuno educa nessuno, e nessuno si educa da solo; gli uomini si educano tra di loro, con intermediario il mondo in cui vivono». Per accettare l'affermazione di cui sopra occorre essere disposti a modificare l'idea che si ha di educazione, in base alla quale c'è chi educa e chi viene educato. Questa idea è valida solo nei confronti dell'educazione dei bambini, e anche qui non del tutto; infatti i grandi educatori dei bambini affermano che i piccoli non sono dei semplici recettori, e che l'azione educativa non è semplice trasfusione di notizie e di valori dall'adulto al piccolo. Tanto più questo è vero per gli adulti.

1.1. «EDUCAZIONE» DEGLI ADULTI

▪ Ma prima di entrare nella problematica specifica vogliamo aggiungere un'altra precisazione. Noi parliamo qui di *educazione degli adulti, non di semplice istruzione.* Dice A.M. HENRY: «Oltre agli insegnamenti di base (non solo leggere e scrivere, ma, oggi, scrivere a macchina e guidare l'automobile, ecc.), occorre promuovere un insieme di attitudini fondamentali che contano per la vita intera e per la vita della comunità... Le enunciamo semplicemente: attitudine ad ascoltare, vedere, osservare, sentire; attitudine a entrare in relazione con gli altri e a cooperare; attitudine a esprimersi, a comunicare ciò che si prova; attitudine a conoscere bene se stessi e a ricavare il meglio dal proprio corpo, sul piano delle prestazioni fisiche, della espressione dei sentimenti, della comprensione delle cose e degli altri in quanto è legata a condizionamenti corporali; attitudini tecniche, artigianali, artistiche, di

manipolazione; attitudine ad accogliere gli altri, a servirsi reciprocamente, ad interessarsi della cosa pubblica, umana, planetaria. Sono attitudini che suppongono degli insegnamenti di base. E anche qui il nuovo è abbondante» (in AA.VV., *Une nouvelle ère de l'éducation. L'éducation permanente,* Cerf, Paris 1971, p. 20).

Nel celebre «RAPPORTO FAURE» si afferma: «L'uomo è diviso ed esposto a contrastanti spinte di tensione e di discordia. Egli non può non sentirsi turbato, ad ogni livello della personalità, per l'esistenza di strutture contrarie all'armonia e alla giustizia. Tutto concorre a dissociare l'uomo... Per le esigenze dell'istruzione, è stata arbitrariamente ritagliata una sola dimensione dell'uomo, quella intellettuale e cognitiva, e sono state dimenticate o trascurate le altre, che regrediscono a livello embrionale o si sviluppano in modo anarchico... *Non bisogna perdere di vista l'uomo completo*» (p. 242. UNESCO, *Rapporto sulle strategie dell'educazione,* A. Armando, Roma 1973).

Si sa che il problema dell'educazione degli adulti ha preso l'attuale consistenza soprattutto dall'esigenza di istruzione o di riabilitazione che si manifesta nell'industria, dove il progresso della meccanica (e ora dell'informatica) minaccia di escludere dal lavoro chi si limita alle prestazioni manuali. Ma una riflessione più attenta rivela che un aumento di istruzione, senza un aumento di umanità, può avere lo stesso effetto che ha l'aggiunta di una marcia in un veicolo leggero: lo squilibrio e lo sfascio. Riaffermiamo quindi l'esigenza di una educazione degli adulti, nella misura che vogliamo contribuire a una maggiore armonia nella loro esistenza.

1.2. LE MOTIVAZIONI

▪ Volendo motivare con ragionamenti più determinanti l'esigenza della educazione degli adulti, ci riferiamo a una realtà meno legata alle circostanze di tempo e più fondata sulla costituzione della persona umana.

Per quanto, secondo il linguaggio biblico, la vita dell'uomo «parta dalla terra e alla terra ritorni», è certo che essa non si può descrivere come un arco di tempo di cui la prima metà (dal bambino all'adulto) sia speculare alla seconda (dall'adulto all'anziano). Il corpo «torna alla terra», ma diversamente da come ne era uscito; e lo spirito va verso una perfezione di sapienza che non esiste nel fanciullo e che ha compimento in Dio.

Gesù non dice infatti che dobbiamo «tornare» come bambini, ma che lo dobbiamo «diventare» (*Mt* 18,3): che è molto diverso. La vita non è un mezzo viaggio in avanti e un mezzo viaggio all'indietro, ma un cammino verso la pienezza.

Frutto della educazione dell'adulto è la capacità costante di essere se stesso pienamente e di realizzarsi nel variare delle condizioni personali e ambientali.

▪ BERTRAND SCHWARTZ riunisce sei ragioni che stanno all'origine della educazione permanente:

1) Constatato che i programmi di vita sono in continua evoluzione, non è possibile formare un uomo in una sola volta.

2) Le cose imparate si dimenticano presto: se non se ne fa l'esperienza, le conoscenze sono soggette al degrado e a morire.

3) Bisogna permettere a chi non ha voluto o potuto formarsi in passato, di formarsi nel momento in cui ne manifesta il desiderio o il bisogno.

4) Solo l'educazione permanente permette la disponibilità al nuovo.

5) L'uomo deve poter comunicare sempre meglio.

6) Infine, l'uomo è soggetto di cambiamento, a cominciare dal proprio. (In A. RAFFESTIN, *De l'orientation a l'éducation permanente,* Casterman, Parigi 1972, p. 144).

2. Condizioni di praticabilità

Perché si possa parlare concretamente di educazione permanente, occorre dare per acquisite almeno tre cose.

2.1. GLI ADULTI SONO BISOGNOSI DI EDUCAZIONE

A livello di coscienza espressa, la cosa non è scontata. Tutt'al più si pensa che siano bisognosi di educazione quegli adulti che, o non l'hanno ricevuta quando era il tempo, o hanno fortemente deviato dalla retta via e devono esservi riportati. Ma chi direbbe a un professionista, a un professore, a un educatore di professione che anch'egli ha bisogno di essere educato? E forse il rifiuto istintivo nasce dall'idea di educazione cui abbiamo accennato all'inizio.

2.2. GLI ADULTI SONO «PASSIBILI» DI EDUCAZIONE

Si incontrano con frequenza persone che hanno consumato una vita svolgendo con abilità e onore un certo lavoro, e si ritrovano retrocessi a operai generici o collocati anzitempo a riposo perché, con l'entrata in funzione delle macchine, non sono stati in grado di imparare a usarle.
Analogamente succede sul piano delle scelte di fede: si incontrano persone che si rendono conto di vivere un'esistenza non adeguata alle esigenze della fede che professano (immoralità, bestemmia, disonestà negli affari...), ma non ritengono di poter riprendere in mano le redini della propria vita. La «conversione» sarebbe solo per chi ha l'agilità dei giovani.

2.3. GLI ADULTI SONO IN GRADO DI «APPREZZARE» INTERVENTI EDUCATIVI RIVOLTI A LORO

▪ Molti adulti di oggi sembrano essersi fermati al livello del saper leggere, scrivere e far di conto; e, sul piano religioso, alle elementari nozioni necessarie perché un fanciullo venga ammesso all'Eucaristia e alla Cresima (il resto farebbe parte — per i laici — di un hobby, e — per i preti — del «mestiere»). Fintanto che un adulto non ha la ventura di intravedere che una crescita nell'umanità e nella fede porta senso, gusto, luce, coraggio, speranza nella sua vita, non può decidere di lasciar da parte o ridimensionare altre cose per accettare di educarsi.

▪ Da ciò si può capire quanto sia necessario creare occasioni provocanti perché negli adulti nasca il desiderio di educarsi, e quanto — specie nella catechesi — sia necessario che si carichino di valore i contenuti presentati. «Come concepire l'insegnamento in modo da creare disposizioni mentali e sviluppare possibilità di assimilazione tali che il contatto con nuove tecniche o l'incontro con culture differenti da quella in cui si è cresciuti non siano fonte di turbamento o d'insicurezza, né occasione di reazioni che possono condurre fino alla distruzione di una cultura detta primitiva?» (F. FOURNIER, in *Une nouvelle ère de l'éducation. L'éducation permanente,* Cerf, Parigi 1971).

3. Alcuni termini in uso

I termini che la scienza pedagogica moderna adopera per parlare di educazione degli adulti, specificandone gli effetti, sono diversi; essi contribuiscono, con sfumature differenti, alla completezza del concetto.

3.1. RICICLAGGIO

Diremo che è il termine più grezzo. Si ricicla il carburante; si ricicla l'acqua per l'uso industriale. Quando una vettura delle ferrovie è in cattive condizioni, due sono le soluzioni: o buttarla nei ferri vecchi, o eseguire una buona revisione per rimetterla sulle rotaie; e la decisione viene presa in base a calcoli di utilità. Certo, per le persone dovrebbe essere usata una terminologia diversa, perché esse non sono

strumento ma fine. Tuttavia, quando un adulto ha perso la stima di sé o non gode la stima degli altri, possiamo dire che ha bisogno di un certo «riciclaggio» che lo metta in grado di vivere o di operare utilmente — per sé, per la società, per la Chiesa — nel proprio tempo. Con una riflessione utilitaristica si potrebbe concludere che un «riciclaggio» dei molti adulti, anzitempo pensionati, diventerebbe un vero arricchimento per la Chiesa come per la società.

3.2. COSCIENTIZZAZIONE

Si tratta di una delle azioni previe al «riciclaggio» di cui si è parlato. Far prendere coscienza, da una parte, della propria condizione di sfruttati, di plagiati, e dall'altra del proprio valore, della propria forza, delle proprie possibilità di autorealizzazione, è un contributo che l'educazione permanente sta offrendo agli adulti di molti paesi: si innesca in tale modo un movimento di ricupero della propria dignità dove antiche discriminazioni avevano finito con l'apparire volute dalla natura e, in definitiva, da Dio stesso.
Avere un lignaggio plebeo o nobile (sangue blu), svolgere lavori «servili» o «liberali», l'essere di campagna (i «villani») o di città, l'essere — in particolare — donne o uomini, avevano assunto nel passato significati che non corrispondono né alla natura né alla volontà di Dio; e non si può dire che, per quanto riguarda i settori lavoro-professione e uomo-donna, un vero equilibrio sia stato raggiunto. Coscientizzare significa, tuttavia, anche prendere atto delle diversità, purché sempre nell'ambito di un'unica dignità.

3.3. LIBERAZIONE

Non si tratta solo o principalmente di sciogliere le catene metalliche ai piedi delle persone adulte: esistono schiavitù o soggezioni con imposte con la violenza fisica, il liberarsi dalle quali comporta l'assunzione personale di responsabilità a cui molti adulti immaturi rinuncerebbero volentieri. E neppure questa liberazione significa soltanto mettere gli adulti in atteggiamento di contestazione o rifiuto di istituzioni o poteri prevaricanti; significa invece guidare a scoprire le motivazioni dell'esistenza, le capacità decisionali e le abilità operative per vivere da adulti. Una stima di sé — diversa però dalla presunzione — porta a sapersi collaboratori e non servi, creatori e non solo fruitori. Dice D. PIVETEAU: «Noi sappiamo, ora più che mai, che Dio continua a parlare all'umanità. Ma ciascuno sente appena una piccola parte della sua voce. Io ho bisogno di ascoltar voi e di capirvi per completare la piccola parte di verità che sento in me; sono solo un flauto o un oboe nell'insieme... Cercherò di purificarmi da ogni malizia perché la parcella di verità che io solo posso dire non sia adulterata» (in *Une nouvelle ère...*, cit., p. 34).

3.4. ANIMAZIONE CULTURALE

Non è questa un'attività che risponde semplicemente all'hobby di qualcuno cui piace parlare di filosofia o di storia o di sport.
Si tratta, invece, di approfondire le ragioni della vita e della morte, del bene e del male, della giustizia e della pace, della vita personale e della vita sociale; e, conseguentemente, di rendere possibile una presenza creativa nel mondo, abilitando a inserire i valori in cui si crede nella coscienza della società. Una concreta animazione culturale dovrebbe partire dal dare credito alle domande che le persone si pongono, convincendole però che le risposte più importanti non sono quelle che ci danno gli altri ma quelle che troviamo noi stessi. Il rischio di pensare è scomodo, come lo è quello di vivere con gli occhi sempre aperti sulla realtà; ma anche questo è segno dell'uomo adulto.

4. Quattro slogans programmatici

Vorremmo ora radunare in alcuni slogans il significato che assume per gli adulti una educazione permanente. La formulazione dei primi due viene dal cosiddetto «Rapporto Faure», che abbiamo già citato, e che nella edizione francese suona «Apprendre à être»: «Imparare ad essere».

4.1. IMPARARE AD ESSERE

Se ci chiediamo perché una persona si comporti in un certo modo invece che in un altro, troviamo di solito la risposta nell'idea che la persona ha di quello che è e di quello che si sente chiamata ad essere. Il considerarsi «signore dell'universo» provoca comportamenti differenti dal considerarsi un semplice «intestino che digerisce».

Imparare ad essere non indica solo lo studio statico della dignità della persona e della sua perfezione naturale, ma una formazione tale da renderla capace di realizzare se stessa nella sua vera vocazione. Gli antichi scrissero a Delfo il motto «conosci te stesso», e lo consideravano l'inizio della sapienza. Se le grandi idee di base vengono confrontate (e qui entra in campo una specifica didattica) con le situazioni di fatto, è possibile che si sprigioni un movimento di attenzione al senso della vita, che induce nella persona la volontà di gestire in prima persona il proprio destino.

4.2. IMPARARE A IMPARARE

▪ «È indispensabile che ciascuno, nella misura irriducibile che gli è propria, possa essere l'agente che individua i propri problemi ed effettua le proprie decisioni» (*Rapporto Faure,* p. 28).

Uno dei più pesanti segni della immaturità di gran parte del genere umano è la totale dipendenza da altri nel motivare i propri comportamenti e nell'elaborare i progetti per il domani della società.

Normalmente si dipende dalla tradizione: si fa così perché così si è sempre fatto o si fa da tanto tempo. Ma la società attuale ha strumenti di persuasione che cancellano le tradizioni o le svuotano di significato, promovendo comportamenti e rituali nuovi. E ciò non sarebbe male, se dietro alle nuove proposte non si nascondessero spesso dittature sofisticate e interessi non confessabili.

▪ Rendere agile la mente, di modo che sia in grado di esaminare ogni cosa e di accogliere ciò che è buono (cf *1 Ts* 5,21), è tra i compiti fondamentali della educazione permanente. Perché una tale finalità sia realizzata non si esigono solo dei buoni princìpi morali; sono necessarie anche delle tecniche di apprendimento che mettano in azione le capacità degli adulti. Per quanto importante sia il saper leggere e scrivere, non si impara a imparare semplicemente tornando a compitare le vocali e le consonanti; anzi tanti adulti, che pure sanno leggere e scrivere molto bene, non hanno affatto imparato a imparare, e restano totalmente dipendenti da un capo politico, da un giornalista, da un consigliere religioso.

È vero che nessuna delle nostre decisioni è del tutto originale, ma il motivare le proprie scelte solo con argomenti di tradizione, di autorità, di «così fan tutti», è segno di immaturità. Così la motivazione in base alla quale anche una parte della borghesia cattolica del secolo scorso escludeva dalla cultura le classi povere (evitare cioè che prendessero coscienza dei propri diritti e li reclamassero), è l'esatto opposto del principio da noi enunciato: occorre invece che tutti gli adulti imparino a imparare, se vogliono mettere la propria firma sulla storia che stanno vivendo.

4.3. IMPARARE A INVENTARE

▪ Volevamo scrivere «imparare a creare», ma sarebbe apparso troppo presuntuoso. «Inventiamo la vita» fu un celebre ritornello di alcuni anni fa. Più che un invito a fare cose diverse, era l'invito a fare con differente calore le cose (nel caso, a vivere l'amore rinnovandone giorno per giorno i motivi).

È noto che i giovani più idealisti, nel momento in cui la società comincia a considerarli adulti e ad affidare loro delle responsabilità, sono tentati da quel «senso di onnipotenza» per cui si sentirebbero capaci di «far nuove tutte le cose». È un atteggiamento esagerato, che parte da un giudizio totalmente negativo sulla situazione esistente. Poi succede che le resistenze incontrate possono indurli all'accettazione rassegnata dello «status quo», in cui non resta che prendersi le proprie licenze come fanno gli altri, con la preoccupazione di sopravvivere alla meno peggio.

▪ In realtà, solo chi ha dei buoni ideali e la capacità di soffrire per realizzarli può diventare «inventivo» nella vita. Il dubbio sulla verità delle proprie decisioni «nuove» dovrebbe sorgere tutte le volte che tali decisioni alleggeriscono il peso o i sudori dell'esistenza. Perciò non sono decisioni inventive quelle che portano all'aborto, all'anarchia, all'eutanasia, alla produzione di beni, fine a se stessa.

4.4. IMPARARE A VIVERE «INSIEME»

▪ Ogni società ha avuto sempre i propri momenti comunitari e le proprie regole; e non sempre si può affermare che ne venisse una crescita per tutti gli individui. Forse è lecito dire che, nel nostro tempo, arrivano al massimo livello di rilevanza e di esasperazione le tensioni del vivere insieme, in positivo o in negativo. «Cartesio disse: io penso, quindi esisto; Marx disse: io lavoro, quindi esisto; i giovani d'oggi dicono: io ti ascolto, tu mi ascolti, dunque noi siamo... Occorre essere almeno in due per essere se stessi» (D. PIVETEAU, op. cit., p. 30).
Ma esiste l'aspetto negativo del vivere insieme, e potrebbe essere descritto su di una linea che congiunge, allo studio, le offese all'arbitro e la strage di Eysell.
Si può dunque far festa insieme, e si può far massacro insieme; ma da soli, non ha senso vivere. Dare senso all'*insieme,* perché sia momento in cui la comunità diventa specchio per leggere la propria dignità e luogo di espressione della personalità, è da proporre tra i frutti principali che l'educazione permanente intende perseguire.
Tuttavia, per ottenere questo, c'è bisogno di riferirsi a contenuti ideali spesso rifiutati, e di proporre esperienze educative che, a volte, gli adulti non hanno coraggio di intraprendere.

▪ E in tutta questa riflessione non dovremmo dimenticare che i frutti si ottengono solo attraverso dei «conflitti». La persona che si definisce pacifica per il fatto di rifiutare le tensioni, non costruirà mai frutti di pace. Sul piano religioso Gesù dice che «il regno dei cieli soffre violenza». Così altro compito importante della formazione permanente è sollecitare gli adulti a vivere le tensioni come inevitabile prezzo da pagare per superare la rassegnazione all'«essere meno» e mettere le premesse per un vero progresso personale e sociale. E si deve ricordare che la tanto abusata espressione «vivere il mistero pasquale» indica l'esigenza di impegno radicale per ogni uomo che voglia essere fino in fondo fedele a se stesso e alla propria dignità. In più noi cristiani abbiamo il dono di poterci misurare con il «Primogenito», e la certezza gioiosa che, in lui risorto, la decisione della coerenza sboccerà nella risurrezione.

5. Il metodo nella educazione permanente

Non è nostro compito proporre un metodo per l'educazione permanente. Ci limitiamo — e lo consideriamo importante in queste nostre riflessioni — a riportare alcuni orientamenti generali che stanno alla base delle strategie di educazione permanente, specie nei contesti in cui essa viene concepita come intervento di partenza per mettere in grado le persone di ricuperare il riconoscimento della propria dignità.

5.1. FARE SPAZIO ALLA RESPONSABILITÀ PERSONALE

▪ Una paradossale affermazione dello studioso K. ROGERS fa da sfondo a questi orientamenti metodologici.
Dice Rogers: «Sono arrivati a credere che le sole conoscenze che hanno possibilità di influenzare il comportamento di un individuo sono quelle che egli scopre e di cui si appropria da sé» (*Le développement de la personne,* Dunod, Parigi 1968, p. 198). Pronunciata in un seminario di studio per insegnanti, l'affermazione aveva la forza di scalzare dal suo posto privilegiato il principio dell'insegnamento cattedratico, in base al quale la validità di

un insegnamento è proporzionale alla massa di nozioni che vengono fornite. L'alternativa proposta è che un insegnamento è tanto più efficace quanto più favorisce nelle persone la promozione della capacità di imparare e agire da sé.
L'affermazione, oltre che paradossale, è rivoluzionaria nel senso più stretto del termine. Nella situazione classica esistono i depositari della scienza, ed esistono le persone che di questa scienza sono più o meno beneficiarie, per bontà dello scienziato. Così, chi sa, gestisce anche il sapere di chi sa poco. Fanno eccezione i geni e i fortunati.
Nella nuova prospettiva, invece, si rende accessibile a tutti la stanza dei bottoni, perché ottimisticamente si ritiene che l'accostarsi ad essa del maggior numero possibile di persone può essere ragione di crescita per loro e per tutta la società.

- È questo il rischio dei figli che diventano grandi; rischio però da correre perché sarebbe distruttivo, per proteggerli o per difendersi dalle conseguenze dei loro errori, fare opera di «castrazione» sul loro sviluppo intellettuale e morale. È il rischio — necessario! — di esporre i soggetti che crescono alle conseguenze dure del vivere da adulto. Stranamente c'è chi rimprovera a Dio di aver fatto Adamo signore dell'universo, invece che semplice giardiniere pagato a ore o a cottimo: per lui sarebbe stato tutto più facile...

Certo non è facile e non è molto gratificante convincere degli adulti a tagliare il cordone ombelicale che li conserva dipendenti da «quelli che sanno», specie quando educatori ed educati vengono «perseguitati» da chi non accetta che il bimbo scenda dalla carrozzina e cammini con le proprie gambe; ma è un servizio di grande rilevanza, che si è sollecitati a intraprendere perché l'adulto cresca.

5.2. QUATTRO MOMENTI METODOLOGICI

P. FREIRE ha proposto le tappe di un procedimento di alfabetizzazione, il cui frutto non è solo la capacità di leggere e scrivere, ma quella di trasformare i comportamenti delle persone e, in seconda istanza, le strutture sociali esistenti. Freire propone quattro momenti successivi.

- Si forma il *cerchio di cultura* (= gruppo limitato di ricerca, equivalente — diciamo noi — al piccolo gruppo catechistico di adulti). Per prima cosa si rilevano i temi che maggiormente fanno parte dei discorsi delle persone e della loro problematica.

- Gli animatori, dopo aver preso atto del lavoro del «cerchio di cultura», selezionano le «parole generatrici», in base alla ricchezza fonetica, alla intensità dei loro legami con il contesto sociale, all'eventuale potere di coscientizzazione che possiedono. Dopo di che queste parole vengono «codificate», portate in diapositive, in cartelloni, ecc.

- I «cerchi» si riuniscono di nuovo per «decodificare» le parole centrali, per appropriarsi del linguaggio in uso o per produrre nuovi linguaggi.

- Attraverso una successiva lettura interdisciplinare (in catechesi: confronto con la parola di Dio, ecc.), si giunge a formulare le idee-forza per la trasformazione dei comportamenti e della struttura sociale esistente.

Un esperto di educazione permanente dice in proposito: «Formulare un metodo efficace di alfabetizzazione delle masse [=di alfabetizzazione cristiana] è possibile solo se si parte dalle loro problematiche [cf *RdC*, n. 77], se si scatena al riguardo un processo di ricerca, di creatività, di ricupero della parola che era stata sottratta» (A. SILVA, *L'école hors de l'école*, Cerf, Parigi 1972, p. 77).

6. Le provocazioni alla catechesi

Poiché la catechesi si pone nell'ambito più ampio dell'educazione degli adulti, come una delle sue dimensioni fondamentali, il raccogliere dalle scienze dell'educazione indicazioni, provocazioni, problematiche, ci è parso importante, perché le due attività possono essere alleate nel contribuire al bene degli stessi soggetti.

▪ Richiameremo ora, oltre alle annotazioni che abbiamo proposto nel corso di queste nostre riflessioni, alcune altre sollecitazioni e problematiche da tener presenti nel progettare la catechesi degli adulti.

• Essenziale finalità della catechesi degli adulti è la promozione di una coscienza adulta, in base alla quale gli adulti nella Chiesa si riconoscano educatori di se stessi, ma in collaborazione organica con gli altri adulti nella Chiesa e nel mondo. Che poi un impegno di autoeducazione possa anche voler dire «lasciarsi educare dallo Spirito», è decisione che non diminuisce la piena responsabilità; come non la diminuisce il voto di obbedienza, se fatto secondo lo stesso Spirito.

• Primo obiettivo concreto di una catechesi degli adulti è il ricupero della parola, scatenando un processo di ricerca, di creatività, di ricupero della parola. Si parla di autoapprendimento (cf *Rapporto Faure,* p. 310) come anche di autocatechesi.

• Se gli adulti si educano «con intermediario il mondo in cui vivono» *(Freire),* nell'impostare la loro educazione è necessario tener conto dei condizionamenti che si interpongono tra le persone e le scelte di libertà. Spesso è anche da tener conto di situazioni psicologiche che portano le persone, di fronte alle difficoltà, a chiudersi a riccio, rimovendo il pensiero delle difficoltà. Nessuna censura deve funzionare di fronte ai problemi, per quanti difficili, se si vuole vivere da adulti.

• Da qualche tempo, e giustamente, fa elegante parlare di «incompletezza come compito», indicando con ciò quella coscienza dei propri limiti che toglie l'ossessione del perfezionismo. C'è però il pericolo che tale scelta venga fatta in forza di una morale debole, che induce le persone a rassegnarsi ai propri fallimenti. Diverso è invece se il motivo sta nell'attesa delle sorprese di Dio: la coscienza di incompletezza è allora coscienza che Dio propone dei traguardi che sorpassano qualsiasi altro progetto umano.

• In tutti i casi è messo in evidenza che le persone vanno educate alla vita prima che ai compiti. Non tutti saranno in grado di assumere compiti particolari nella vita (si pensi ai disabili di ogni tipo), e non tutti avranno chiaro dal principio dell'età adulta quali saranno i loro compiti in futuro; ma se c'è il gusto di vivere e la volontà di rispondere di sé, le altre cose possono maturare al momento opportuno.

• Negli interventi educativi si può avere come intenzione prima quella di tamponare qualche falla (imparare a guidare una macchina o prepararsi alla svelta al matrimonio); ma resterà ben poco fino a quando non si farà il possibile per formare organicamente la persona.

• Il «cristiano critico», così come il cittadino critico, spesso crea preoccupazione in chi ha responsabilità nella Chiesa e nella società; ed è normale. Si tratta allora di legittimare l'educazione critica proponendosi di formare non dei criticoni ma delle persone coscienti (non dimenticando però che i «carismi», di solito, sono delle «indicazioni fuori busta», che per loro natura sono destinate a superare i comportamenti scontati). Si tratta di educare le persone a saper leggere responsabilmente la parola di Dio non anarchicamente ma nella Chiesa; di educarle a leggere la vita della Chiesa, «segno e sacramento», con l'occhio di Dio e non con quello limitato delle scienze antropologiche; di educarle a leggere la vita del mondo ma «con Dio dentro».

▪ A conclusione, un rilievo importante.
L'attenzione che abbiamo prestato a ciò che le scienze profane dicono sull'educazione degli adulti non deve far pensare che si vada verso una catechesi degli adulti «ridotta all'umano». Certamente la catechesi parte dal Vangelo e ad esso conduce.
Tuttavia dobbiamo anche ricordare che qualsiasi catechesi, per quanto ricca di contenuti teologici, perde rilievo se non è inserita in un progetto di umanizzazione che faccia crescere la persona in tutte le sue dimensioni.

SACRAMENTI: TEOLOGIA E PASTORALE

GIANNI COLOMBO

INIZIARE A CRISTO

Il cammino di fede nella Chiesa. Battesimo e Confermazione
Collana «I santi segni» n. 2, pagine 124, Lire 7.000, Codice 13212.

Un serio problema per l'insegnamento della teologia liturgica e sacramentale nei seminari è la mancanza di un manuale, come strumento concreto di lavoro. Con la collana «I santi segni» l'autore (docente presso la Facoltà di Teologia dell'Italia Settentrionale) intende colmare questa lacuna.

La collana. È prevista in cinque volumi. Oltre al presente, è già uscito il quarto: «I segni della fedeltà di Dio» che tratta della Riconciliazione e Unzione dei malati. Sono in preparazione il primo (Introduzione allo studio della liturgia), il terzo (La Cena del Signore nella comunità cristiana), e il quinto (Ministero e ministeri. Il matrimonio).

Questo volume. Frutto di 15 anni di insegnamento, affronta la problematica dell'iniziazione cristiana da un punto di vista storico, teologico e pastorale. In particolare affronta il problema del rapporto tra Battesimo, Confermazione ed Eucaristia nella loro unità e retta successione; quindi l'età dei sacramenti dell'iniziazione cristiana (Battesimo dei neonati, Confermazione in età matura, Messa di prima Comunione); infine il posto e il ruolo della Penitenza nell'organismo dell'iniziazione cristiana.

Contenuto. Un'introduzione imposta la ricerca e la relativa metodologia. Il primo capitolo riassume i dati biblici, dal battesimo giudaico a quello cristiano; il secondo documenta l'evoluzione dell'iniziazione cristiana durante l'epoca patristica; il terzo dalla fine del sesto secolo al Concilio di Trento; il quarto riassume le disposizioni del Concilio Vaticano II e la prassi del dopo Concilio. Infine il capitolo quinto offre un brevissimo approfondimento sistematico.

Destinatari. Docenti e studenti di teologia e operatori pastorali.

FRANCIS DENIAU

MATRIMONIO

Problemi e prospettive pastorali
Collana «Pastorale e catechesi», Pagine 112, Liree 7.600, Codice 13959.

Il problema. In quest'epoca, che qualcuno definisce «postcristiana», molte coppie chiedono di sposarsi in chiesa pur essendo lontane dalla pratica abituale dei sacramenti, e talvolta anche dalla fede. Ciò crea notevole imbarazzo nel sacerdote, che è tentato di opporre un rifiuto.

Le prospettive. L'autore, partendo dalla sua esperienza di parroco e di animatore di corsi di formazione per sacerdoti e diaconi, e animatore di corsi di preparazione al matrimonio, suggerisce di respingere la tentazione dell'intransigenza, e di aiutare invece le coppie a valutare seriamente il significato della loro richiesta.

Struttura del libro. Si articola in quattro parti. *1.* Le domande delle coppie e la perplessità dei pastori: qual è il ruolo della Chiesa in tale situazione? *2.* La mentalità delle coppie e la necessità di incontri per un reciproco chiarimento. *3.* Il Il cammino delle coppie verso la celebrazione sacramentale, e suggerimenti per la celebrazione. *4.* Alcune proposte pastorali a partire da prospettive diverse, presentate da due esperti e dall'esperienza concreta di una parrocchia.

Scopo del libro. L'autore non intende dire l'ultima parola sull'argomento, ma provocare la riflessione degli operatori pastorali, stimolare il dibattito tra gli studiosi, cercare le soluzioni più adatte alla realtà in cui viviamo.

Destinatari. Specialmente i parroci, e quanti sono impegnati nella preparazione delle coppie al matrimonio.

ALDO FANTOZZI

I SACRAMENTI DELLA CHIESA E DELLA VITA CRISTIANA

Collana «Testi di teologia per tutti», Pagine 182, Lire 8.000, Codice 15841.

Il volume fa seguito al precedente dello stesso autore: «Il corpo di Cristo che è la Chiesa» (una rapida sintesi storico-teologica sulla Chiesa cattolica quale si è venuta formando in venti secoli di storia), e lo completa. Si propone di descrivere il «servizio ministeriale» della Chiesa per la riconciliazione e la santificazione dell'uomo nella nuova alleanza in Cristo.

Contenuto. Nella prima parte descrive l'uomo nuovo in Cristo: questo essere «nuovo» dell'uomo traccia il cammino della Chiesa, ed esprime la sua santità. Nella seconda parte presenta a uno a uno i sacramenti, visti in riferimento a Cristo «sacramento di salvezza», seguendo l'evoluzione dogmatica di queste realtà lungo la storia della Chiesa. Nella terza parte traccia il cammino del cristiano santificato per opera dello Spirito Santo: cammino segnato dalla preghiera, dalla vita ascetica, e dalla santità nel quotidiano.

Caratteristiche. Chiarezza, essenzialità, serietà di documentazione (Bibbia, liturgia, magistero della Chiesa). Risposta alle difficoltà attualmente più avvertite nei confronti dei sacramenti e dell'ascesi cristiana.

Destinatari. Nato dalla scuola e per la scuola, questo sussidio risulta utile per la catechesi svolta dai sacerdoti, dai catechisti. Valido anche per un approfondimento personale del tema «sacramenti», essenziale per la vita del credente.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)



Lo stile e la metodologia dell'animazione entrano nell'azione catechistica per renderla sempre più incisiva nel processo di maturazione cristiana dei catechizzandi.

Verso una pastorale catechistica d'animazione (v. pp. 54-58).

Verso una pastorale catechistica d'animazione

Un cammino iniziato nella diocesi di Torino

A CURA DI ANDREA FONTANA *

PROSPETTIVE

Presentazione

▪ Tradizionalmente — per rispettare le competenze di specializzazione e per una migliore distribuzione delle forze operative — la pastorale diocesana e la sua realizzazione concreta nelle parrocchie passa attraverso le suddivisioni: Catechesi, Liturgia, Carità, Missioni, ecc. Così facendo si corre però il rischio di separare nettamente questi settori che diventano autonomi e si super-specializzano con detrimento di una autentica pastorale di comunione e di rispetto per l'uomo preso in tutte le sue dimensioni.

▪ Per questo la nostra diocesi sta attuando un vasto lavoro di riflessione e di azione per trovare altre vie che presentino alla gente non una pastorale a settori, ma una pastorale che assuma le loro esigenze affettive, culturali e relazionali integralmente, senza separazioni e porti alla maturità cristiana nella Chiesa.

▪ A questo scopo i delegati zonali della catechesi hanno aperto il discorso su una possibile integrazione, a livello operativo, tra catechisti e animatori: riporto qui le conclusioni che ad essi ha offerto GIUSEPPE COHA, In seguito a una riflessione su un'inchiesta circa la situazione catechistica, con particolare riferimento alla diocesi di Torino.

PER UN'INTEGRAZIONE TRA CATECHESI, ANIMAZIONE E PASTORALE

1.1. CATECHESI, PASTORALE, ANIMAZIONE: COME INTENDERLE?

Constatiamo che rimane ancora parecchia incertezza nell'uso di parole come *catechesi, pastorale, animazione.* Non è solo questione terminologica: dietro a diverse accezioni dei termini stanno visioni diverse del servizio catechistico e immagini diverse del catechista; conseguentemente, anche della sua formazione.

▪ Riflettendo a partire dall'uso abituale delle parole in questione, la *catechesi* è comunemente intesa come legata all'insegnamento delle verità della fede: anche lo stile con cui viene di solito realizzata è scolastico. È parola esclusiva del gergo ecclesiale; appare raramente in contesti «laici» per indicare, appunto, un intervento segnato dal dogmatismo.
Animazione, invece, è usata per indicare uno stile di presenza educativa nei gruppi più svariati di persone: da un villaggio turistico al disagio giovanile, ai gruppi di adolescenti e giovani nelle parrocchie o in associazioni sportive, culturali o di altro genere. È entrata nel linguaggio ecclesiale, ma non è esclusiva di questo «dialetto».
Pastorale è invece nuovamente legata al gergo interno della Chiesa. È usata generalmente in riferimento alla globalità delle attività della comunità cristiana;

* *Dell'Ufficio Catechistico Diocesano di Torino.*

se ne può specificare il riferimento a una categoria determinata di persone (la pastorale giovanile, la pastorale del mondo del lavoro, la pastorale familiare, ecc.). Sembra fare più riferimento alle cose da fare, alle iniziative da realizzare, agli interventi da progettare che non ai contenuti da trasmettere.

▪ L'approfondita riflessione sulla catechesi, e in genere sull'attività della Chiesa di questi ultimi due decenni, ci restituisce un'immagine di catechesi e di pastorale profondamente diverse da quelle precedenti.

A titolo di esempio, si può provare a vedere ciò che emerge da una rilettura del «Documento di base» dei vescovi italiani (si potrebbe ottenere un risultato molto simile attraverso le parole del *Direttorio catechistico generale,* di *Catechesi tradendae,* dei direttorii catechistici di altre nazioni). Secondo il «Documento di base», la catechesi:

- «è testimonianza sempre più organica e completa della Parola» (n. 37);
- «si rivolge a chi è già sul cammino della fede» per «nutrire e guidare la mentalità di fede» (n. 38);
- «riguarda unitariamente tutta la vita del cristiano» (n. 38);
- «introduce sempre più pienamente nella vita della Chiesa» (n.42; cf i nn. 42-48);
- fa in modo che la parola di Dio appaia a ognuno «come un'apertura ai propri problemi, una risposta alle proprie domande, un allargamento ai propri valori, una soddisfazione alle proprie aspirazioni» e diventi «motivo e criterio per tutte le valutazioni e le scelte della vita» (n. 52);
- «non intende proporre semplicemente un nucleo essenziale di verità da credere; ma intende soprattutto far accogliere la sua (di Gesù) persona vivente» (n. 58).

▪ Come si vede, quella che precede è una *descrizione* e non una definizione; preferisco muovermi su questo piano, che permette una riflessione forse meno precisa ma più in grado di confrontare la realtà in cui operiamo con la proposta ideale che ci viene dai documenti.

Il confronto mostra quanta distanza ci sia ancora tra realtà e ideale. Nelle nostre parrocchie, tra catechesi e parrocchiani (e tra preti, suore, religiosi), *catechesi* è ancora intesa in modo predominante come l'*insegnamento* dei contenuti della fede ai fanciulli e ragazzi che devono concludere l'*iter* dell'iniziazione cristiana, legato a un testo, il *catechismo* (accompagnato da eventuali sussidi che però non ne modificano la caratteristica di «libro di testo», di «manuale» in cui reperire le notizie necessarie per saper rispondere a determinate domande: non importa se queste non sono più formulate in domande-risposte: la differenza rimane secondaria). Lo stile usato abitualmente è quello scolastico, della maestra (o del maestro) che insegna delle cose. La coscienza che si sta svolgendo un'azione *educativa* è certo presente, forse più che un tempo; mi pare manchi però una riflessione approfondita su cosa significhi oggi educare e una disponibilità ad accogliere i progressi compiuti dalla metodologia pedagogica.

▪ La *catechesi* dovrebbe essere un processo globale (che coinvolge tutta la persona) di maturazione nella fede. Al centro sta il comunicare Gesù Cristo: e questo avviene proponendo un'esperienza, accompagnata da parole che ne approfondiscano il senso fino a giungere alla dimensione del «mistero», che la aprano perciò al trascendente, che fa parte della vita di ogni uomo.

La catechesi dovrebbe essere fortemente collegata

- all'incontro con persone che hanno accolto l'invito e vivono la realtà della fede (tra queste ci sta il catechista, testimone tra testimoni);
- alla celebrazione della propria fede;
- ad azioni che introducono alla vita della comunità e alla carità.

Se *catechesi* è tutto questo, allora non la si può più contrapporre all'*animazione,* che diventa un modo per definirne lo stile; ed è intimamente connessa alla *pastorale* che, con una parola, dice l'insieme dell'impegno, degli sforzi, delle scelte, delle attività di una comunità per quella determinata categoria di persone.

1.2. PROBLEMI APERTI

Alla luce di queste riflessioni e della precedente descrizione della situazione, quali problemi attendono di essere affrontati con una certa urgenza?

1. La *catechesi dei fanciulli e dei preadolescenti* è tuttora legata all'amministrazione, in età precisa e determinata, del sacramento della Confermazione e alla prima partecipazione piena all'Eucaristia. Al di là dei problemi teologici che pone l'ormai consolidata prassi del far precedere la partecipazione all'Eucaristia al completamento dell'*iter* di iniziazione cristiana (come potrà mai la messa essere «fonte e culmine della vita cristiana», come dice la «Sacrosanctum Concilium», se posso parteciparvi in pienezza prima di aver confermato la mia scelta di fede?), ritengo urgente pensare e proporre itinerari educativi che prevedano certo le tappe sacramentali, ma slegate dal compimento di «tot» anni e legate invece ad altri criteri. Penso possa essere utile, al riguardo, ripensare a tutto

questo settore della *catechesi-e-pastorale* in termini di iniziazione cristiana facendo riferimento anche all'esperienza del catecumenato dei primi secoli, rivista e rivisitata. Certo non mancano i problemi pratici, soprattutto di fronte alle famiglie che ritengono un diritto i sacramenti per i figli e un dovere del prete il conferirglieli.

2. Proprio in riferimento alla diffusa mentalità cui si è appena accennato, diventa improrogabile la scelta per la *catechesi-e-pastorale degli adulti:* lo si va ripetendo ormai da parecchi anni e diverse iniziative sono già state realizzate (vedi UCD di TORINO, *Esperienze e riflessioni sulla catechesi agli adulti,* pro manoscritto, Torino 1984); ma credo sia necessario un ulteriore slancio e uno sforzo di fantasia e creatività in questo campo.

3. Altrettanto importante è continuare il lavoro di *formazione dei catechisti,* tenendo conto dell'ambiente in cui sono chiamati a operare e delle caratteristiche della *catechesi-e-pastorale.* L'attenzione, nell'«iter» formativo, deve essere sì al messaggio da trasmettere, ma anche al soggetto a cui trasmetterlo e alla meta da raggiungere (e perciò, per quanto riguarda il *messaggio:* Bibbia, liturgia, teologia, documenti del magistero...; il *soggetto:* psicologia evolutiva e della religione, sociologia, scienze della comunicazione...; la *meta:* teologia dell'educazione, metodologia pedagogica, catechetica e azione pastorale...). Inoltre, credo sia importante riflettere sul nostro modo di fare formazione e rinnovarlo. Non si tratta, anche qui, esclusivamente e semplicemente di trasmettere delle informazioni su determinate discipline ma di partire dall'esperienza concreta per giungere alla problematica reale, realizzando un processo circolare in cui sono coinvolte teoria e prassi: «si diventa catechisti "facendo" catechesi e riflettendo sistematicamente su di essa. Lo scambio tra momento formativo e operativo, tra azione, interpretazione e verifica, crea la vera organicità» (COMMISSIONE CEI PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, LA CATECHESI E LA CULTURA, *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana,* n. 23). Luogo in cui tutto questo si realizza può certamente essere il *corso* diocesano, interzonale o zonale; ma accanto ad esso è indispensabile il *gruppo dei catechisti,* inteso non solo come momento tecnico e preparatorio della lezione ma come momento in cui attuare la «circolarità» descritta e accompagnare il cammino di vita spirituale e di maturazione verso una mentalità di fede di cui anche gli operatori della catechesi hanno costantemente bisogno.

4. Ho già accennato alla dimensione educativa propria della catechesi, che la pone al servizio della persona tutta intera e non solo della sua crescita nella fede. Non è possibile separare il cammino che porta alla maturità umana da quello verso la maturità cristiana. Per questo, ciò che come comunità siamo chiamati a offrire, è *per tutte le categorie* di persone (non solo per la fascia che va dalla fanciulezza alla giovinezza, ma anche per adulti e anziani), *nei vari ambienti educativi* (luoghi, spazi, occasioni di incontro, di amicizia, di convivialità, di assunzione di responsabilità). All'interno di questa preoccupazione globale sta il momento specifico di annuncio. Naturalmente è necessario evitare il rischio di chiusura, di esclusione verso gli altri, di disimpegno verso la società.

GIUSEPPE COHA

1.3. PROGETTO DI FORMAZIONE COMUNE DEGLI OPERATORI PASTORALI

▪ Accanto alla riflessione dei delegati zonali per la catechesi, gli Uffici pastorali della diocesi (Catechistico - Liturgico - Caritas - Famiglia e Giovani) hanno avviato operativamente un «PROGETTO DI FORMAZIONE COMUNE DEGLI OPERATORI PASTORALI», di cui si è già dato notizia sulla Rivista (cf n. 5, 1987, pp. 39-44), e che consiste nell'apertura di 14 Centri di formazione, ove dovranno passare nei prossimi anni tutti coloro che in parrocchia o nei movimenti svolgono ruoli di animazione, catechesi o altro. Nei Centri di formazione si compie un cammino culturale (teologico), spirituale e comunitario molto impegnativo, che sfocia nell'assunzione di servizi in un contesto di comunione ecclesiale maturata insieme.
Sono disponibili, presso l'Ufficio Catechistico diocesano di Torino, i libretti di presentazione dei Centri, con programmi e contenuti (rivolgersi a UCD, via Arcivescovado 12, 10121 Torino).

1.4. RISCOPERTA DELL'ORATORIO

▪ Quest'anno ha anche preso l'avvio un Seminario di studio che coinvolge le parrocchie e i movimenti per riscoprire l'ORATORIO come luogo educativo in cui i ragazzi sono accolti nelle varie dimensioni della loro vita e, attraverso una pluralità di interventi, sono condotti a crescere nella fede e nell'esperienza ecclesiale (contenuti, gioco, relazionalità, ecc.). Lo studio è guidato soprattutto dal Centro diocesano di pastorale giovanile, ma vuole coinvolgere anche le altre forze e gli altri aspetti della pastorale diocesana: infatti il Semi-

nario si concluderà con un CONVEGNO DIOCESANO promosso dal Centro di pastorale giovanile e dall'Ufficio catechistico diocesano e sarà rivolto a preti, suore, catechisti, animatori, ecc.

2. UN'ESPERIENZA DI INTEGRAZIONE TRA CATECHISTI E ANIMATORI

Infine, è da segnalare lo sforzo concreto di alcune parrocchie nel creare reciproca integrazione tra catechisti e animatori nel loro lavoro quotidiano. Riporto, a titolo di esempio, una relazione di DON ENRICO MOLGORA, operatore di pastorale nella parrocchia della Divina Provvidenza di Torino.

2.1. PREMESSA

▪ Parlando di crescita, è ormai pacifico che il problema va affrontato in maniera globale. Per i ragazzi in fase di formazione non ci sono tante realtà, ma una sola: la LORO CRESCITA.
Certo la crescita è una realtà polivalente, con sfacettature e problematiche diverse; ma c'è una realtà che lega insieme il tutto: LA PERSONA, il soggetto di tutto il complesso avvenimento della crescita.

▪ Mi pare di poter dire che la Chiesa ha fatto sua questa lettura. Preoccupata di offrire ai ragazzi in crescita messaggi ed esperienze rispondenti ai loro bisogni, ansie e sicurezze, essa ha formulato, come suo contributo specifico «oggi», i CATECHISMI (*CdF/1-2-3* e, *CdR/1-2*).
I Catechismi, dunque, nella mente della Chiesa sono la RISPOSTA COMPLETA a tutte le esigenze della crescita; non sono solo i libri della fede, ma sono i LIBRI DELLA CRESCITA DEI RAGAZZI CHE CREDONO. Questi Catechismi sono la proposta della Chiesa per il cammino della crescita della persona che crede ed è ancora in fase di formazione.

▪ Come PROPOSTA, il suo spazio di interesse è:
• LA REALTÀ EDUCATIVA: problemi, esperienze, bisogni, esigenze, preoccupazioni educative delle singole età, analizzate, giudicate, rilette con contenuti nuovi che le valorizzino a pieno. Tutto questo tenendo conto del momento di crescita del ragazzo a cui sono riferite.
• Circa il METODO, la modalità operativa per sperimentare concretamente con i ragazzi la proposta del Catechismo, come proposta di educazione globale, i Catechismi non lo suggeriscono; lasciano agli operatori la libertà di scegliere le strade che, a loro giudizio, «in situazione» sono ritenute più idonee a incarnare la proposta educativa offerta dalla Chiesa attraverso i Catechismi. Anzi, i Catechismi per essere valorizzati hanno bisogno di questa mediazione.

2.2. LA NOSTRA ESPERIENZA

Noi in parrocchia pensiamo che la VITA DI GRUPPO, con le sue dinamiche, possa essere la modalità operativa più funzionale alla crescita in tutte le sue fasi, perché nel gruppo i ragazzi sono raccolti in maniera «veritiera e spontanea» più che attraverso altre strutture che, a volte, sono un po' precostituite e risultano strette per la vitalità del ragazzo.

2.2.1. Per i ragazzi dai 7-12 anni

(Età delle elementari e medie - Tempo della catechesi per l'iniziazione sacramentale)

▪ Per la loro crescita complessiva, la comunità offre ai ragazzi, DUE SPAZI PREFERENZIALI:
a) Il cosiddetto «CATECHISMO»: 5 anni di catechesi continua (un piano programmato di circa 110 incontri; 40 catechiste tutte mamme; 10 incontri annuali per i genitori a carattere formativo). È lo spazio che privilegia la CONSEGNA, l'APPROFONDIMENTO, l'APPRENDIMENTO del messaggio in modo continuativo e organico secondo i ritmi e i suggerimenti dei testi *CdF/1-2-3*. (Questo momento è obbligatorio come preparazione alla 1ª Comunione e alla Cresima; raduna circa 600 ragazzi).
b) LA VITA IN GRUPPO: tutti i sabati dalle ore 15 alle 18; uscite di gruppo domenicali; campi estivi; 45 animatori — giovani e signorine — tutti dai 18 anni in su. Con la sua struttura più elastica, tenendo conto della realtà dei ragazzi e utilizzando di volta in volta le tecniche più idonee, il gruppo permette di SPERIMENTARE nel concreto del vissuto il messaggio ricevuto durante la catechesi. È qui che i ragazzi possono discutere, confrontarsi,

prendere coscienza delle realtà che vivono, maturare scelte e impegni, personali e di gruppo, in sintonia con i valori e le sensibilità seminate attraverso la catechesi. (Questo momento non è obbligatorio, ma è proposto con particolare sollecitudine; raccoglie, per l'età indicata, circa 350 ragazzi).

▪ MOMENTO DELICATO E IMPORTANTE diventa il COORDINAMENTO di questi due «spazi educativi». Perciò la programmazione dei due momenti è UNITARIA e COMPARATA. Ai catechisti e agli animatori si chiede di incontrarsi periodicamente per essere informati dei rispettivi cammini: agli animatori è chiesto di CONOSCERE il testo catechistico che i loro ragazzi usano; e si invitano catechisti e animatori a tentare qualche esperienza di presenza simultanea nell'uno o nell'altro dei momenti educativi. Nella valorizzazione massima delle singole competenze e operando in stretta collaborazione tra catechesi e animazione di gruppo, si pensa di fare un buon servizio alla crescita globale della persona.

2.2.2. Per i ragazzi dai 13-18 anni

(Giovanissimi 13/14 anni: circa 70 ragazzi/e; Giovani 15/19 anni: 40 ragazzi/e)

▪ Compiuto il cammino di iniziazione cristiana, i due spazi — catechesi e vita di gruppo — si fondono in una unica esperienza. La doppia figura del catechista e dell'animatore confluisce nella medesima persona, i due momenti educativi — catechesi e sperimentazione —diventano un momento unico, progettato e realizzato in un tutt'uno nella esperienza della vita di gruppo.

La PROPOSTA EDUCATIVA, nei suoi CONTENUTI continua a essere illuminata e ritmata dai catechismi *(CdR/1 e 2)*; il METODO OPERATIVO resta sempre la vita di gruppo che, per la sua elasticità, permette di tenere in conto la realtà del ragazzo e, di volta in volta, adottare le iniziative più consone affinché la proposta educativa sia positivamente accolta e fondi sempre meglio quella crescita piena, umana e cristiana, per la quale si opera.

▪ Non insisto qui né sui contenuti e obiettivi educativi, in quanto tutto questo è ben indicato nei Catechismi, né sulle singole esperienze perché la loro significatività ed efficacia non stanno tanto in se stesse quanto nella situazione complessiva in cui vengono realizzate.

Voglio invece aggiungere un particolare. Il sistema dei gruppi ci permette di superare il problema del POST-CRESIMA. I ragazzi, abituati alla vita di gruppo che hanno potuto sperimentare con soddisfazione, continuano il loro cammino di crescita nei gruppi Giovanissimi e Giovani, dopo aver concluso il periodo della catechesi sacramentale.

▪ Infine, per dare una visione più completa della nostra esperienza faccio questa annotazione conclusiva.

Terminato il cammino di crescita nei gruppi, si apre per i giovani e le ragazze il tempo delle scelte di servizio alla Chiesa. Esso può realizzarsi:

- nella comunità parrocchiale (fare catechesi e animazione nei gruppi giovanili, nella Liturgia, nel canto, l'impegno caritativo nei diversi gruppi...);
- nella comunità zonale e diocesana (attraverso le iniziative e i programmi che si sviluppano in zona, negli organismi ecclesiali e adesso anche nella formazione degli Operatori pastorali);
- nei movimenti ecclesiali (gruppi di preghiera e di impegno missionario, movimenti di spiritualità e di servizio);
- nel civile e nel sociale (con iniziative di solidarietà, con la presenza nel quartiere, nello sport e nella scuola).

Particolare rilievo ha sempre avuto e ha in tutta la fase educativa la ricerca costante di una viva esperienza di fede, di preghiera, di vita sacramentale. Questo ci permette di notare con soddisfazione che molti giovani, che terminata la fase della loro crescita non si assumono impegni costanti e organizzati in gruppi o strutture, continuano a vivere la loro fede e restano legati alla comunità attraverso la partecipazione costante alla vita liturgica e alla frequenza ai sacramenti.

ENRICO MOLGORA

Libri Segnalazioni

A CURA DI P. AMBROSIO E REDAZIONE

STRUMENTI

BIBBIA

RANIERO CANTALAMESSA

IL MISTERO DEL NATALE

Un commento ai canti evangelici del «Magnificat», del «Gloria» e del «Nunc dimittis»,
Ancora, Milano 1987, pp. 110, L. 6.000.

Sono riflessioni tenute nella Casa Pontificia, alla presenza del Santo Padre, nell'Avvento 1986. I misteri relativi alla nascita e all'infanzia di Gesù vengono contemplati attraverso i cantici del Vangelo di Luca. Essi si rivelano la via migliore per cogliere il perenne significato spirituale di quegli eventi e condividere lo stupore e il giubilo dei primi testimoni dell'incarnazione.

RENÉ LAURENTIN

I VANGELI DEL NATALE

Piemme, Casale Monf. 1987, pp. 268, L. 22.000.

La storicità dei Vangeli dell'infanzia di Gesù è stata messa in dubbio o addirittura negata dalla critica razionalista.
L'ha invece difesa con argomenti convincenti, tra gli altri, R. Laurentin in uno studio: *I Vangeli dell'infanzia* (Paoline 1986) che è stato accolto con grande interesse.
Questo volume ha la stessa impostazione, ma con un minor numero di pagine e con un discorso accessibile a chiunque. Nella prima parte dimostra la storicità dei Vangeli dell'infanzia. Nella seconda commenta in primi due capitoli di Luca: teofanie e pentecosti nell'infanzia del Cristo (traduzione, studio letterario, analisi semiotica). Nella terza, esamina i primi due capitoli di Matteo: Come assumere lo scandalo dell'infanzia di Cristo (con lo stesso procedimento), per trarre poi le considerazioni conclusive. L'Autore ristabilisce la verità storica e teologica delle narrazioni, pur così differenti, di Matteo e di Luca.
Un libro utile, a sostegno della propria fede, e quindi per celebrare non solo la poesia ma soprattutto la verità storica del Natale.

ANDRÉ LOUF

SOLO L'AMORE VI BASTERÀ

Commento spirituale al Vangelo di Marco
Piemme, Casale Monf. 1987, pp. 204, L. 17.000.

Sono brevi omelie sui vangeli domenicali dell'anno B (quindi con testi anche degli altri evangelisti, sempre riportati per intero).
L'Autore avvia a una comprensione dottrinale e spirituale del messaggio di Gesù. Il libro sarà utile non soltanto per la preparazione dell'omelia domenicale, ma anche per la lettura e la meditazione individuale e comunitaria.

GIANFRANCO RAVASI

LA TERRA PROMESSA

Guida storica archeologica e biblica della Palestina
EDB, Bologna 1987, pp. 186, L. 16.500.

Questa Guida, come nota l'autore nell'Introduzione, è stata concepita in modo da servire non solo come sussidio che accompagna il pellegrino in Terrasanta «secondo i ritmi e le tappe divenute ormai classiche nel pellegrinaggio cristiano in quella terra», ma «come un essenziale atlante storico-topografico-archeologico destinato ad accompagnare la lettura della Bibbia».
Tiene conto dello stato odierno dei luoghi e delle città, dei cantieri archeologici di Israele, dei santuari cristiani antichi, medievali e moderni, ma soprattutto rintraccia tutte le memorie fondamentali dell'antica storia dell'Israele biblico e segue il passaggio di Gesù per le vie della Galilea, della Samaria e della Giudea, come ce l'hanno narrato i quattro Vangeli. Tre sono gli strumenti indispensabili, interrogati a ogni sosta davanti alle città e ai ricordi dell'Ebraismo, del Cristianesimo e dell'Islamismo: la Storia, la Bibbia e l'Archeologia.
Il testo, com'è d'uso nelle migliori guide, è ampiamente illustrato con cartine e splendide fotografie.
In appendice vengono aggiunti opportunamente un dizionarietto pratico, una bibliografia, un indice delle località.

TEOLOGIA

ARIALDO BENI

I SACRAMENTI NELLA VITA DEL CRISTIANO

Collana «Comunicare la fede», Ancora, Milano 1987, pp. 126, L. 8.000.

È una presentazione pastorale dei sacramenti già trasmessa nella rubrica «Ascolta, si fa sera» della radio nazionale. Ricco di esperienza teologica e spirituale, mons. Beni presenta i sacramenti come punti di incontro con Cristo e come mezzi indispensabili di salvezza. Limitandosi agli elementi essenziali, in uno stile semplice e chiaro, si propone di aiutare i cristiani a vivere sempre più intensamente queste realtà divine per rendersi efficaci testimoni della santità di Cristo e della Chiesa.

GIOVANNI BATTISTA GUZZETTI

CRISTIANESIMO ED ECONOMIA

Disegno teoretico
Coll. «Problemi del nostro tempo», Ed. Massimo, Milano 1987, pp. 350, L. 28.000.

Come apprendiamo dalla Prefazione, è già la quarta volta che l'autore presenta la Dottrina sociale della Chiesa. Prima in appendice al suo manuale di *Ethica* (1944), poi nel volume 2° del corso di *Morale Cattolica: L'uomo e i beni* (1958), e in seguito, nel nuovo clima del Concilio Vaticano II, nella serie di volumi: *Chiesa ed economia. Disegno storico* (1972), *Chiesa ed economia. Disegno teoretico* (1973), *Chiesa ed economia. L'impresa moderna* (1973). Ora, nel presente saggio, tralasciando la parte storica, riprende a fondo e aggiorna la parte teoretica, inserendovi anche la trattazione monografica sull'impresa moderna. Ne risulta un ampio trattato che presenta sistematicamente il messaggio cristiano in campo economico, sia in sé che in confronto con le esigenze e i problemi che i nuovi tempi impongono. Segnaliamo in particolare, scorrendo il Sommario, la trattazione sulla destinazione universale dei beni e il lavoro umano (una specie di teologia del lavoro nei suoi principi generali); la trattazione su la produzione, la distribuzione (che include un ampio capitolo sulla proprietà privata), l'impresa moderna e i suoi problemi; e infine la trattazione sugli aiuti da fornire agli opertori economici per realizzare l'ideale economico cristiano, sulle deviazioni nell'uso dei beni, sui peccati nel settore economico e sulla loro riparazione.

LINA PICCO

CREDO E COSÌ SIA

Il Credo per la vita
Coll. «Comunicare la fede», Ed. Ancora, Milano 1987, pp. 158, L. 9.000.

«La trattazione», com'è notato nella presentazione, «è nata da incontri di preghiera per laici. È il frutto di un'esperienza personale di Dio, comunicata in semplicità e povertà di spirito, allo scopo di stimolare la fede, ravvivare la speranza, alimentare l'amore nel cuore dei fedeli credenti». Sono riflessioni che conservano il tono vivace della conversazione e del dialogo diretto e incalzante con il lettore, senza alcun apparato di citazioni o riferimenti bibliografici. Vogliono comunicare la convinzione che la fede non basta proclamarla tutti in coro nel Credo domenicale, ma bisogna tradurla nella propria vita d'ogni giorno, con gioia e con vivacità sempre nuova. Dopo un'introduzione sull'atto di fede nei suoi «aspetti soggettivi», si passa all'analisi dei «contenuti oggettivi», seguendo lo schema del Credo, in cinque capitoli: Credo in Dio Padre; Credo in Gesù Cristo (Figlio di Dio, Figlio dell'uomo, Cristo universale); Credo nello Spirito Santo; Credo la chiesa; Credo i novissimi.

LITURGIA

RINALDO FALSINI

PER CELEBRARE L'EUCARISTIA

Istruzione generale del Messale Romano
Collana «I libri liturgici commentati», n. 6, Ed. Paoline, Cinisello Balsamo 1987, pp. 244, L. 12.000.

Tra i molti documenti della riforma liturgica l'Istruzione generale del Messale Romano resta un testo fondamentale per la migliore celebrazione dell'Eucaristia. Questo commento di R. Falsini è completo e aggiornato. Nella prima parte il volume guida alla lettura degli otto capitoli dell'Istruzione in modo rapido ed essenziale, a livello divulgativo. Nella seconda parte sono riportati integralmente: la *Costituzione apostolica* di Paolo VI che promulga il Messale Romano riformato; i *Principi e norme* per l'uso del Messale Romano; le *Precisazioni* inserite dalla Conferenza Episcopale Italiana nella seconda edizione italiana (1983) del Messale stesso. Segue un dettagliato indice analitico.

LA MESSA DEI BAMBINI COMMENTATA DA GIOVANNI PAOLO II

Piemme, Casale Monf. 1987. pp. 320, L. 20.000.

È un elegante volumetto che accompagna il bambino alla Messa per ogni domenica e festa dell'anno. Vi trova: un breve pensiero introduttivo di Giovanni Paolo II; la risposta al Salmo che si proclama dopo la prima lettura; l'illustrazione a colori della scena del Vangelo del giorno, con una frase, la più significativa, che si riferisce ad esso (una per ognuno dei tre anni del ciclo liturgico); una breve preghiera di ringraziamento dopo la Comunione; una preghiera di Giovanni Paolo II per i bambini, quasi sempre rivolta alla Madonna. Al centro del messalino è riportato il rito della Messa. Un bel libro-regalo, un aiuto per il bambino a capire e a gustare la celebrazione eucaristica.

COMMENTO A DOCUMENTI ECCLESIALI

FRANCO CECCHIN

ALLA RICERCA DELLO SPIRITO

Commento esistenziale all'Enciclica «Dominum et vivificantem»
Collana «Comunicare la fede», Ancora, Milano 1987, pp. 120, L. 6.500.

È il primo commento all'enciclica di Giovanni Paolo II sullo Spirito Santo. Con linguaggio chiaro e convincente propone un itinerario di vita secondo lo Spirito: l'Autore parte dalla constatazione che lo Spirito Santo continua a stare ai margini della fede cristiana; segue la lettura attenta e meditata dell'enciclica che aiuta a conseguire una conoscenza più profonda dello Spirito Santo, indispensabile per la vita cristiana.

INTER MIRIFICA

Decreto sugli strumenti di comunicazione sociale
Introduzione e commento a cura del card. Paul Poupard, Collana «Concilio Vaticano II», n. 2, Piemme, Casale Monf. 1987, pp. 62, L. 6.000.

La prima parte presenta il quadro storico-ecclesiale del documento; la seconda lo riporta nel testo latino e italiano con un commento dottrinale e indicazioni pastorali; la terza rileva le prospettive conciliari e gli itinerari in cui i cattolici devono impegnarsi nell'attuale cammino verso una società telematica.

OPTATAM TOTIUS

Decreto sulla formazione sacerdotale.
Introduzione e commento di mons. Enrico Masseroni
Collana «Concilio Vaticano II», n. 8, Piemme, Casale Monf. 1987, pp. 108, L. 12.000.

Questo decreto ha segnato l'inizio di un profondo rinnovamento nella formazione dei sacerdoti. Mons. Masseroni nella prima parte del libretto mette in evidenza come la formazione dei presbiteri sia stata una preoccupazione costante della Chiesa, e pone il documento nel contesto storico-ecclesiologico del Vaticano II. Nella seconda presenta un'introduzione ai sette capitoli del decreto, riportato nel testo latino e italiano. Nella terza illustra gli sviluppi della formazione seminaristica, ispirati dal documento.

MARIO TOSO

CHIESA E WELFARE STATE

Il magistero sociale dei Papi di fronte alla crisi dello Stato del benessere
Collana «Ieri oggi domani», n. 1, LAS, Roma 1987, pp. 144, L. 10.000.

L'Autore docente di filosofia sociale e dottrina sociale della Chiesa all'Università Pontificia Salesiana di Roma, parte dalla constatata crisi globale che investe oggi il «Welfare State», lo Stato del benessere. Lo studio si articola in tre parti. Nella prima illustra, per sommi capi, il sorgere e il consolidarsi dello Stato del benessere, con particolare attenzione alle cause del suo sviluppo e della sua attuale crisi. Nella seconda, analizzando le principali encicliche sociali dei papi, a partire da Leone XIII, cerca di verificare l'entità e l'originalità del loro contributo, soprattutto propositivo, in merito allo Stato sociale. Infine, nella terza parte, partendo dall'attuale crisi dello Stato del benessere e prendendo lo spunto dalle indicazioni dei pontefici, delinea alcuni orientamenti, teorici e pratici, per la realizzazione di uno Stato sociale autentico.

PROBLEMI E ORIENTAMENTI PEDAGOGICI

MASSIMO BALDINI

EDUCARE ALL'ASCOLTO

Collana «Emmaus», La Scuola, Brescia 1988, pp. 220, L. 12.000.

Con un'ampia e accurata introduzione M. Baldini presenta quattordici testi di autori recenti sul problema dell'ascolto nelle sue forme più diverse (interpersonale, radio-televisivo, del malato, ecc.). L'intento è il dimostrare che l'ascolto è uno strumento conoscitivo di grande importanza, il presupposto di ogni vero dialogo, di ogni vera comunicazione. Non solo: la disponibilità all'ascolto e al dialogo è uno degli elementi centrali di ogni apprendimento, di ogni processo educativo. L'ascolto è pero un fatto imperativo, con specifiche difficoltà, superabili solo nella misura in cui ci si sia esercitati ad affrontarle. È un discorso di grande attualità, anche dal punto di vista religioso, in un'epoca nella quale il silenzio e l'ascolto sembrano sotterrati dalla valanga di parole che ci raggiunge in ogni momento.

LUVIO e ROSALBA COSTANTINI

IL SEME SULL'ISOLA

Attualità del metodo educativo scout
Collana «Edificare», n. 5, Ancora, Milano 1987A, pp. 174, L. 12.000.

Il movimento scout, nato da una felice intuizione educativa di R. Baden-Powel, ha avuto e continua ad avere un successo straordinario a raggio mondiale. Questo studio ne analizza l'attualità educativa in sette capitoli: Un movimento educativo per i giovani; Un modello di apprendimento sociale; Formarsi per educare; La coeducazione, problema aperto; Esperienze significative in nove nazioni; Scuola e scautismo: integrazione possibile?; Scautismo e svantaggiati; Attualità del metodo educativo scout. È uno studio originale e intelligente che aiuta ad apprezzare e a valorizzare lo scautismo.

ROMANO GUARDINI

PERSONA E LIBERTÀ

Saggi di fondazione della teoria pedagogica, a cura di C. Fedeli, Collana «Emmaus», La Scuola, Brescia 1987, pp. 250, L. 14.000.

Si tratta di un nucleo di testi ancora inediti in Italia. Essi si collocano nel lungo itinerario di riflessione di R.

Guardini e in particolare nel panorama culturale del decennio successivo alla prima guerra mondiale. I saggi partono dall'affermazione che nell'esistenza umana l'educazione è un processo fondamentale e irrinunciabile. L'incontro tra educatore ed educando, tuttavia, è sempre difficile: anzitutto l'educatore deve essere credibile, inoltre deve costantemente rispettare la persona e la libertà dell'educando. Introduce così nel nucleo del fenomeno pedagogico, con originalità e profondità, e offre un valido aiuto agli studenti di indirizzo pedagogico, agli insegnanti e agli educatori.

MICHELE PELLEREY (a cura)

DOMANDE DI EDUCAZIONE E NUOVE TECNOLOGIE DELLA COMUNICAZIONE

Collana «Enciclopedia delle Scienze dell'Educazione», n. 38, LAS, Roma 1987, pp. 200, L. 18.000.

Raccoglie gli Atti del Convegno, organizzato dal 2 al 4 gennaio 1987, dalla Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma. Sono quattordici relazioni di esperti sul fatto dell'ingresso sempre più massiccio di nuove tecnologie nel campo della comunicazione, che provoca profonde ristrutturazioni sociali e culturali e sfida l'azione educativa tradizionale. Viene approfondito in primo luogo il quadro generale e il significato di questa irruzione e poi si analizza l'emergere di una nuova domanda di educazione alla famiglia, alla scuola, alle associazioni e alla Chiesa. Si conclude con la possibilità di individuare alcuni orientamenti significativi nell'azione educativa che valorizzino le nuove tecnologie in modo congruo e fecondo. È un aggiornato strumento di studio sui processi educativi che si svolgono nella scuola, nella famiglia, e in genere nella comunità civile ed ecclesiale, per un loro valido rinnovamento.

TESTIMONI

PIETRO BRAIDO (ed.)

DON BOSCO NELLA CHIESA A SERVIZIO DELL'UMANITÀ

Studi e testimonianze
Collana «Istituto Storico Salesiano - Studi», n. 5, LAS, Roma 1987, pp. 430, L. 30.000.

Progettato in vista del centenario della morte di Don Bosco, il volume si inserisce nella più recente e rigorosa ricerca storica sulla figura e l'opera del Santo.

• La *prima serie di studi* si rifà agli inizi dell'attività di Don Bosco con le sue caratteristiche specifiche: P. BRAIDO, *Don Bosco per la gioventù povera e abbandonata in due inediti del 1854 e del 1862,* G. CHIOSSO, *L'oratorio di Don Bosco e il rinnovamento educativo nel Piemonte carloalbertino;* S. TRAMONTIN, *Gli oratori di Don Bosco e i patronati veneziani;* D. VENERUSO, *Il metodo educativo di san Giovanni Bosco alla prova. Dai laboratori agli istituti professionali.* La *strategia missionaria* di Don Bosco è ampiamente documentata dallo studio di J. BORREGO.

• Un *secondo gruppo di contributi* mette in evidenza il carattere ecclesiale, in senso formale e contenutistico, dall'impegno di Don Bosco: F. MOLINARI, *La «Storia ecclesiastica» di Don Bosco;* M. BELARDINELLI, *Don Bosco e il Concilio Vaticano II;* F. MOTTO, *L'azione mediatrice di Don Bosco nella questione delle sedi vescovili vacanti in Italia dal 1858 alla morte di Pio IX (1878).*

• Seguono due saggi o proposte di ricerca sul carattere popolare e giovanile degli scritti di Don Bosco e sul suo permanente assillo economico: G. COSTA, *Don Bosco e la letteratura giovanile dell'Ottocento;* S. SARTI, *Contributi alla rilettura di valori monetari contenuti nelle «Memorie biografiche».*

• Conclude uno studio di P. STELLA, *Le ricerche su Don Bosco nel venticinquennio 1960-1985: bilancio, problemi e prospettive.*

Oltre ai validi risultati acquisiti, il volume stimola a più profonde ricerche su un Santo che ha lanciato un messaggio di bontà operosa valido per tutti i tempi.

LORENZO GAIGA

PADRE AMBROSOLI, MEDICO DELLA CARITÀ

Collana «Nuovi incontri», EMI, Bologna 1988, pp. 208, L. 12.000.

È una vivace biografia di Giuseppe Ambrosoli (1923-1987), medico, poi missionario comboniano in Uganda, primario dell'ospedale di Kalongo. Sue doti caratteristiche: la lotta a fondo contro i mali fisici e anche quelli morali, la vivacità della sua animazione missionaria, l'attuazione del principio del Comboni: «Salvare l'Africa con l'Africa», la morte per malattia accettata e sofferta nel momento tragico della chiusura dell'ospedale per causa di guerra. Una meravigliosa testimonianza di vita cristiana vissuta nell'esercizio della carità fino all'eroismo.

UN ANNO CON DON BOSCO

Meditazioni quotidiane, Piemme, Casale Monf. 1987, pp. 382, L. 22.900.

Propone un pensiero al giorno scelto tra i numerosi scritti di san Giovanni Bosco. Gli argomenti sono organizzati, per quanto è possibile, tenendo conto sia dei tempi liturgici, sia delle ricorrenze e feste che si succedono nel ciclo annuale.

È un buon libro di meditazione che si ispira alla personalità spirituale del Santo fondatore dei Salesiani.

Elle Di Ci informa

Novità librarie e audiovisive

A CURA DI E. BIANCO E P. AMBROSIO

STRUMENTI

PASTORALE E CATECHESI

DIO UNO E TRINO

A cura dell'Ufficio Catechistico Nazionale
«Le Catechesi del Papa - Credo» n. 2
Pagine 200, Lire 9.500, Codice 11072.

La collana. Con questa iniziativa l'UCN intende dare il giusto valore alle «catechesi del Papa», percepito come «il ministro supremo della parola di Dio».
Le «catechesi del Papa». Affrontano le verità della fede e della morale cristiana, esponendole in ordine sistematico, e spiegandole sulla base della Bibbia, della Tradizione e della riflessione teologica della Chiesa nel corso dei secoli.
La proposta dell'UCN. Le singole catechesi sono presentate con suggerimenti per il lavoro personale e di gruppo. Ciascun testo è preceduto da un'introduzione (quasi un sommario), e seguito da un questionario «per la verifica», da indicazioni «per lo studio e l'approfondimento», e da una traccia per la riflessione e la preghiera.
Questo secondo volume. Riporta 23 catechesi pronunciate dal Papa nel secondo semestre 1985, e sono divise in due gruppi: «Credo in Dio Padre onnipotente; Credo in Dio uno e trino». In esse il Papa dapprima spiega ciò che la ragione può dire su Dio, quindi espone ciò che Dio stesso comunica di sé all'uomo; infine espone il vertice dell'autorivelazione di Dio, la sua unità in tre persone.
Utilizzazione. «Sono un dono grande per i catechisti, e per tutta la Chiesa... Offrono in maniera organica e sistematica un cammino di formazione...» *(card. Poletti).*

PETER BROOKS

LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE NELL'ETÀ DEI MEDIA ELETTRONICI

Collana «Pastorale e Catechesi», Pagine 152, Lire 10.000, Codice 11067.

L'autore. Peter Brooks è un pastore anglicano, morto alla fine del 1985. Per trent'anni è stato regista-produttore della BBC di programmi radiotelevisivi a carattere religioso.
Questo libro. È il frutto dell'esperienza teorica e pratica dell'Autore, e affronta il problema di trasmettere oggi la verità religiosa mediante i mass-media in modo efficace. Cioè come usare la radio, la TV e i più moderni mezzi elettronici per parlare di fede all'uomo del ventesimo secolo.
Struttura. Il volume si articola in nove capitoli. In apertura è spiegato il difficile compito di comunicare la fede oggi; viene poi descritto l'uomo del ventesimo secolo, forgiato dai mass-media; seguono: Come usare nei suoi confronti la parola, il racconto, le immagini, il dialogo; Alcune regole fondamentali per una comunicazione efficace; La funzione della liturgia nella comunicazione (pregi e limiti); Le prospettive attuali nel rapido evolvere dei mezzi elettronici.
Valutazione. L'autore è anglicano, ma il suo discorso è pienamente accettabile anche nel mondo cattolico. Discorso di grande attualità, concreto e avvincente. Il libro si rivolge agli operatori pastorali, dal più modesto parroco al predicatore delle cattedrali metropolitane. In particolare ai responsabili delle emittenti radio e televisive.

NICOLA DE MARTINI

DIALOGARE

Per uomini creati «a immagine di un Dio infinitamente dialogante», può essere questione di vita o di morte
Collana «Mondo nuovo», pagine 40, Lire 750, Codice 07092.

Riduzione di un'opera più vasta dello stesso autore («Fatti per dialogare», pagine 280, Lire 10.000, Elle Di Ci 1987), questo opuscolo riduce al suo nocciolo un tema tra i più stimolanti per la vita di gruppo oggi.
Il tema. Il sottotitolo può suonare a prima vista eccessivo, ma pure bisogna arrendersi di fronte alla constatazione che di fatto senza dialogo la vita umana è semplicemente impossibile. L'autore affronta il tema non tanto sotto il profilo sociologico, bensì sotto quello teologico e spirituale.

Un dialogo da credenti. Creati «a immagine di un Dio infinitamente dialogante», gli uomini possono realizzarsi nella Chiesa e nella società nella misura in cui impostano rettamente il dialogo con i loro fratelli. Per il cristiano si tratta in sostanza di imitare il dialogo di Dio. Occorre accettare la realtà dell'uomo nei suoi diversi aspetti, la propria storia e il proprio tempo, e sull'esempio di Dio amare per primi, di amore gratuito, misericordioso, paziente e ostinato...
Utilizzazione. Per una riflessione personale, per un incontro di gruppo, per una proposta di metodo cristiano ai responsabili di associazioni, movimenti e gruppi.

VITA RELIGIOSA

EGIDIO VIGANÒ

LA FAMIGLIA SALESIANA DI DON BOSCO

Lettere del Rettor Maggiore
A cura di Joseph Aubry
Pagine 270, Lire 18.000, Codice 12457.

Origine del volume. In quanto «successore di Don Bosco», il Rettor Maggiore dei Salesiani è, secondo la loro regola, «padre e centro di unità della Famiglia Salesiana». L'attuale superiore (eletto nel 1977) ha svolto questa sua responsabilità — tra l'altro — attraverso «lettere» rivolte ai Salesiani: sono lettere di varia indole ma di contenuto spirituale, che illuminano sul vasto movimento suscitato da Don Bosco e oggi operante nella Chiesa a livello mondiale. Queste lettere, armonizzate fra loro e organizzate in volume, costituiscono una trattazione praticamente completa sulla Famiglia di Don Bosco, e anche autorevole perché «firmata» da chi è al vertice di questa famiglia.
Contenuto. Introduzione; 1. Maria, madre della nostra Famiglia; 2. La Famiglia Salesiana; 3. I Salesiani; 4. Le Figlie di Maria Ausiliatrice; 5. Le Volontarie di Don Bosco; 6. I cooperatori Salesiani; 7. Gli Exallievi; 8. I «laici» della Famiglia; 9. Gli altri Gruppi ufficialmente riconosciuti (sette congregazioni sorte sul ceppo salesiano); 10. Chiamati tutti alla santità; Indici.
Destinatari. Sono ovviamente, anzitutto, i Salesiani, a cui le lettere risultano indirizzate; ma non meno gli altri membri della Famiglia Salesiana, che in quest'opera vedono indicata con precisione la loro posizione e funzione, nel progetto apostolico di Don Bosco. Interesse avrà pure il volume per gli studiosi a vari titoli della vita religiosa, che possono trovare nella Famiglia di Don Bosco un significativo fenomeno di vitalità ecclesiale.

JOSEPH AUBRY

RELIGIOSE E RELIGIOSI IN CAMMINO

Collana «Testi di teologia per tutti», Pagine 302, Lire 10.500, Codice 15517.

In questi anni le congregazioni religiose hanno portato a termine una ampia riflessione, iniziata con il Concilio Vaticano II, quasi una sosta per misurare il cammino percorso e assicurare al cammino del prossimo futuro un orientamento più deciso. L'autore — a cui si devono già numerose pregevoli opere sulla vita religiosa — tenta ora di presentare un bilancio della situazione e di indicare alcune prospettive di apertura.
Contenuto. Il volume raccoglie cinque studi sulla vita religiosa a vent'anni dal rinnovamento sollecitato dal Concilio Vaticano II e dai documenti successivi. 1. *Il Magistero.* Rapida rassegna dei quindici più importanti testi ufficiali della Chiesa (1964-1985) sulla vita religiosa, base indispensabile per ogni riflessione dottrinale e orientamento pratico. 2. *La teologia.* Abbozzo di sintesi di una teologia della vita religiosa, e più ampiamente della vita consacrata: sua funzione fondamentale nella Chiesa, suoi contenuti essenziali, i suoi grandi tipi, l'itinerario del chiamato alla vita consacrata. 3. *L'attualità.* Un bilancio «aperto» sul rinnovamento compiuto dagli istituti di vita apostolica: quanto si è fatto e quanto resta da fare. 4. *Collaborazione.* Il problema dell'insegnamento dei laici come collaboratori all'apostolato delle religiose: le ragioni di questo inserimento, la sua necessità, i vantaggi e i problemi che crea, i principi di soluzione. 5. *Alla sorgente.* la vita di preghiera apostolica: significato e scopo, elementi di formazione. La preghiera apostolica vissuta nell'azione (sintesi azione-contemplazione).
Destinatari. Tra i numerosi testi sull'argomento, questo ha il pregio della brevità e completezza di esposizione. Risulta pertanto utile per i religiosi e le religiose, ma anche per il clero diocesano e in particolare i vescovi, per una visione chiara dei fondamenti teologici della vita consacrata e per uno stimolo a continuare l'opera di rinnovamento.

TESTIMONI

ANTONIO M. ALESSI

DON PIETRO BONILLI

L'apostolo della Sacra Famiglia
Collana «Pionieri» n. 43, Pagine 32, Lire 700, Codice 00343.

Breve profilo biografico del beato Pietro Bonilli (1841-1935) per 34 anni parroco a Cannaiola (Spoleto), fondatore della Congregazione delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto. Sua caratteristica fu la devozione alla santa Famiglia di Nazaret, che diffuse in tutto il mondo, incoraggiato e sostenuto da papa Leone XIII. «Per me — diceva — la santa Famiglia di Nazaret è segno di civiltà, progresso, fratellanza universale, pace e felicità temporale ed eterna». Le suore della sua Congregazione si dedicano ai fanciulli, ai malati, agli anziani e agli emarginati di ogni specie. «Sono i prediletti da Dio — diceva alle sue religiose — li dobbiamo amare e servire come i nostri padroni. In ognuno di questi derelitti la fede ci aiuta a vedere il volto stesso di Dio, il divino fratello Gesù, che durante i trent'anni di Nazaret si è immerso nella nostra condizione».

DON BOSCO 88



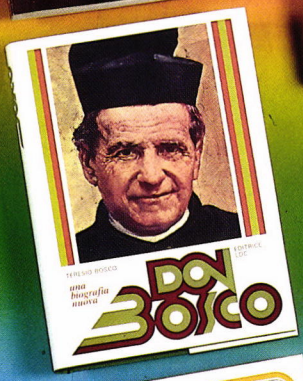


DON BOSCO: STORIA DI UN PRETE

di Teresio Bosco • Una «vita» completamente nuova, di solida divulgazione, che mette a frutto gli studi più recenti su Don Bosco • Pagine 352, Lire 10.500

LE AVVENTURE DI DON BOSCO

di Teresio Bosco • A colori, per i ragazzi. Scritto «con la cinepresa»: come un film di azione • Pagine 184, Lire 20.000



DON BOSCO UNA BIOGRAFIA NUOVA

La classica biografia di T. Bosco, scritta nel 1977, tradotta in 15 lingue • Pagine 480, Lire 11.000



FESTEGGIAMO DON BOSCO

Ampio repertorio di materiali per celebrare il centenario del santo dei giovani: mesi, novene, tridui, omelie, conferenze, 110 quiz... • Pagine 216, Lire 12.000





STORIA DI DON BOSCO

Racconto a fumetti dell'epopea di San Giovanni Bosco • Testi di Teresio Bosco; disegni di Alarico Gattia, uno dei più noti e originali cartoonist d'Italia • Pagine 154 a colori e in grande formato: Lire 12.000

DON BOSCO PRETE PER I GIOVANI. Dieci meditazioni del card. Anastasio Ballestrero. Una proposta di spiritualità secondo Don Bosco • Cofanetto con 5 audiocassette, Lire 40.000. Il solo volume del testo, Lire 8.500

Ordinazioni presso le Librerie Elle Di Ci e Librerie Religiose, oppure alla «Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann (To)» Cc postale 8128 • Ordinazioni urgenti: telefono 011/95.91.091 Richiedere il catalogo «Don Bosco 88»

EDITRICE ELLE DI CI

Ora completo il repertorio di canti per la liturgia

LA FAMIGLIA CRISTIANA NELLA CASA DEL PADRE



Quarta edizione completamente rinnovata (1985-1987)

Il sussidio comprende:

LIBRO CON I SOLI TESTI

Pagine 320. Edizione in brossura, Lire 3.100
Copertina in soften, Lire 3.800

LIBRO CON LE MELODIE

Pagine 544, Lire 16.000

PARTITURA DI ACCOMPAGNAMENTO

in grande formato: Pagine 276, Lire 32.000

LIBRO CON I CANTI A PIÙ VOCI

imminente

20 MUSICASSETTE DIDATTICHE

1-3. Salmi e antifone; **4.** Cantici; **5-7.** Eucaristia; **8.** Liturgia delle ore, Canoni; **9.** Avvento; **10.** Natale; **11.** Quaresima; **12-132.** Passione, Pasqua, Pentecoste; 14-15. Tempo ordinario; **16-17.** Vergine Maria; **18-19.** Vita cristiana; **20.** Per diverse necessità.

Ciascuna cassetta: Lire 9.500

Il repertorio di canti liturgici più diffuso oggi in Italia

EDITRICE ELLE DI CI